Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 31 Maggio 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 30.

Telefoni de "La Stampa"
43-201 Centrale: Direzione - Redazione - Cronaca
43-241 e — Reparto la Cronaca s. —
43-248 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

I dittertimenti - Quartierese - Cambi per l'estero. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-600 - 13-90

ARCHIVIO STORICO

La Piccola Intesa recede dalla opposizione

al Patto delle Grandi Potenze per la pace d'Europa

Vienna, 30 notte.

Si è iniziata oggi a Praga la prima riunione del Consiglio permanente della Piccola Intesa.

Le informazioni che in questi ultimi due giorni erano state diramate da Ginevra collimavano nel far ritenere che la dichiarazione dei tre Stati associati nei riguardi del Patto delle grandi Potenze proposto da Mussolini avrebbe messo molta acqua nel vino piuttosto torbido delle ostilità che hanno avuto una manifestazione assai discutibile nei comizi tenuti l'altro ieri a Bucarest, Bratislava e Belgrado: tuttavia rimaneva ancora qualche dubbio che la formula della dichiarazione potesse dare adito a nuove fastidiose complicazioni. Evidentemente invece l'opera diplomatica svolta da un lato dai rappresentanti dell'Italia e dall'Inghilterra e dall'altro da Paul-Boncour è stata assai proficua.

La dichiarazione infatti che avrebbe anche potuto limitarsi ad un atteggiamento negativo riconoscendo nel progetto di Patto quadripartito un atto che non costituisce pericolo e minaccia per gli Stati della Piccola Intesa, ha invece un contenuto positivo in quanto riconosce i vantaggi che possono venire dal Patto stesso alla causa della pace.

E', comunque, evidente che l'attesa per la riunione odierna — nella quale si esprime l'importanza politica della riunione del Consiglio permanente jugo-ceco-rumeno — doveva essere assai viva.

Nella mattinata i due ministri degli Esteri, Jeftic e Titulesco, giunti rispettivamente da Belgrado e da Bucarest, hanno deposto una corona sulla tomba del Soldato Ignoto cecoslovacco. Alle ore 11 si è inaugurata la prima seduta nei locali del Ministero degli Esteri e si sono innanzi tutto scambiate le ratifiche relative al patto di organizzazione della Piccola Intesa firmato a Ginevra il 16 febbraio scorso.

Nel pomeriggio sono cominciati i lavori veri e propri del Congresso che durerà tre giorni. Si è discussa la situazione politica internazionale e le questioni che più particolarmente riguardano la politica estera dei tre paesi. *A proposito del Patto quadripartito è stato stabilito che, in considerazione delle garanzie intervenute e fornite dai rappresentanti delle Potenze occidentali agli Stati della Piccola Intesa esso non può più costituire per essi un pericolo; può invece determinare una intesa tra le grandi Potenze e rafforzare lo spirito di collaborazione fra queste e ripristinare quindi la pace in Europa e soprattutto nell'Europa Centrale.*

Il comunicato diramato questa sera a proposito delle conversazioni dei tre ministri degli Esteri insiste anche sulla necessità, che i trattati di pace siano rispettati ed esprime la fiducia che la Conferenza del disarmo porti a risultati definitivi.

La firma imminente

Londra, 30 notte.

Un telegramma *British United Press* da Roma ed informazioni varie da Parigi inviate da qualcuno dei corrispondenti inglesi, confermando che l'accordo rispetto il Patto a quattro è ormai stato raggiunto, accennano alla possibilità che esso venga parafato nelle prossime ventiquattro ore. Secondo il corrispondente della *Morning Post* da Roma l'accordo verrebbe parafato domani nella Capitale italiana.

Il *Daily Mail* riceve da Parigi che il Quai d'Orsay nutre fiducia che le assicurazioni date agli alleati centro-europei della Francia rispetto al Patto a quattro eserciteranno una grande influenza sui lavori del Consiglio permanente della Piccola Intesa e cita l'articolo del *Tempo* relativo al Patto a quattro.

Il corrispondente del *Times* da Parigi osserva che, malgrado tutti gli sforzi finora compiuti, la campagna contro il Patto a quattro continua nella stampa francese di destra e nei corridoi della Camera.

« Le critiche della opposizione francese al Patto — dichiara il corrispondente — sono incoerenti e contraddittorie. Mentre infatti da un lato si afferma che il Patto nel nuovo testo è stato considerevolmente adattato, dall'altro si pretende che rappresenti un pericolo di complicazioni e di guerra. Commento quest'ultimo — osserva il corrispondente — molto strano per un Patto che stabilisce una tregua di dieci anni. Merita tuttavia di essere rilevato — conclude il corrispondente — che due dei maggiori giornali di Parigi, tutt'altro che amichevoli nei rapporti con Daladier, ammettano che il Patto a quattro così come è stato modificato non può essere di pregiudizio alla Francia e che nessun Governo francese potrebbe nelle presenti circostanze rifiutarsi di appoggiare un Piano che ha alla sua radice un sincero desiderio di pace ».

In uno dei suoi consueti appelli alla opinione pubblica britannica pubblicato oggi dal *Daily Express*, lord Beaverbrook insiste perchè la Gran Bretagna si dedichi ai suoi interessi e si isoli dall'Europa. La vittoria dei nazionalsocialisti a Danzica è da lui giudicata un nuovo pericolo per la pace d'Europa in quanto rende più viva la questione del corridoio polacco. In tali circostanze la Gran Bretagna, secondo lord Beaverbrook non dovrebbe ratificare un Patto a quattro che ha per scopo la revisione pacifica dei trattati e delle frontiere, ciò che aggrava gli impegni inglesi nel continente. Egli conclude chiedendo al popolo inglese di mostrare che disapprova il Patto e non vuole essere coinvolto in dispute europee.

Un articolo pubblicato dalla *Nineteenth Century* di giugno, in cui si sostiene la necessità di un accordo per una pacifica revisione dei trattati e si prospettano alcune possibili soluzioni delle principali cause di conflitto in Europa, dice tra l'altro:

« Sembra inconcepibile che uomini di Stato e diplomatici di una certa esperienza abbiano partecipato o intendano partecipare ad una politica che mette il carro avanti ai buoi e fa dovuta solo all'incontro tra MacDonald e Mussolini la dichiarazione basata sul più profondo buon senso che la revisione dei trattati deve precedere qualsiasi sostanziale disarmo nel mondo ».

Conclusioni e responsabilità

Parigi, 30 notte.

Come lasciammo prevedere ieri sera, nemmeno il Consiglio dei Ministri di questa mattina ha voluto procedere all'annunzio ufficiale che la Francia firmerà il Patto di Roma. Da fonte ufficiosa si tende ad accreditare l'impressione che il Consiglio si sia già pronunciato in senso affermativo e ne adduce a prova la circostanza che nessun'altra riunione del Governo è prevista sull'argomento, l'accordo in seno al Gabinetto essendo ormai totalmente raggiunto. Comunque sta di fatto che l'ordine a De Jouvenel di procedere allo scambio delle firme non è ancora partito. A giustificazione del ritardo viene ripetuto quanto già vi dicemmo e cioè che Parigi ha voluto lasciare alla conferenza di Praga il tempo di pronunciarsi.

Il perchè di un indugio

Evidentemente tale procedimento se può essere stato corretto nei riguardi della Piccola Intesa non sfugge a prima occhiata a ogni critica nei riguardi delle tre altre grandi Potenze che da parecchie settimane attendono con esemplare pazienza la decisione della Francia. Non manca chi osserva qui che la volontaria subordinazione di Daladier al beneplacito di Benes, di Titulescu e di Jeftic avrebbe potuto far pensare alla remissività di certi Governi che per ridurre gli stipendi dei loro impiegati ritenessero necessario attendere il consenso del sindacato dei funzionari. Non bisogna tuttavia perdere d'occhio che la resistenze di taluni ambienti parigini obbligano il Capo del Governo a procedere con i piedi di piombo e che, tutto considerato, potrebbe darsi benissimo che i suoi indugi siano stati precisamente la prova della sua volontà di condurre in porto senza altri intoppi i difficili negoziati. La decisione della conferenza di Praga è stata attesa perchè si sapeva già che essa non creerebbe nessun ostacolo alla firma dell'accordo. All'ora in cui vi telefoniamo il Quai d'Orsay ha già in mano il nulla osta delle Potenze orientali e cioè l'attesa dichiarazione il cui passaggio principale dichiara:

« I tre Ministri degli Affari Esteri della Piccola Intesa prendono atto delle assicurazioni che sono state date loro dai rappresentanti delle Potenze occidentali firmatarie del Patto quadripartito in rapporto ai limiti dell'azione che essi intraprenderanno, alla intangibilità completa della Società delle Nazioni le cui prerogative i firmatari dell'eventuale Patto dichiarano di voler lasciare intatte; e in tali condizioni, essendovi garanzie sufficienti perchè il Patto quadripartito non nuocerà agli interessi dei loro Stati rispettivi *formulano* l'augurio che le decisioni delle quattro Potenze sulle questioni di loro esclusiva spettanza possano riavvicinarle fra loro e rafforzare la loro collaborazione e ricondurre così la calma in Europa e particolarmente nell'Europa Centrale ».

Con l'attendere la decisione di Praga non si è voluto del resto soltanto lusingare l'amor proprio degli alleati; si è voluto soprattutto dimostrare a quelle sfere francesi che vorrebbero la morte del Gabinetto Daladier non essere affatto vero che il Patto quadripartito abbia per effetto di separare la Francia dalle Potenze satelliti.

I soliti allarmisti

Proprio stamane il De Givet scriveva sull'*Ordre* che quali che siano le clausole di stile usate dai redattori del Patto esso ha già colpito i trattati che legano la Francia ai propri alleati e che, in pratica, il valore di tale impegno ha scosso i vincoli morali che ne costituivano la forza.

« La fiducia dei nostri amici declina — proclama lo scrittore, — la loro politica tende a divergere dalla nostra. E' un principio di isolamento. E' quello che Berlino e Roma volevano. Se firmiamo. Il male sarà irreparabile giacchè ci troveremo definitivamente soli e col collo fra le mani dei soci del Patto sinistro ».

Contro simili tendenziosi e disonesti giudizi che non sono quelli di un solo giornale ma quelli di quasi tutta la stampa borghese tanto conservatrice quanto radicale, Daladier e Paul-Boncour dovevano pure reagire; e che di più verosimile che il modo di reazione più efficace sia apparso loro nel far dipendere l'adesione della Francia dalla decisione di Praga quasi che tale abbinamento possa significare che la connessione fra la politica della Francia e quella della Piccola Intesa rimane totale e che anche in avvenire non sarà possibile in seno ai Consigli dei quattro risolvere una questione qualsiasi senza che Parigi prima di esprimere il proprio parere chieda il benestare dei tre alleati rimasti fuori dell'uscio?

Purtroppo però gli intrighi e gli agguati degli oppositori del Patto non vogliono ancora finire e oggi ancora alla Camera ne abbiamo avuta una prova nelle dichiarazioni che il portavoce dei signori dell'acciaio, onorevole Ybarnegaray, è riuscito a introdurre in una ennesima discussione sul bilancio, reduce dal Senato. Dopo avere ricordato al Capo del Governo la sua promessa di non firmare nessuno strumento diplomatico che vincoli la libertà di azione della Francia senza prima riferirne al Parlamento, l'oratore ripetè le solite accuse sul Patto proposto dall'Italia e sulle intenzioni revisionistiche dell'Italia e della Germania.

Dichiarazioni di Daladier

« L'Italia — disse Ybarnegaray — vuole dissociare la Jugoslavia e armare l'Ungheria a tale scopo. Se essa dovesse riuscirvi grazie a un Patto, quale trionfo per Mussolini! Non date la vostra firma prima di informarci, signor Presidente del Consiglio. Dal più profondo del mio cuore vi grido: « Non firmate ». Scuotete gli ostacoli e date al mondo lo spettacolo che attende: quello di un uomo che, posto alla testa di un Paese, sa volere ».

Apostrofato in modo così violento, Daladier, il quale non era ancora a conoscenza del testo della dichiarazione della Conferenza di Praga, fu costretto a salire alla tribuna per fare una breve dichiarazione. Egli disse:

« Voglio limitarmi a una duplice dichiarazione. Ho preso impegno dinnanzi alla Camera il 6 aprile: quello di non mettere il Parlamento davanti al fatto compiuto, e cioè di presentare prima i testi e di domandare se il Parlamento accetti o no. Se attualmente io non dico nulla è perchè mi trovo in pieni e difficili negoziati. Parafare e firmare sono due cose diverse. Spero che le mie dichiarazioni sulla politica estera della Francia siano sempre approvate dai 400 parlamentari che mi hanno dato la loro adesione. Ve ne sono forse che pensino che noi dobbiamo dire no, sempre no, sempre no? ».

Dopo una salve di applausi, Daladier soggiunse:

« Noi saremo giudicati, gli uni e gli altri, siate tranquilli. Io non ho abbandonato alcun diritto, nè quelli della Francia, nè quelli dei suoi alleati. La Francia non è vassalla, ma ha il diritto di pensare. Nessun uomo di Stato può pensare che fosse impossibile lasciar formare un blocco dal Baltico all'Adriatico contro il popolo addossato all'Oceano. Io penso che occorra discutere, sforzandoci di intenderci. I negoziati a base di orgoglio e di alterigia non fanno per me. Se venisse un giorno in cui un paragrafo mettesse fine ai negoziati, allora voi farete intendere la vostra voce e io penso che essa sarebbe conforme agli interessi della Patria e agli interessi della pace ».

Queste dichiarazioni del Capo del Governo francese non sono certamente tali da giustificare una grande soddisfazione nelle capitali delle grandi Potenze cui Parigi è debitrice di una risposta, risposta che allo stato attuale dei negoziati esse hanno pieno diritto di pretendere favorevole. Poco promettente suona soprattutto la frase « altro è parafare altro firmare », Dobbiamo intendere tali parole come una allusione alla possibilità che Parigi ripeta pel Patto quadripartito il brutto scherzo fatto già per l'accordo navale del 1.o marzo 1931? Preferiamo per oggi spiegare le espressioni ambigue usate da Daladier con l'impossibilità in cui egli era di leggere alla tribuna la dichiarazione della Piccola Intesa e col suo timore di assumere davanti ad una Camera che lo segue con riluttanza un atteggiamento poco reciso. E' chiaro, in ogni modo, che l'attuale situazione non saprebbe prolungarsi ancora per molti giorni e che il Capo del Governo francese deve ormai affrettarsi a trarre dai negoziati condotti sin qui a Roma e a Parigi in un'atmosfera di reciproca buona volontà le conclusioni che si impongono, e prendere virilmente le proprie responsabilità così di fronte al Paese come di fronte all'opinione internazionale.

C. P.

La responsabilità dell'ora

Roma, 30 notte.

A proposito del Patto di collaborazione fra le quattro Grandi Potenze occidentali per la pace europea, il *Giornale d'Italia* rileva che le notizie che si hanno sulle intenzioni delle varie Cancellerie più direttamente interessate, suonano sempre più favorevoli e promettenti. E continua:

« Rilevammo già negli ultimi giorni che questo Patto, una volta concluso, significherebbe anzitutto per i Paesi d'Europa dieci anni di pace sicura: ed evidentemente, di fronte a questo fatto preciso e luminoso, non vi potrebbe essere governo responsabile capace di irrigidirsi in un rifiuto. Ma se ha tanto diretto rapporto con la pace e la sicurezza d'Europa, il Patto collaborativo delle quattro Grandi Potenze occidentali non ha minore valore nei riguardi della crisi mondiale che opprime ed inquieta anche tutti i Paesi d'Europa.

« Non vi è dubbio infatti che una delle cause essenziali del prolungamento della crisi economica sia oggi da ricercarsi in uno stato morale; in quella persistente, generale mancanza di fiducia. La gente d'affari, i produttori, i commercianti, i risparmiatori vanno più che cauti nel maneggio ed impiego del loro denaro perchè l'incertezza della pace, non dà loro alcun serio affidamento di stabilità economica. Si vuole la sicurezza della pace per tornare fiduciosi agli affari, e perciò ogni opera sostanziale che assicuri la pace diviene senza immediato contributo attivo alla ripresa economica e finanziaria.

« Ancora per un aspetto dunque — conclude il giornale — è chiamata in causa la responsabilità delle Grandi Potenze. Nessun governo può pensare a sottrarsi a questa responsabilità per un accordo politico che promette al mondo di uscire con passo più celere da questa ormai lunga e difficile crisi ».

Violenze contro ungheresi transilvani dopo i comizi antirevisionisti

Vienna, 30 notte.

Le grandi manifestazioni antirevisionistiche organizzate domenica scorsa nei Paesi della Piccola Intesa hanno in alcune regioni avuto conseguenze inattese e tutt'altro che piacevoli. Da Torda, località della Transilvania romena, giunge ad intervalli la notizia che, ritornando dalle manifestazioni di Bucarest, dei dimostranti romeni si sono abbandonati ad eccessi contro due villaggi abitati da ungheresi. Gli abitanti magiari delle due località sono stati maltrattati al punto che una persona è rimasta uccisa e diverse gravemente ferite. Si è proceduto inoltre al saccheggio di negozi e delle abitazioni private e due villaggi, Szalasa e Borrev, sono stati alla fine incendiati. Attualmente un cordone di gendarmi impedisce ai giornalisti l'accesso alle località distrutte.

« Il mondo ha bisogno di pace »

Un discorso dell'Ambasciatore Bingham

Londra, 30 notte.

Le ripercussioni del discorso di Simon sui lavori di Ginevra e l'atteggiamento della maggioranza delle Potenze sulla questione dei bombardamenti aerei, sono stati oggetto di lunghe discussioni fra i ministri. Nessuna decisione sembra essere stata presa ancora circa il ritorno di Simon a Ginevra e si dice che nulla verrà deciso fino a che non sarà giunto il rapporto atteso per stasera o domattina del sottosegretario agli Esteri, Eden, sugli ultimi svolgimenti della situazione ginevrina.

Non si esclude, tuttavia, che il ministro degli Esteri deciderà di rimanere a Londra, in vista delle trattative in corso con Washington attorno al problema pagamento del debito di guerra. Si sperava oggi alla Camera dei Comuni che il Cancelliere dello Scacchiere fosse in grado di calmare le apprensioni ed i malumori caratteristici di queste settimane di vigilia del pagamento del debito all'America, riveland anche anticipatamente le intenzioni del Governo. Neville Chamberlain, al contrario, non ha detto nulla ed ha aggiunto di non poter garantire che sarà in grado di dire qualcosa prima dell'aggiornamento dei lavori parlamentari per le vacanze di Pentecoste.

A Londra si attendeva stasera che un accenno alla questione dei debiti e all'atteggiamento dell'America di fronte alle Nazioni europee in caso di conflitto mondiale fosse definito dal nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti, Roberto Bingham, nel discorso da lui pronunciato al banchetto annuo dei Pellegrini. L'Ambasciatore non ha parlato di debiti, ma ha tracciato un quadro piuttosto allarmante della situazione del mondo e insistito sulla necessità di una completa collaborazione fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Egli ha detto che da quando Roosevelt ha assunto il potere, un cambiamento profondo è intervenuto nella situazione interna dell'America, cambiamento non solo materiale, ma morale.

« Posso darvi un esempio concreto — ha detto l'Ambasciatore. — Per anni e anni la maggioranza del popolo americano ha creduto che il benessere e la salvezza dell'America consistessero in tariffe doganali sempre più alte e in alti salari; ora ha appreso la dura lezione che con le alte tariffe tredici milioni di persone sono senza mezzi di sussistenza. Con amara esperienza ha appreso quanto infondata sia la dottrina delle tariffe, ha imparato a comprendere come sia impossibile continuare a vendere quando nessuno vuol comprare ed è infine disposto ad abbassare mediante un accordo internazionale le barriere doganali per permettere ai traffici di rinascere ».

L'Ambasciatore ha poi aggiunto che Roosevelt insiste sulla politica di buona vicinanza la quale ha ottenuto l'appoggio della grande maggioranza del popolo americano ed è una politica sulla quale ogni nazione del mondo può fare affidamento. Il messaggio del Presidente indica un allontanamento dai principii che hanno caratterizzato la posizione dell'America fin dalla costituzione della Repubblica degli Stati Uniti. Il messaggio, secondo l'Ambasciatore, costituisce un passo innanzi di considerevole importanza per il mantenimento della pace mondiale. « Ammetto — ha soggiunto l'Ambasciatore — che il messaggio contiene alcune riserve analoghe a quelle introdotte dal Governo britannico nel Patto di Locarno, ma dal mio punto di vista io sono persuaso che non esiste al mondo un ragazzetto il quale non si trovi in grado in caso di un conflitto di riconoscere immediatamente chi sia l'aggressore. Io non intendo stasera parlare con pessimismo. Questo non è il momento del pessimismo ma della fede e del coraggio. Sono tuttavia convinto che la civiltà intera sta tremando sulle sue fondamenta e sono convinto che una nuova guerra la distruggerebbe del tutto. D'altra parte la civiltà attuale non può resistere alla stessa a meno che non si tolgano dalle spalle dell'umanità gli aggravi che l'opprimono ». Bingham ha poi detto essere ormai trascorsi i tempi in cui si trattava per assicurarsi vantaggi commerciali. Non v'è, secondo lui, ormai più tempo che per decidere la questione fondamentale: « in qual modo possiamo salvarci dalla catastrofe ».

R. P.

Il Governo di Danzica dimissionario

in seguito al risultato delle elezioni

Berlino, 30 notte.

In seguito ai risultati delle elezioni di domenica al Volkstag di Danzica che hanno dato la maggioranza assoluta ai nazionalsocialisti, il « Senato » o Governo della città libera che era al potere composto di tedesco-nazionali e di centristi ha dato oggi le sue dimissioni. Secondo la costituzione danzichese il « Senato » dimissionario continua a condurre gli affari fino alla formazione di un nuovo Governo. Contrariamente dunque a quanto da qualche parte si prevedeva, il vecchio « Senato » non ha atteso per dimettersi di ricevere un voto di sfiducia dal nuovo Volkstag e ha anzi fatto pressioni alla commissione elettorale per il disbrigo più rapido delle formalità necessarie per la formazione del nuovo Governo il quale, data la maggioranza non equivoca raggiunta dal partito nazional-socialista, non potrà che essere nazional-socialista.

Un pranzo all'Ambasciata tedesca

in onore di S. E. Goebbels

Roma, 30 notte.

L'Ambasciatore di Germania e la signora Von Hassel hanno offerto un pranzo in occasione della visita di S. E. il Ministro per la Propaganda, Goebbels, e della signora Goebbels a Roma. Al pranzo hanno partecipato il Capo del Governo, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa d'Assia, le LL. EE. Ercole, Ministro per la Educazione Nazionale, Suvich, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, e Bodrero, vice-Presidente della Camera, l'onorevole Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Prefetto S. E. Montuori, i Ministri Parini e Sanni, l'onorevole Gray, il signor Hanko, il Principe Schaumburg-Lippe ed altre personalità. Al pranzo è seguito un ricevimento cui sono intervenute le alte cariche dello Stato, il Corpo diplomatico e numerose notabilità.

L'alto incitamento del Duce

al Fascio primogenito

MILANO, 30 notte.

Sua Eccellenza il Capo del Governo ha diretto al Segretario federale consolo Erminio Brusa il seguente telegramma:

« La giornata milanese, presenziata dal Segretario del Partito, è stata una manifestazione della sicura crescente potenza del Fascismo primogenito e delle organizzazioni giovanili del Regime. Gli iniziatori di una Rivoluzione hanno particolari doveri e più precise responsabilità. Questo devono sempre ricordare le Camicie Nere milanesi, che hanno avuto dalla storia e dalla loro fede, il privilegio di segnare la strada e di impegnare le prime battaglie. Ne consegue che l'opera di affinamento delle nostre forze deve essere intelligente severa e quotidiana, in modo che il popolo italiano riconosca e ami sempre più nelle Camicie Nere l'aristocrazia del dovere, della disciplina, del lavoro e, se necessario, del sacrificio. A queste direttive il Fascismo milanese, che merita il titolo di glorioso per quello che diede, rimarrà, guidato da voi, costantemente fedele. A noi! MUSSOLINI ».

La bilancia economica

in ulteriore miglioramento

Roma, 28 notte.

E' interessante confrontare l'andamento del commercio estero italiano con quello degli altri Paesi e, per cominciare, con quello della Francia.

Nel primo quadrimestre di quest'anno, secondo le prime segnalazioni delle dogane italiane, il valore delle importazioni dell'Italia è stato di 2933 milioni di lire, e quello delle esportazioni, di 1964 milioni di lire. Nel corrispondente periodo dell'anno scorso, il valore delle importazioni fu di 2901 milioni di lire e quello delle esportazioni, di 2220 milioni di lire. Risulta dunque da queste cifre che le eccedenze passive della bilancia commerciale italiana, che fu nel primo quadrimestre dell'anno scorso, di 771 milioni di lire, si è ridotto quest'anno a 549 milioni di lire.

Per contro, nei primi quattro mesi del 1933, le importazioni francesi si sono elevate a 10.237 milioni di franchi, con un aumento di 85 milioni rispetto al primo quadrimestre del 1932 e le esportazioni, a 6069 milioni di franchi, con una diminuzione di 985 milioni.

Il Sovrano visita Littoria

accolto entusiasticamente dalla popolazione

Littoria, 30 notte.

La pianura pontina, imbandierata e festante, ha ricevuto nel pomeriggio di oggi la visita del Sovrano. In divisa grigio-verde, sorridente, del suo affabile paterno sorriso, il Sovrano è passato dinanzi alle schiere dei suoi fanti trasformatisi in combattenti di un'altra guerra, ed è venuto a premiarli per un'altra non meno bella Vittoria. Egli ha trovato, sui vecchi visi dei suoi soldati screpolati dal sole, segnati dagli anni e dalla fatica, lo stesso sguardo dolce e fiero con cui lo accoglievano nelle trincee; uno sguardo pieno di sentimenti inespressi, grandi e nobili sentimenti, come la soddisfazione dell'opera compiuta, l'orgoglio di sentirsi ancora in prima fila in un compito non senza pericoli e rischi, la promessa di resistere e di durare fino alle estreme conquiste.

Intorno ai fanti, diventati pionieri bonificatori contadini, il Sovrano ha trovato una popolazione nuova, le famiglie dei coloni, riunita tutta nella Piazza di Littoria, o raccolte nelle case poderali, con in prima fila la gioventù, quella gioventù che non solo ha veduto l'alba ma godrà il pieno meriggio di questa impresa colossale.

Fusione di animi e di intenti

Al Sovrano è apparsa, così, come un'immagine spiritualmente alta e viva dell'Italia rinnovata e unificata; è apparso lo spettacolo di una popolazione immigrata in una zona senza storia e senza tradizioni per costruirvi, col lavoro e la fede, un grande centro di vita con una fisonomia non solo materiale ma anche etnica inconfondibile, nuova, unitaria, nazionale. Nei caratteri somatici, nelle favelle, nelle abitudini ancora oggi sarebbe stato possibile distinguere, nelle generazioni più anziane, i segni delle terre d'origine; ma nei giovani, nei figli dei colonizzatori e dei pionieri già apparivano altri contrassegni fisici e spirituali, e l'Agro Pontino, teatro dell'opera forse più grandiosa in cui sia impegnato il Regime, appariva non solo come una grande pianura sonante, dopo il letargo millenario, di attività umana, ma anche come un crogiolo destinato a fondere al fuoco di una solidarietà fattiva ogni regionalismo.

Sopra tutto l'unità degli animi si esprimeva nella accoglienza al Sovrano. Da quando l'automobile reale, attraversato l'abitato di Anzio e Nettuno, fantasti, è sboccata nella pianura, fino a quando, superata Cisterna, è salita sul dorso verdeggiante dei colli Albani per far ritorno a Roma, le dimostrazioni si sono susseguite alle dimostrazioni si da dare l'impressione di una unica grandiosa manifestazione di esultanza.

Il Sovrano è giunto alle 14,30 a Borgomontello, antica località oltre la foce del grande canale Mussolini. Egli era accompagnato dal suo Aiutante di Campo gen. Azinari di Bernezzo, e dal gen. Goggia, comandante il Corpo d'Armata di Roma. Qui si trovavano a riceverlo il Podestà di Littoria e presidente dell'O. N. Combattenti, on. Valentino Orsolini-Cencelli, il Segretario del Fascio, Vasco Patti, e altre autorità. L'automobile reale, filando celermente sulle belle e lucide strade della bonifica, si è diretta senz'altro a Littoria, traversando le linde borgate agricole battezzate con i nomi delle località di guerra. Presso i casolari bianchi e azzurri, nelle piazze adorne di fontanine graziose, dietro le steccionate fasciate di scritte multicolori, donne e bambini levavano il braccio nel saluto romano e prorompevano nel grido esultante di « Viva il Re! ».

Lungo i viali che si stringono a raggiera nella piazza di Littoria, il Sovrano ha trovato schierate le forze giovanili, fasciste e combattentistiche della cittadina, che sono state da lui passate in rivista; ma, dopo aver percorso lo schieramento, l'automobile del Re, in luogo di sboccare nella piazza, ha girato intorno all'abitato, dando modo all'Augusto Ospite di visitare gli edifici periferici.

Così il nuovo Centro Materno, che tra breve comincierà a funzionare, ha avuto dal Sovrano la sua consacrazione inaugurale. Qualcuna delle aziende agricole che attorno schierate in bell'ordine le proprie macchine lucide come strumenti di precisione, si è veduta toccata dall'onore tanto atteso, quando l'Augusto Ospite si è spinto fin tra le case coloniche, fra le mura che il sole di maggio già comincia a imbiondire. Dopo la visita al Centro Materno, il Re ha visitato la Casa della Milizia, il palazzo della Posta, il centro agrario, la chiesa di San Marco, la Casa del Balilla e quella del Combattente, la scuola, la caserma dei Carabinieri.

Il vibrante saluto dei coloni

Quando il Sovrano, compiute le visite, ha fatto il suo ingresso nella piazza di Littoria, questa presentava un colpo d'occhio magnifico. Entro la cerchia dei palazzi pubblici, eleganti nella loro sobria modernità di linee e tutti imbandierati e tappezzati di scritte e di cartelli multicolori, si erano schierate tutte le rappresentanze dei cento cantieri della bonifica; le più vicine, giunte attraverso una marcia sotto il bel sole di maggio; le più lontane, accorse su autocarri pavesati che si erano allineati in bell'ordine su di un lato della vastissima area. Con i gruppi dei vari cantieri, disseminati nelle plaghe dove la bonifica idraulica è ancora in atto, o l'appoderamento è appena iniziato, erano i lavoratori già trasformatisi in contadini, i coloni della prima zona redenta e messa a coltura dall'Opera Combattenti; e poi ancora la schiera fresca ed esuberante del Fascio Femminile e la foltissima siepe del Dopolavoro.

Sotto il porticato del Palazzo comunale erano allineati i funzionari dell'Opera e le autorità locali. Le finestre e le terrazze degli edifici circostanti erano gremite di folla che gareggiava di entusiasmo con la massa raccolta nella piazza. Sulla facciata del Palazzo comunale, ai lati del Fascio, sventolavano il tricolore e la nera bandiera di Littoria: e il tricolore garriva anche al vento al sommo della torre civica da cui scendeva, dominando i clamori delle voci, il rintocco della campana comunale.

Tra gli applausi scroscianti, mentre migliaia di cappelli e di fazzoletti venivano festosamente agitati, e verso il Sovrano s'inchinavano gagliardetti, bandiere e scritte inneggianti al « Re valoroso » e al « Re combattente », l'automobile reale è giunta dinanzi alla facciata del Palazzo comunale. L'Augusto Visitatore è disceso ed ha preso posto, avendo al suo fianco l'on. Cencelli, in un palco drappeggiato di velluto listato d'oro. Di qui il Re ha assistito alla sfilata delle forze giovanili fasciste e combattentistiche di Littoria, che egli già aveva passate in rassegna giungendo.

La sfilata è stata aperta dalla musica delle Avanguardie, la quale si è fermata dinanzi alla tribuna reale e ha accompagnato con l'Inno dei Balilla l'avanzata delle schiere delle Piccole e Giovani Italiane, alcune delle quali di proporzioni veramente minuscole, ma fiere impettite ed esultanti dell'onore di essere le prime a salutare il Re. Il gruppo era preceduto dalla selva dei gagliardetti affidati a graziose portabandiera in bianco e nero. E' stata quindi la volta dei Balilla e degli Avanguardisti: altri dei gruppi compatti e marziali; poi la musica della Milizia ha dato il cambio alla banda avanguardista e, sul ritmo di « Giovinezza », sono sfilate con bell'impeto, il fucile a spallarm, le formazioni della Milizia.

I Giovani fascisti, fazzoletto giallo e amaranto al collo, hanno portato nella piazza una folata di gagliardia, scandendo il passo sulle note del loro bell'inno; poi sono passati i Fascisti e poi gli ex-Combattenti.

Sfilano i Reduci

A quest'ultimo gruppo sono andati gli applausi più caldi. Elmetto in testa, tutti in camicia nera, i petti pieni di decorazioni, i Reduci, tra cui spesseggiavano le teste canute e i volti rugosi, hanno chiuso degnamente la bellissima sfilata. Passava veramente il lavoro ritornante dalle trincee a cui Mussolini, fin dal 1919, reclamava, inascoltato, che si andasse incontro con cuore aperto e animo grato. Da allora gli anni sono passati, molte prove difficili sono state superate, ore di amarezza hanno gonfiato il cuore dei Reduci, ma poi la ricompensa è venuta. La Patria rinnovata li ha chiamati a sè, li ha raccolti sotto le insegne del Littorio, li ha impegnati in un'opera dove c'è lavoro e gloria per tutti, ha affidato loro una terra da redimere e da conquistare.

Terminata la sfilata, il Sovrano è salito nei locali del Municipio che ha visitato attentamente e si è affacciato al balcone su cui era stato steso un drappo di velluto. La sua apparizione è stata salutata da applausi scroscianti che si sono rinnovati quando il Re, salito in cima alla torre, è apparso sulla sommità di essa accanto al tricolore sventolante. Di lassù il Sovrano ha ammirato il panorama della vasta pianura, tutta disseminata di case coloniche che sono i segni e i monumenti della rinascita, e ha ascoltato la spiegazione che l'on. Cencelli gli veniva facendo dei grandiosi lavori di bonifica e di appoderamento in corso tutt'intorno. L'on. Cencelli ha offerto al Sovrano una magnifica medaglia d'oro a ricordo della visita odierna. La medaglia reca nel « recto » l'effigie del Re e nel « verso » l'emblema littorio.

Il Sovrano è infine disceso nella piazza e, dopo aver raccolto un nuovo appassionato e vibrante saluto della folla, è salito nell'automobile e, avendo a fianco l'on. Cencelli, ha compiuto una vasta peregrinazione nella pianura. Egli ha toccato i vari villaggi sorti, nel desolato dominio dell'anofele, come per un miracolo in questi ultimi anni, villaggi lindi e pittoreschi, con la torre, la chiesa, la scuola, il Dopolavoro, le case coloniche dalle linee snelle e civettuole colorate di rosso di rosa di azzurro di celeste e di bianco: Borgo Pirve, Borgo Isonzo, Borgo Sabotino, Borgo Grappa, Casal dei Pini — nomi di centri che due anni fa non esistevano, oggi sono già pulsanti di vita e domani saranno le popolose città della pianura faticosamente riscattata alla schiavitù millenaria.

Dovunque il Sovrano è passato, c'era gente che salutava e applaudiva e le case erano parate e le staccionate erano sormontate da bandiere e tappezzate di scritte e fiorite di luminosi occhi di bimbi. In molte zone il saluto al Re non era dato da uomini, ma da macchine e locomotrici inalzavano all'aria, fra volute di fumo, un'orchestra assordante di fischi, e i trattori si avviavano per i solchi fumiganti come un'armata di carri d'assalto, e gli aratri sobbalzavano fra la terra fritta. Spettacolo di alta poesia, episodi culminanti della guerra in cui l'Italia è impegnata con le sue energie migliori, con quelle energie che altri sogna di profondere in guerre ben altrimenti facili e cruente.

Vittoria vicina e sicura

Il Sovrano, dopo aver visitato le terre bonificate, ha compiuto anche un giro nella zona ancora da redimere passando fra le carbonaie e le boscaglie tra cui occhieggia l'insidia dell'acquitrino. Sono gli ultimi lembi di un passato ormai sepolto. Cinta d'assedio, premuta, incalzata dall'esercito dei diboscatori, dei dissodatori, degli scavatori di canali, dei costruttori di argini, dei disseccatori la zona si restringe sempre più e la vita irrompe, trionfatrice, su questo celebre regno della natura malata. Il Sovrano, col suo colpo d'occhio sicuro, ha potuto giudicare che la vittoria è immancabile ed è vicina. Dopo una breve sosta davanti all'incantevole parco di Fogliano, il Re ha raggiunto la Via Appia dove ha preso congedo dall'on. Cencelli, non senza prima avergli espresso il suo alto compiacimento.

In serata il Sovrano ha fatto ritorno in città.

I trasporti terrestri e marittimi

nel preciso discorso del Ministro Ciano al Senato

Le facilitazioni ferroviarie, prova generale per nuove tariffe

Roma, 30 notte.

Dopo avere ascoltato un chiaro ed efficace discorso del Ministro Ciano, il Senato ha approvato stasera il bilancio del Ministero delle Comunicazioni. Il Presidente Federzoni ha aperta la seduta alle ore 16. Al banco del Governo sono presenti il Duce, i Ministri Ciano, Ercole, Siriani, De Bono, De Francisci, Crollalanza, Guidetti, ed i Sottosegretari Rossini, Pitti, Asquini, Romano, Manaresi, Pratolongo, Lojacono. Aula e tribune affollate. All'inizio della seduta si approvano rapidamente varie conversioni in legge. Subito dopo si riprende la discussione del bilancio delle Comunicazioni.

RICCI parla sulla Marina mercantile in funzione del traffico passeggeri sulla linea del Nord America (dove si è ormai vittoriosamente affermata) e su quella del Sud per la quale sono richieste navi di differente tonnellaggio, velocità e attrezzatura. Quanto al traffico merci l'oratore suggerisce un accordo internazionale in modo da contingentare — per trattato — il tonnellaggio di ciascun Paese. Accenna al premio di navigazione avvertendo che si deve porre attenzione perchè qualche nave di altra bandiera non venga artificiosamente iscritta alla bandiera italiana per fruire del premio stesso.

CIANO osserva che con le leggi vigenti il fatto non può verificarsi.

ANTONA-TRAVERSI chiede che la riduzione ferroviaria per gli stretti congiunti dei Caduti in guerra che si recano a visitare le tombe dei loro parenti consenta ai parenti stessi la deviazione in modo da poter passare da Roma.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La discussione generale è chiusa: il relatore, sen. De Vito, rinuncia a parlare, esprimendo però a nome della Commissione di Finanza del Senato un plauso all'opera compiuta dal Regime.

Prende quindi la parola, fra la vivissima attenzione dell'Assemblea, il Ministro.

Il bilancio delle FF. SS.

CIANO Ministro delle Comunicazioni. — Ringrazia innanzi tutto gli oratori che hanno preso parte alla discussione.

I risultati economici dell'esercizio ferroviario sono a tutti noti. Il bilancio è stato compilato ispirandosi alla realtà senza voler nulla nascondere, adottando tutte le falcidie e le riduzioni di spese possibili. La previsione indica un deficit di 675 milioni. La riduzione del traffico dal 1929-30 è stata di circa il 34 per cento: di conseguenza, le entrate hanno subito una forte contrazione.

L'amministrazione è stata oculata nel frenare le spese, ha fatto tutte le economie che potevano essere compatibili con la dignità, con la sicurezza e con la efficienza del servizio ferroviario. Le direttive tecniche sono queste: elettrificazione di tutte le linee principali: disimpegno per mezzo di automotrici dei servizi affluenti alle linee principali.

Il sen. Federico Ricci si è intrattenuto anche quest'anno sul tema dei passaggi a livello. Il problema presenta un lato tecnico ed un lato umanitario. In questo ultimo tutti sono d'accordo: quanto al problema tecnico non si deve dimenticare il pericolo che corrono anche i treni perchè quegli autotreni, che furono chiamati «Carnera», sono per volume, per peso e per forza di inerzia tali da produrre danni al più forte convoglio ferroviario. Non bisogna però esagerare la conseguenza dei passaggi a livello nel campo umanitario. Al sen. Ricci, che ha citato le disgrazie avvenute negli ultimi 40 giorni sui passaggi a livello, l'oratore può dimostrare con dati relativi al traffico stradale della città di Milano, che essi sono, nello stesso periodo, la metà di quelli avvenuti in questa sola città per effetto della circolazione stradale.

E mentre nessun allarme si lancia contro quelli dovuti alla circolazione stradale, si fanno grandi lamenti per gli altri. Il sen. Ricci ha anche fatto un calcolo della spesa che si incontrerebbe per eliminare i passaggi a livello nei casi più semplici ed ha affermato che 140 mila lire sarebbero sufficienti alla costruzione di un sopraipassaggio: però i dati da lui esposti non corrispondono alla realtà. Infatti, gli ultimi passaggi a livello costruiti in condizioni favorevoli nella Venezia Giulia, sono costati in media 400 mila lire: qualora poi occorra sormontare speciali difficoltà, non è difficile giungere alla spesa di 3 milioni.

La riserva per le pensioni

Nelle molte osservazioni fatte dal senatore Ricci al bilancio, l'oratore rileva che tre sono veramente sostanziali. Dai suoi calcoli risulterebbe che, senza una ragione plausibile, il valore delle scorte del carbone ha subito una svalutazione di 33 milioni, e non si può rilevare dal bilancio dove tale somma sia andata a finire. Questa perplessità del sen. Ricci è ancora accresciuta dal fatto che le scorte dei materiali sono aumentate di valore di circa 100 milioni. Ora è opportuno ricordare che la gestione di magazzeno è autonoma, con bilancio separato: è una gestione che ogni anno conclude il suo esercizio con perdita o guadagno, a seconda degli addebiti fatti ai servizi per i diversi prelievi. Questa gestione, che negli anni passati ha prudentemente costituito una riserva per aggiornare i costi dei materiali ai prezzi di mercato, ha interesse di poter prendere non 33 milioni, ma 22 milioni, che sono occorsi per aggiornare il prezzo della scorta del carbone a quello corrente sul mercato.

La svalutazione della consistenza, precisata dall'on. Ricci in 200 milioni non risponde a nessuna realtà: perchè l'amministrazione opera attualmente quelle svalutazioni che rendono le giacenze sempre in corrispondenza ai prezzi di mercato.

Infine nessun gonfiamento è avvenuto. I prezzi sono corrispondenti a quelli di mercato. L'aumento delle consistenze è reale e risponde a previdenti rifornimenti, per le Ferrovie e per la Nazione, che il Governo ha creduto di fare.

Il sen. Ricci si è anche lamentato che non si sia costituita una riserva per le pensioni: l'oratore non può fare certo la storia dettagliata di una materia così complessa, e che fu oggetto di infinite discussioni e di liti giudiziarie sin dal tempo in cui la gestione delle Ferrovie passò dalle società private allo Stato. L'equiparazione del personale ferroviario a quello statale, in materia di pensioni, che ha aggravato la situazione non è certo avvenuta durante l'Era fascista. La questione delle pensioni fu però regolata dalla legge fascista del 1923-24 che ha alleggerito di varie decine di milioni il gravame dello Stato. La consistenza attuale della riserva matematica per le pensioni è di 1175 milioni, dei quali 325 sono stati accantonati nel decennio fascista.

Quindi il rimprovero mosso dal sen. Ricci è destituito di fondamento. Se un Governo si è preoccupato di ricostituire la riserva matematica al fondo pensioni per il personale ferroviario, questo è proprio il Governo fascista. Ad alcune osservazioni di indole generale sulle condizioni attuali del bilancio in confronto a quelle del 1921-22, basta rispondere ricordando che, mentre il bilancio 1921-22 era il riflesso di un profondo disordine interno, amministrativo e morale senza raffronto nelle reti di tutto il mondo (*vivi applausi*), il bilancio 1932-33 è invece la conseguenza di una profonda crisi economica della quale tutto il mondo soffre, sentendola per di più dalla concorrenza di altri mezzi di trasporto.

Scopo delle concessioni

Il sen. Ricci ha fatto anche qualche osservazione relativa alle tariffe passeggeri ed alle tariffe merci, dicendo che le concessioni sono troppe. Si è obiettato, e giustamente, che queste concessioni sono anche la prova generale di un rimaneggiamento di tariffe tale da adeguare il costo dei servizi pubblici al valore della moneta.

Esse producono vantaggi che sono ben palesi, ed oneri non eccessivi alle ferrovie, creano il bisogno di viaggiare, intensificano i rapporti tra le varie regioni del nostro Paese (*approvazioni*). Che ciò sia opportuno, lo dimostra una statistica dalla quale risulta che in Italia ogni cittadino fa all'anno viaggi 5,67 di fronte a 23 in Germania, 14 in Austria, 20 nel Belgio, 19 in Francia, 27 in Inghilterra, 28 in Svizzera. Quanto alle merci, le riduzioni sono trattate dall'Ufficio commerciale e del traffico, in base ad un quantitativo minimo di trasporto che il cliente assicura. Tutto ciò dimostra che non si lascia intentato alcun mezzo per agevolare il commercio, le industrie, gli scambi: l'amministrazione delle ferrovie si rende perfettamente conto dei compiti sociali e civili ad essa affidati (*approvazioni*).

Il sen. PUJA ha posto nuovamente al Senato la questione della Battipaglia-Reggio Calabria, che già era stata oggetto di attento esame da parte del sen. Libertini. Il sen. Puja ha enunciato tre soluzioni: la prima, quella di costruire un'altra linea; la seconda, quella di raddoppiare il binario esistente; la terza, quella dell'elettrificazione. Non sono accettabili le due prime soluzioni che comporterebbero una spesa di qualche miliardo, tanto più che la terza soluzione è stata già decisa dal Governo fascista. Essa rientra in un programma già approvato da eseguirsi in un dodicennio. Il sen. Puja ha espresso il timore che l'elettrificazione si effettui in un periodo più lungo di 12 anni. Sta di fatto che il Governo fascista ha elettrificato in 10 anni 1.350 Km., mentre in 20 anni prima dell'attuale Governo furono elettrificati soltanto 700 chilometri.

La rapidità di elettrificazione è stata dunque portata dal Governo fascista ad una cifra quadrupla di fronte a quella realizzata dalle precedenti Amministrazioni. L'oratore può assicurare che fra 11 anni, l'elettrificazione della linea Battipaglia-Reggio Calabria sarà del tutto effettuata.

In sen. Pitacco ha fatto un elogio al Regime che ha accordato la riduzione del 70 per cento in occasione del «Giugno triestino». Ha poi affermato che le comunicazioni con Trieste non sono curate come si dovrebbe. L'oratore sarà sua che le comunicazioni con Trieste sono oggetto di attenta cura da parte del Governo: dal 1.o giugno funzionerà il treno rapido Mestre-Trieste che permetterà di coprire il percorso Milano-Trieste in sole 5 ore e quello Mestre-Trieste in circa 3 ore.

> **Pétain all'atto del ritorno degli italiani in Patria:** «Quando nell'aprile del 1918 il secondo Corpo d'Armata italiano giunse in Francia, la sua reputazione di valore era già consacrata dai nomi gloriosi di Piave, Montecucco, Vodice, Monte santo, Bainsizza, Montello. Sapeva che molto poteva domandare a simili truppe. In nome dell'esercito francese le ho ringraziate. L'Italia può essere fiera del generale Albricci e delle truppe che al suo comando, hanno combattuto vittoriosamente sul suolo di Francia».
>
> (Dallo scritto del Duce per il 15.o anniversario dell'Intervento).

Il traffico automobilistico

L'oratore quindi risponde ai senatori che si sono occupati della questione della disciplina dei trasporti automobilistici. Afferma che, all'affacciarsi del nuovo mezzo di trasporto, lo Stato italiano non poteva fare a meno di creare condizioni favorevoli per lo sviluppo di questo modernissimo mezzo di locomozione, specialmente considerando che da noi si è curato di creare un ultimo sistema stradale. Osteggiare i trasporti con gli automezzi, sarebbe stato negare l'avvenire. Il Governo fascista ha affrontato le conseguenze economiche di una concorrenza dell'automezzo all'industria ferroviaria.

Quanto alla circolazione stradale non mancano disposizioni già in corso di applicazione. Per dare ordine a tutto, occorre tranquillità. Non è accettabile il concetto del sen. Galimberti di assegnare al camion a seconda delle loro dimensioni un determinato numero di strade, ciò renderebbe difficilissima la sorveglianza. Ad un certo momento occorrerà fissare le dimensioni e su questo ordine di idee il Governo si è già avviato.

I sen. Crespi e Gallenga hanno lodato il funzionamento dell'Istituto Nazionale dei Trasporti. Quanto alle casse mobili un esperimento su vasta scala sarà tra breve compiuto. Casse di refrigerazione, e prerefrigerazione, potranno funzionare nei campi stessi del raccolto formando alla nostra esportazione non solo una notevole economia, ma la sicurezza che le merci giungeranno intatte sui mercati di consumo e di assorbimento.

L'oratore ha potuto sperimentare una di quelle «Michelins», delle quali ha parlato il sen. Crespi, sulla linea Lido di Roma-Porta S. Paolo. Non è certo cosa da trascurarsi, ma l'Amministrazione ferroviaria ha preferito la adozione delle «Littorine» che hanno carrelli metallici a 4 ruote. La frenatura, per essendo un po' più difficile, non presenta inconvenienti. Assicura il sen. Antona Traversi, che la sua richiesta, la quale tocca il suo onore di soldato, per ordine del Capo del Governo è stata ritenuta perfettamente a posto (*approvazioni*).

Nella lotta fra automobili e ferrovie, non avverrà distruzione: c'è posto per tutti, purchè tutti abbiano un compito specifico da compiere e tutti questi compiti siano tra loro coordinati.

Alla Camera l'oratore esporrà quale sarà la base di un tale coordinamento: libertà per chi, con mezzi propri, trasporta merce propria: obbligo di licenza per chi esegue trasporti a scopo di lucro. Deve cessare l'accaparramento tumultuario e disordinato del traffico, deve cessare la lotta che già va delineandosi fra gli stessi automobilisti.

Il servizio postale e telegrafico

Per le poste e i telegrafi nessuno degli oratori è intervenuto nella discussione attuale. Ora il fatto che nessun reclamo sia stato esposto per un servizio così aderente alla vita sociale, fa pensare che esso, pur lungi dalla perfezione alla quale nessun essere umano arriva, sia però svolto come lo è, in condizioni tali da poter soddisfare a tutte le esigenze sociali del popolo italiano (*approvazioni*).

A proposito della Marina mercantile, l'oratore si richiama a quanto ha detto nel discorso tenuto il 2 maggio nell'altro ramo del Parlamento. Non gli resta che rispondere a piccoli rilievi che il sen. Ricci ha creduto di fare nel suo [illegible] di questa materia. L'anno scorso egli, con assiduo di ogni ricerca statistica, rilevò le difficoltà che incontrava nella determinazione della nazionalità dei forestieri che venivano in Italia. Il l'oratore lo rimandò alle pubblicazioni periodiche compilate che venivano pubblicate.

Anche quest'anno il sen. Ricci ha trovato il modo di bersagliare il comunicato che la Marina mercantile pubblica ogni mese. Ha osservato che che la percentuale globale — trascritta nel comunicato mensile che la Marina mercantile compila a 15 giorni di distanza dal mese precedente indicando la quantità di merce e le navi che l'hanno trasportata nei nostri porti — tradisce la realtà delle cose perchè, nella percentuale spettante alla bandiera nazionale, non è discriminato il traffico di cabotaggio dal traffico estero.

Ora, la percentuale è fatta globalmente anche per semplicità di compilazione e per rapidità di pubblicazione, ma agli studiosi può risultare agevole per la speculazione statistica, di rilevare tutti i dati desiderabili dalla semplice consultazione del bollettino stesso il quale non distingue soltanto il traffico nazionale dal traffico estero, ma lo classifica per direzione con la partecipazione quantitativa presa dalla bandiera italiana.

Contesta infine il sen. Ricci la fondatezza di alcune osservazioni da lui fatte circa i prezzi di navigazione.

Conclude ringraziando il Senato della benevola attenzione prestata alle sue parole e gli oratori tutti nel contributo portato alla discussione. Esprime al Relatore e a tutta la Commissione di finanza la sua gratitudine per l'esplicito riconoscimento dato all'opera svolta dal Governo in materia di comunicazioni. In questi tempi aspri, l'alto elogio del Senato è l'ausilio migliore per affrontare con nuova lena, in ogni ora e in ogni momento, i problemi più difficili che si presentano anche nel campo delle comunicazioni.

Vivissimi, generali e prolungati applausi, ai quali si associano anche i membri del Governo, accolgono la fine del discorso del Ministro. Molti senatori si affollano poi intorno al banco del Governo per congratularsi con l'oratore.

Si approvano poi, senza discussione, i capitoli del bilancio che viene votato anche a scrutinio segreto.

Alle 18,50 la seduta è tolta. Domani il Senato inizierà la discussione del bilancio della Marina.

La Camera di commercio internazionale

Il fenomeno della caduta dei prezzi in una relazione dell'on. Olivetti

Vienna, 30 notte.

Sono continuati oggi i lavori del Congresso della Camera di Commercio internazionale. Nella seduta plenaria si è discusso sulla caduta dei prezzi, l'indebitamento e la produzione. Hanno parlato i delegati di parecchie Nazioni.

Il delegato italiano on. Olivetti, segretario generale della C.G.F.I., ha trattato il tema: «Il fenomeno della caduta dei prezzi», rilevando che per sanire [illegible] attuali difficoltà è necessario vengano eliminati gli scarti tra le varie categorie di prezzi. Partendo da questo presupposto, l'oratore ha ricordato le due principali soluzioni che oggi sono prospettate. La prima consisterebbe nell'innalzamento generale dei prezzi e in particolare di quelli maggiormente colpiti dalla caduta di ribasso; soluzione, questa, che è seguita da coloro che sono contrari a ogni riduzione del sistema di vita a rifuggono dall'ammettere che una riduzione immediata del potere di acquisto della classe industriale sarebbe seguita e compensata da un corrispondente aumento della richiesta da parte delle classi agricole o comunque produttrici di materie prime. La seconda soluzione tende invece a stabilire la normalità portando i vari fattori della vita economica al loro livello corrispondente ai bassi prezzi quotati dalle materie prime così da arrivare, in virtù della riduzione del costo della vita, a un nuovo equilibrio, formato attraverso l'accrescimento della attività industriale, con la conseguente rivalutazione delle materie prime. L'on. Olivetti trova appena necessario rilevare che la prima soluzione è quella più caldeggiata perchè l'inflazione è il sistema del minimo sforzo e apparentemente non chiede sacrifici a nessuno, mentre la deflazione importa lo sforzo penoso di tutti i giorni per la riduzione delle spese e del tenore di vita quotidiano, ma quest'ultima soluzione è disgraziatamente ancora poco considerata malgrado l'esito assai dubbio degli esperimenti inflazionistici.

Riconoscendo, l'oratore ha detto di essere orgoglioso di appartenere ad un Paese che da lunghi anni ha scelto la via dell'integrità e del duro sacrificio, rifuggendo da ogni compromesso che significasse pericolosa deviazione.

Il delegato italiano ha poi parlato in una seduta di gruppo sulla clausola della Nazione più favorita dichiarandosi assertore dell'idea che essa rimanga la base dei rapporti commerciali fra le Nazioni. Ha parlato anche sulla efficacia del sistema degli accordi bilaterali i quali abbiano a garantire una parità di trattamento sui diversi mercati.

Scienziati italiani

alla riunione neurologica internazionale

Parigi, 30 notte.

Si è inaugurata oggi a Parigi alla Salpetrière la 13.a riunione neurologica internazionale alla quale partecipano scienziati di tutto il mondo. La delegazione italiana, che è particolarmente numerosa, conta, fra gli altri, i prof. Boschi di Ferrara, Donaggio di Modena, Ayala di Siena, Campailla di Ferrara, Cozzano di Napoli, Medea di Milano, Catola di Firenze e Negro di Torino.

Dopo il discorso inaugurale del presidente, il prof. Boschi ha letto una sua importante relazione sull'idrocefalo interno, portando all'argomento un contributo notevole delle ricerche sue e della sua scuola, illustrando i grandi successi ottenuti in materia. La relazione dell'illustre scienziato italiano, accompagnata da numerose proiezioni è stata ascoltata col più vivo interesse dall'eletta assemblea che alla fine ha tributato all'oratore una grande ovazione.

Altre 8 importanti comunicazioni sono state fatte dai prof. Medea, Rizzo, Campailla — che espose importanti ricerche in merito alla circolazione del liquido spinale —, Cozzani e Catola.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 30 notte.

Il Bollettino Giudiziario reca: Generosi, incaricato reggenza Pretura Moncalieri, trasmutato pretore Montalcino; Rossoni, cancelliere capo Tribunale Asti collocato a riposo.

Referendum in Isvizzera

La Confederazione Svizzera è stata sinora uno dei pochi Paesi che ha resistito alle difficoltà dei tempi. Vecchia repubblica, democratrice e possidente (su quattro milioni di abitanti si contano quattro milioni e mezzo di libretti di risparmio) si era illusa di poter mantenere intatte le sue tradizionali leggi democratiche e di essere al riparo della tempesta.

Negli ultimi dodici mesi la situazione è gradatamente peggiorata. Le industrie sono in parte immobilizzate, il movimento dei forestieri diminuisce di stagione in stagione, la disoccupazione aumenta, il bilancio della Confederazione, quello di numerosi Cantoni e delle Ferrovie sono in disavanzo.

Il Consiglio Federale, del quale fanno parte amministratori di provata capacità, cerca con energia di far fronte alle difficoltà che aumentano, ma tutti gli sforzi sono annullati dal sistema politico.

Una nuova prova ne ha avuta domenica scorsa. Dopo trattative durate molti mesi il Consiglio era riuscito ad indurre le due Camere a votare il suo piano finanziario che comprendeva una riduzione temporanea degli stipendi del 7 %. I funzionari svizzeri sono tra i meglio pagati in Europa e la riduzione richiesta era inferiore alla diminuzione del costo della vita.

La legge, proposta dal Consiglio Federale e approvata dalle due Camere, è stata sottoposta, in conformità alla Costituzione, al giudizio del popolo che l'ha respinta. Per non perdere dei clienti gli stessi partiti che avevano accettato in Parlamento la riforma hanno lasciato i loro seguaci liberi di votare secondo il loro gusto.

L'episodio, dopo altri sintomatici — i cruenti conflitti di Zurigo e di Ginevra, il diffondersi del comunismo e del socialismo nei centri urbani, la reazione sorta tra le forze giovanili per porre un argine alla incipiente disgregazione statale — ha suscitato una profonda impressione in tutto il Paese e lunedì le rendite hanno perso in un sol giorno dal 5 al 6 % del loro valore.

I commenti dei giornali svizzeri, soprattutto di quelli dei due partiti borghesi, denotano l'inquietudine che li domina. Da Lugano a Basilea, da Losanna a Coira diecine di quotidiani autorevoli incominciano a reclamare delle riforme ed affermano che non è possibile governare con metodi che più non corrispondono alle necessità dei tempi.

Un'agitazione che probabilmente avrà degli sviluppi. Neppur le montagne sono un argine alle idee.

Contadini che diventeranno proprietari

Interessante esperimento di un patto a mezzadria nell'Agro pontino -- Il problema delle paghe al Congresso nazionale dei salariati e braccianti

Roma, 30 notte.

Il contratto colonico che regola le condizioni di lavoro e di vita delle famiglie rurali nella zona dell'Agro Pontino, della cui conclusione si è dato notizia, è il frutto di un lungo e ponderato studio al quale hanno partecipato con pari attività e con eguale passione il Commissariato per le migrazioni interne e l'Opera Nazionale Combattenti.

Il patto si basa sul principio della mezzadria, sistema agricolo praticamente italiano, prezioso alla nostra economia rurale; e prevede un aiuto alle famiglie coloniche, tale da consentire loro la possibilità di lavorare e di vivere nel primo tempo, quando la terra non rende ancora, oppure non rende a sufficienza. Ma la caratteristica maggiore di questo nuovo contratto consiste in ciò, che la famiglia colonica, solo con il proprio lavoro e senza bisogno di capitali, potrà divenire, entro un dato termine, proprietaria di tutti i terreni affidati alle sue cure.

Si tratta dunque di un esperimento nuovo ed interessante, destinato a creare in una grande zona agricola, anzi in una intera provincia, migliaia e migliaia di nuovi piccoli proprietari terrieri, ben alloggiati, meglio attrezzati e resi esperti da un lungo periodo di lavoro, controllato da una tecnica agricola perfetta e moderna.

Premio del Duce

Come nei soliti patti di mezzadria, il punto fondamentale del contratto stabilisce la divisione dei prodotti e dei redditi del podere, compreso il bestiame e le eventuali industrie, come stabilisce pure la divisione a metà delle spese. Rimane però ad esclusivo beneficio del colono un orto di circa mille metri quadrati; la eventuale bachicoltura, per il 60 %, è a suo favore ed il colono ha diritto altresì, oltrechè alla legna ricavata dalla potatura, ecc., anche ad un certo quantitativo di latte per i bambini ed i vecchi della famiglia.

Il patto dispone che, quando l'Opera Nazionale dei Combattenti riterrà assicurato il buon andamento della famiglia colonica, dovrà chiedere al capo famiglia se vuole trasformarsi in proprietario; in questo caso si valuteranno i terreni, i fabbricati e le scorte vive e morte al valore della giornata, e l'importo totale sarà addebitato al colono, il quale dovrà pagare in 15 rate.

La cessione dei terreni dalla zona Pontina è da considerarsi un premio offerto dal Duce ai bravi e coraggiosi coloni che sapranno vincere la bella battaglia agricola, riconquistando definitivamente le terre da tanti secoli sterili e morte, alla fertilità e alla vita.

Un'altra provvidenza del Regime, che è nella sua prima, interessante attuazione, riguarda l'inquadramento alle permanenze che temporanee dei lavoratori metropolitani in Colonia. Tale movimento ha già raggiunto cifre notevoli: ben 103 famiglie coloniche sono immigrate e sono state autorizzate ad immigrare nel periodo 1.o gennaio-15 maggio di quest'anno, con un complesso di circa 500 persone, senza contare il continuo afflusso di famiglie di contadini che si verifica al Tigrinal per la coltivazione del tabacchi orientali e dell'A.T.I., in normale prosecuzione del piano prestabilito.

Si ha altresì notizia da Tripoli che ieri è giunto colà un primo scaglione di 100 lavoratori, capi famiglia, della provincia di Trapani, da impiegarsi nelle concessioni agricole in lavori stagionali: tutti contadini scelti dai Sindacati dell'Agricoltura, ai quali il Commissariato per le migrazioni e per la colonizzazione interna, d'accordo con il Governo della Colonia, assicura il lavoro, un alloggio e le spese di viaggio di andata e ritorno. La permanenza dei lavoratori trapanesi in Tripolitania è prevista in 4 mesi; per altro, allo scadere del termine prestabilito, una parte dei lavoratori immigrati potrà rimanere in Colonia assunta con regolare contratto permanente di lavoro dai concessionari e dagli agricoltori che ne avessero bisogno per una loro definitiva sistemazione nelle aziende.

La difesa dei salari

Stamane nella Sala Paolina in via XX Settembre si è inaugurato il primo dei Congressi della Federazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura: quello dei salariati e braccianti. Dopo gli applausi che hanno accolto il Presidente confederale on. Razza, ha preso la parola il comm. Marzatico, che ha letto una dettagliata, interessante relazione dalla quale risulta che le forze inquadrate nella Federazione assommano ad 1.154.887 organizzati su 1.698.418 rappresentati con una percentuale del 72,25 %. Il quadro economico dei contratti collettivi di lavoro è pressochè identico a quello dell'annata precedente. Attualmente sono in vigore 178 contratti collettivi provinciali ed uno nazionale riguardante la monda del riso. In ogni provincia, salvo in quelle nelle quali prevale il lavoro a mezzadria, la regolamentazione dei contratti di lavoro è già avvenuta. Le direttive impartite tendenti ad unificare i varii contratti stagionali, sono state in gran parte attuate, sicchè è da sperare che per l'avvenire verranno meno anche le poche eccezioni.

Dopo avere esaminato nei suoi elementi organizzativi il problema del collocamento, il relatore passa a trattare la importante questione della politica salariale e del problema terriero nei riflessi della «bracciantizzazione». La difesa del salario, ha detto il relatore, è ancora oggi il nostro fermo proposito. Il 1932 ha segnato in tutto il suo complesso un buon anno. I raccolti furono abbondanti e gli agricoltori ne sentirono immediatamente un sollievo. Dinanzi a questi risultati non si dovrebbe indugiare ad affermare che i salari dei lavoratori dovrebbero di riflesso anzichè essere ridotti, migliorati. Ma se tutto lasciava sperare se non in un rialzo del prezzo dei prodotti almeno nella loro stabilizzazione, nel corso di questi primi mesi si è verificato che taluni prodotti quali il grano ed il riso, per fenomeni che sono propri della intricata situazione della economia mondiale, hanno subito un lieve ribasso. Le ripercussioni morali ed economiche sono facilmente rilevabili. Gli agricoltori, e particolarmente quelli più direttamente interessati a questi prodotti, avanzarono subito richieste di ritocchi dei salari. Così nel recente contratto della monda del riso, le trattative si svolsero in un ambiente di contrasti e fu giuocoforza portare la discussione dinanzi al Ministero delle Corporazioni. Così per il contratto, come sempre, i lavoratori diedero prova del loro senso di comprensione e consentirono un lieve ritocco alle tariffe dell'anno precedente. La grande massa delle mondarine, che in questi giorni si appresta a scendere in risaia, ha accolto la nuova decurtazione con serena fiducia che lo sforzo compiuto servirà d'incentivo agli agricoltori a resistere per vincere le difficoltà che il mercato oggi impone.

«Ma da questa riduzione — continua il relatore — noi intravvediamo lo spunto di un'azione da parte degli agricoltori per un'ulteriore richiesta di riduzioni salariali. A talune Unioni abbiamo già risposto e dato precise istruzioni. A mio avviso, conviene studiare il panorama generale della nostra posizione salariale, ritengo che ridurre ulteriormente le condizioni salariali dei lavoratori non sia possibile. La discesa delle tariffe non ha avuto tregua dal 1927 ad oggi e il livello medio salariale nazionale di oggi è di 8,50-9,50 circa al giorno, e ciò sta a significare che ci sono zone dove il lavoratore percepisce meno di 7 lire al giorno, e che anche nelle altre nelle quali il livello medio è più elevato, trova per contro una minore possibilità di lavoro. Non credo si possa affermare che questi salari costituiscono uno squilibrio dell'economia, e che i lavoratori navigano nell'abbondanza. A comporre i costi di produzione vi sono altri elementi che opportunamente revisionati potrebbero portare un beneficio alla gestione delle aziende».

Una manifestazione al Duce

Sul secondo problema che si riferisce alla bracciantizzazione, il relatore ha dichiarato di stimare conveniente che in sede di Congresso nazionale sia ripreso l'esame perchè venga precisata ed intensificata l'opera da svolgersi.

Alla relazione del comm. Marzatico ha fatto seguito un'ampia discussione alla quale hanno preso parte i rappresentanti delle varie Unioni provinciali. Sono stati quindi approvati alcune mozioni con le quali si richiede l'estensione dell'imponibile della mano d'opera dimostratosi utilissimo, e di una più efficace, completa applicazione delle previdenze sociali nel campo della agricoltura.

L'on. Razza mette poi ai voti un ordine del giorno sottoscritto da tutti i congressisti con il quale si esprime riconoscenza e devozione al Duce per quanto ha fatto per la gente del lavoro. L'Assemblea in piedi acclama lungamente al Capo del Governo il cui nome è invocato tra scroscianti applausi.

Nel pomeriggio si è tenuto il Congresso della Federazione nazionale impiegati di aziende agricole e forestali.

Il Bollettino della R. Aeronautica

Roma, 30 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca: Maggiore Bucchiani, trasferito aeroporto Centocelle; sarà a assegnato all'ufficio dell'aeroporto.

Capitani: Sargenti, trasferito 26.o Gruppo autonomo bombardamento; Cantoni, collocato in aspettativa per infermità; Falcone, richiamato in servizio effettivo e trasferito scuola specialisti aeronautica; Terpa, trasferito aeroporto Centocelle nord. Comando 3.a Zona aerea territoriale; Fabbri, trasferito Ufficio autonomo armamenti cessando di prestare servizio alla Direzione generale costruzioni ed approvvigionamenti.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Migliorelli Michelangelo**, passamanaio, via Gaudenzio Ferrari 6, ist. creditori, sent. 29 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. avv. Operti Guido, giorni 30 produz. tit. verif. cred. 12 luglio ore 9. — **Soc. An. Immobiliare Ferrari e Affini** (già Unic) corso Trento 3, ist. cred. sent. 25 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. rag. Oliveri Gio. Battista, giorni 30 produz. tit., verif. crediti 12 luglio ore 9. — **Soc. An. Officina Meccanica Busso**, in liquidazione, via Brione 33, ist. propria, sent. 23 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, cur. avv. Alsona Italo, giorni 30 produz. tit. verif. cred. 11 luglio ore 8.30; attivo L. 225.050; passivo lire 921.454. — **Valfrè Giovanni** (con ripristino domicilio); ist. Scattoria di Torino, sent. 23 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, cur. avv. Allievo Giuseppe, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 11 luglio, ore 8.30. — **Calatani Emanuele** - Ct Libertà Giacomo, via Riccardi 1, con sent. 29 corr., chiusa procedura per riparto, 6.47 per cento ai chirografari. — **Pittatore Giuseppe**, corso Bramante 17, con sent. 29 corr., chiusa procedura per riparto, 3 per cento ai chirografari. — **Corvi Carlo, Pagano Enrico**, dirigheria, via Saluzzo 102, con sent. 28 corr., revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Soc. An. Unione Pubblicità**, via Manzoni 34, con sent. 28 corr., chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Toia** fratelli ditta (impresa trasporti, Chieri, con sent. 20 corr., chiusa procedura per riparto, 12.93 per cento ai chirografari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Situazione irregolare e contrastata dalle oscillazioni causate le esigue alterne con attività sono intense. Sensibile sistematico assorbimento delle cospicue vendite provenienti da altre piazze. Chiusura poco discosta ed in leggera diminuzione dalla precedente per la quasi totalità dei valori.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	78 60	—	78 60
Id. cont.	—	78 40	—	78 40
Consolid. 5%	—	87 50	87 40	87 40
Id. cont.	—	87 20	—	87 20
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 35
Id. 1940	—	—	—	102 85
Id. 1941	—	—	—	102 85
Torino 6% c.	—	—	—	502 90
S.Paolo 5% c.	—	—	—	497 75
Ferrov. 3½ c.	—	—	—	305 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	454 25
I.M.I. 4,50% c.	—	—	—	1060 —
B. Italia c.	—	—	—	999 —
Banca Comm.	75	998 —	—	999 —
Credito Ital.	—	—	—	646 —
Banco Roma	—	—	—	104 —
Consorzio M.	—	—	—	959 —
Sabaudo	—	—	—	35 —
Mediterranee	—	—	—	347 50
Meridionali	—	—	—	518 —
Ofvia Lanzo	—	—	—	184 —
S. A. I.	—	—	—	48 —
Italgas	1350	13 75	13 20	13 —
Id. nuove	1800	13 1/8	—	12 25
Stiga	50	89 —	—	89 —
S. A. I.	—	—	—	63 —
Rip	650	26 75	26 60	26 75
Terni	—	—	—	144 50
P. C. F.	—	—	—	95 —
Savigliano	—	—	—	730 —
Nebiolo	83	103 —	—	103 —
Tedeschi	200	58 50	—	58 50
Mercerie	—	—	—	148 —
Fiat	2800	330 50	327 75	330 —
C. I. R.	—	—	—	149 —
Schiaparelli	—	—	—	6 —
Mira Lanza	—	—	—	68 50
Montecatini	50	169 —	—	169 —
M. Amiata	200	40 50	—	40 50
Montecatini	1650	110 —	109 50	109 —
Ollomont	—	—	—	198 —
Acqua Pol.	—	—	—	350 —
Florio	—	—	—	31 —
Lanz. Bergos.	—	—	—	115 —
Valli Lanzo	—	—	—	15 —
Vicosa	3000	179 —	177 —	178 50
Beni	—	—	—	310 —
Cartiere It.	90	96 —	—	94 —
Cart. Burgo	100	84 90	84 —	84 25
Forzesi Rias.	—	—	—	228 —
Pittaluga	550	6 80	—	6 50
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	76 78
Svizzera	—	—	—	371 75
Londra	—	—	—	64 25
New York	—	—	—	16 10

MILANO, 30. — Altra riunione animatissima l'odierna, più intensa e con qualche realizzo, senza che tutto ciò cambi la tendenza che rimane sempre soddisfacente. Nei titoli di Stato invariato, dalla chiusura di ieri, il Consolidato, leggermente più ricercato la Rendita 3,50 % e quasi immutati i Buoni Novennali. Qualche punto perduto per le Pirelli Italiana, Meridionali, Subalpino, Bresciane, Metalli, Adamello, Centrale, Bianchi e Beni Stabili. Per contro in nuovo progresso l'intero comparto tessile, Eridania, Raffineria, Italcementi, Terni, Emiliana e Amiata. Assai bene assorbita la Fiat a 327,75, 330,75, 330

Ho perso il treno

Ecco come persi il treno, la *Flèche d'or*, alla *Gare du Nord* di Parigi, e di quali gravi conseguenze fu cagione tale avvenimento. Ma chi avrebbe mai potuto prevedere che il treno mi sarebbe partito sotto il naso, lasciandomi perplesso e stupito sul marciapiede della stazione, partito con i miei bagagli, il soprabito, il cappello, il bastone (un bellissimo *six pence* nuovo nuovo), i giornali e un cartoccio di caramelle dissetanti? Io certo no, non l'avrei potuto prevedere, tanto ero sicuro e convinto che alla sera avrei partecipato a quel convegno di Londra preparato e fissato con tanta abbondanza di telegrammi. Ancor oggi che ci penso, e son passati già dieci giorni, mi sembra un fatto inverosimile, e che non sia avvenuto a me, ma ad un individuo sconosciuto e al di là degli orizzonti della mia vita. Eppure fui proprio io, io, il protagonista di quella disgraziata avventura.

Ero giunto alla stazione dieci minuti prima della partenza del treno, un bel *pullman* bianco con le sue poltrone e i suoi tavolinetti, e me la passeggiavo con quella disinvoltura di chi è abituato ai viaggi, e non fa gran caso se si tratti di un treno di lusso, di un transatlantico o di un aeroplano, quando vidi una bella signora bionda, tutta attillata in un soprabitino color verde pisello, che saliva nella mia stessa vettura. Aveva in una mano un mazzo di rose avvolto in un foglio di carta impermeabile, e un libro sotto il braccio, un libro rilegato in tela azzurra, un libro inglese certamente, un libro che cadde a terra nell'atto che ella fece di prender la maniglia di ottone per salire sul treno. Come io ero là vicino, raccolsi il libro e glielo porsi; ma nel prenderlo le sfuggirono di mano le rose, sì che raccolsi anche queste; e credevo di aver finito il mio cavalleresco lavoro, allorchè nel tendere la mano verso le rose, il libro le sgusciò via di nuovo, ed io — quando ci si è imbarcati in certe imprese bisogna andare sino in fondo — fui obbligato a raccattarlo daccapo. La confusione della bella signora, che era in piedi sul secondo scalino del vagone, può facilmente immaginarsi. Strinse libro e fiori con le mani contro il seno per timore che le sfuggissero di nuovo, e tutta rossa in viso, senza nemmeno ringraziarmi, se ne fuggì dentro. Episodio senza importanza, che tutto al più m'avrebbe potuto servire di pretesto per attaccare discorso con la bella inglesina durante il viaggio, ma che ebbe tuttavia conseguenze funeste. E non per colpa di lei, poverina, che era tanto graziosa e gentile, ma a cagione di quel libro — accidenti ai libri — di quel libro che mi fece pensare che io non ne avevo uno da leggere in viaggio, e che ne avevo proprio bisogno, soprattutto per distrarre la mia attenzione, durante la traversata della Manica, da coloro che soffrono il mal di mare. Guardai l'orologio della stazione: mancavano ancora sette minuti, lo ricordo perfettamente, tempo più che sufficiente per comperare un libro; e m'avviai con la mia solita disinvoltura verso la grande libreria che è sotto la tettoia. Un romanzo? Un libro di critica? Di viaggi? Una commedia? La venditrice, grassoccia e piacente, mi mostrava questo o quel volume, con la calma di chi sa che nessuno è più lento a decidersi di chi ha fretta, quando un signore che era al mio fianco, e che guardava i libri esposti sul banco, si volse verso di me, cacciò il suo volto sotto il mio, e dette in un'esclamazione di giubilo.

— Oh! Sei proprio tu?

— Sì, sono io. E tu?

— Anch'io... sì, sono io.

E mi abbracciò. Ci abbracciammo. Era il mio amico Pietro.

— E che cosa fai di bello? Arrivi o parti?

— Parto.

— Dove vai?

— A Londra. E tu?

— Io arrivo; arrivo da Bruxelles.

— Ah, da Bruxelles; la capitale del Belgio.

— E tu che cosa vai a fare a Londra?

— Entro in azione.

— Che cosa vuol dire?

— Te lo spiegherò un'altra volta, ti racconterò, quando ci rivedremo.

— Io, a Bruxelles mi sono incontrato con alcuni amici, per discutere di certi problemi sull'arte.

— Ah!

— E a questo proposito vorrei anche la tua opinione.

— Alla prossima occasione.

E intanto mi avviavo verso il treno. Ma mi ricordai che non avevo comperato il libro, e di furia tornai indietro.

— Mi dia un libro, un libro qualunque — gridai alla venditrice. — Ecco, quello, quello giallo, sì, quello. *Discours de la méthode*. Pagai, e via verso il treno.

Ero ancora lontano una ventina di passi; mi affrettai. Il treno, lento, si avviava.

— Addio! — gridai a Pietro. E presi la corsa.

Avrei potuto saltare sul predellino dell'ultima vettura, ma non so perchè questa idea non si fece viva nella mia mente, pensando invece che io dovessi raggiungere il mio vagone e salire direttamente su quello. Il treno accelerò la sua andatura, ed io, dietro, a corsa sfrenata. L'inglesina mi guarda, è già lontana. Il treno fila; è passato; ho il suo vento sul viso, e mi scompone i capelli. Non v'è più nulla da fare; è finita. Ed io son lì, sul marciapiede deserto senza cappello, senza bastone, senza soprabito, senza giornali, senza caramelle, senza bagagli, privo di tutto, lì, in piedi, con un libro, soltanto un libro sotto il braccio: *Discours de la méthode*. Sono veramente il mio ritratto.

Mi scossi, sentendomi battere su una spalla. Era Pietro, Pietro che aveva assistito da lontano a quella drammatica avventura.

— E allora?

Lo guardai; e il bisogno m'invase di uscire da quello stato di stupore, di riprendere il dominio di me stesso, di compiere un'azione violenta e ben definita per rientrare in un tono vivente. Lo guardai, e senza dir parola, gli detti uno schiaffo, uno schiaffo così forte, che ne sento ancor oggi lo schiocco nelle orecchie. Un facchino, al rumore, si fermò, si volse, ma non capì di che cosa si trattasse. Chi aveva mai sentito uno schiaffo come quello?

Sembrò che Pietro, colpito alla sprovvista, cercasse di orientarsi; poi scoppiò in una grande risata, una risata così piena e felice, che lo scoteva tutto, e gli faceva lacrimare gli occhi. Ci volle un po' prima che si calmasse; quindi mi prese sotto braccio, e mi disse:

— In fondo, meglio così; potremo parlare un po'.

— Parlare! Sempre parlare! Parole, parole! Pensieri e parole! Meglio così, hai detto? Ma è una rovina, capisci una rovina. Altro che parlare! Ma non capisci che io stavo entrando in azione, che avevo deciso di entrare in azione, e di finirla con questa inutile vita tutta fatta di giuochi mentali?

— Ma che cosa intendi, insomma, con questo e entrare in azione?».

— Dovevo andare a Londra, essere a Londra stasera.

— Perchè?

— Avevo un appuntamento con tre amici, per contrattare una grossa impresa. Mi dovevo unire a loro per andare nell'Alaska.

— Eh?!...

— Sì; avevamo saputo da un informatore segreto che c'è un terreno aurifero non ancora sfruttato. S'era deciso di comperarlo, e di andare quindi laggiù, a lavorare noi stessi, a cercare noi stessi l'oro.

— Tu, cercatore d'oro?

— Io, sì. Vita attiva, intraprendente, perigliosa; e milioni. Ora, invece, tutto perduto. Io non sarò lì, stasera, e decideranno, faranno senza di me. E per giunta ho anche perduta tutta la mia roba!

— Eh, andrai domani!

Ma oramai io avevo perduto il filo della mia vita. Dissi, stordito mente:

— Già, vado nell'Alaska senza cappello!

Pietro sorrise.

— Se non è che questo, ora andiamo dal capo stazione, e faremo in modo di recuperare la tua roba. E ci avviammo lentamente. Ma a che avrebbe valso? Sentivo che era proprio finita.

Il capo stazione mi domandò se volevo che la mia roba fosse fermata in una stazione intermedia, ond'io avessi potuto recuperarla passando col treno successivo, o se preferivo invece che fosse richiamata a Parigi, che la si facesse tornare indietro.

— La faccia tornare indietro! — feci io con voce cupa.

— Andiamo a prendere un caffè? — propose Pietro, quando fummo fuori dell'ufficio. E mosse verso l'uscita. Ma io rimasi fermo. Mi guardò, ebbe un'idea, indovinò:

— Vuoi che ci fermiamo qui, al buffet de la stazione?

— Ecco, sì... della stazione. Aveva capito. Lasciare subito la stazione non potevo, distaccarmi così, di colpo, abbandonare quel luogo dal quale dovevo partire, avviarmi per la mia strada, verso il mio avvenire, ora spezzato, non potevo.

— Ed ora parliamo un po' — disse Pietro, sedendosi, soddisfatto.

***

S'era fatto buio. Avevo ascoltato Pietro senza aprir bocca, perdendomi spesso in pensieri lontani, dimenticando che ero lì, e perchè v'ero. Mi alzai; anche Pietro si levò; uscimmo. Improvvisamente la stazione fu inondata di luce. Allora Pietro propose di andare dal Capo Stazione per domandargli notizie della mia roba. A questo richiamo il cuore mi si strinse.

— Tutta la mia roba è qui — disse il Capo Stazione. — E' stata fermata alla prima stazione, ed è giunta a Parigi pochi momenti fa. Eccola.

— E indicò un angolo del suo ufficio.

— Vede che servizio?

Guardai. Mi avvicinai; guardai meglio.

— Ma questa non è la mia roba! — esclamai.

— Come?!...

— Non è la mia roba.

— E' impossibile. E' sua. Ecco qua il foglio di ritorno, rilasciato dall'Amministrazione, e non si discute.

— Ma questa è roba che appartiene ad una donna.

— Che cosa vuole che sappia io di queste storie? E' sua, e basta.

Guardai meglio: un ombrello minuscolo con un manico d'avorio, un cappellino di feltro verde, un soprabitino color verde pisello, una copia del *Times*, un cartoccio di cioccolatini, un mazzo di rose avvolto in un foglio di carta impermeabile, un libro rilegato in tela azzurra, un libro inglese. Allora compresi. E v'erano anche due valige, bellissime, e dalle quali emanava un lieve profumo. L'inglesina. Ma perchè aveva sostituito la sua roba alla mia? Quale ricordo aveva voluto serbare? Quale ricordo lasciarmi? Qual'era il significato di quello scambio? Aveva compreso il mio dramma, e voleva così consolarmi un poco? O era un invito? Non riuscivo a raccapezzarmi.

— Ebbene — tuonò la voce del Capo Stazione — se la porti via. Che cosa vuole ancora? Che cosa aspetta?

— Nulla, aspetto, più nulla.

Pietro chiamò un facchino; questi si caricò la roba sulle spalle, e s'avviò. E io, dietro, lentamente, come se seguissi un funerale.

LUIGI CHIARELLI.

L'appoggio del Capo del Governo

per la spedizione nel Tibet e nel Nepal

Roma, 30 notte.

Oggi, nella sede della Reale Accademia d'Italia, il Vicepresidente S. E. Formichi ha convocato i primi sovventori della nuova spedizione scientifica promossa dall'Accademia nel Tibet e nel Nepal col pieno consenso del Capo del Governo. S. E. Tucci, cui è stato affidato il comando della spedizione, ha riferito sull'itinerario e gli scopi da lui perseguiti. S. E. Formichi ha espresso la soddisfazione dell'Accademia per l'appoggio cordiale dato dalle autorità inglesi in India, le quali, ancora una volta, hanno dimostrato il loro interessamento alle ricerche e agli studi dell'Accademico Tucci. S. E. Formichi, dopo avere rinnovato l'espressione della sua gratitudine al Capo del Governo per l'interessamento mostrato anche attraverso gli organi della Presidenza del Consiglio, ha ringraziato i primi enti sovventori ed in ispecie: S. E. Sirianni, grand'uff. Azzolini, on. Tassinari, on. Benni, on. De Capitani, on. Ilevione, comm. Luigi De Santis, comm. Enrico Parisi.

Il nostro concorso

per il romanzo d'appendice italiano

Al nostro bando di concorso per due romanzi d'appendice d'autore italiano, che metteva a disposizione dei vincitori due premi indivisibili di 5000 lire l'uno, hanno risposto 30 scrittori con 31 romanzi. La Commissione esaminatrice presieduta dal nostro Direttore, dott. Alfredo Signoretti, e composta dal dott. Francesco Bernardelli, dal dott. Cesare Giardini e dai nostri due lettori e abbonati Alfredo Oesi e ing. Ernesto Palamara, ha vagliato accuratamente tutti gli scritti inviati, e, attraverso successive selezioni, ha fermato la sua attenzione su tre opere, e precisamente: La nave degli spioni di Gastone Tanzi, Redenzione di Gino Chelazzi; Fiori del mare di Alberto Croce (Conte Arcero).

La Commissione ha però ritenuto all'unanimità che solo il romanzo La nave degli spioni fosse meritevole del premio e adatto alla pubblicazione, in quanto rispondente ai requisiti richiesti per questo genere narrativo. Gli altri due romanzi, pur essendo degni di nota per qualità di scrittura o di immaginazione, non hanno in sè quegli elementi, compiutezza di elaborazione e vivacità drammatica e di racconto, che li avrebbero resi degni del premio.

La Commissione ha così stabilito di conferire soltanto uno dei premi (5000 lire) al romanzo:

"La nave degli spioni,,

di Gastone Tanzi

La pubblicazione di questo romanzo avrà inizio non appena concluso il romanzo in corso: « I drammi di Parigi ».

Un secondo concorso

LA STAMPA bandisce senz'altro un secondo concorso per un altro romanzo d'appendice di scrittore italiano, e di carattere italiano, mettendo a disposizione del vincitore un premio di 5000 lire. Il termine per la presentazione dei dattiloscritti — che dovranno essere inviati in triplice copia alla Direzione de LA STAMPA — è fissato al 30 novembre 1933.

Via dell'Impero

la più viva arteria della Capitale

Roma, 30 notte.

Una originale statistica sul traffico della Via dell'Impero, dimostra ancora una volta come questa magnifica arteria sia subito divenuta la più importante e la più affollata della Capitale.

Esaminando l'affollamento dalle ore 8 di sabato scorso alle ore 8 di ieri, lunedì, risulta che sono passati in questa via nelle 48 ore, 43.586 veicoli e 96.422 persone e, più precisamente; dalle ore 8 di sabato alle ore 8 di domenica: 23.351 veicoli e 47.506 persone, e dalle ore 8 di domenica, alle 8 di lunedì: 20.237 veicoli e 48.827 pedoni. La giornata festiva non ha, come si vede, modificato le cifre del traffico, rimasto quasi invariato. Dalle ore 23 di sabato alle ore 8 di domenica, sono passati per Via dell'Impero ben 2452 veicoli e 1929 persone e dalle ore 23 della domenica alle ore 8 del lunedì, sono passati 2635 veicoli e 1826 persone.

In Roma comincia dunque, per virtù della Via dell'Impero, una animazione notturna del tutto nuova.

Quei cittadini che sono usi a passare la mattinata, in questa deliziosa primavera romana, tra il verde e le memorie del Palatino, da cui l'Urbe appare bellissima come da nessun altro dei suoi colli, hanno avuto una sorpresa: due metropolitani a cavallo

Giovani incisori italiani

alla Mostra di Firenze

FIRENZE, maggio.

In questo dominio ideale d'una Giovane Italia artistica cui la prima Nazionale Sindacale è assimilabile, il cosiddetto Bianco e Nero è stato giudicato un viceregno autonomo, e gli s'è riservato tutto un capace padiglione in stile razionale. Gli espositori accettati sono un centinaio, le opere circa centocinquanta; e i nomi degli acquafortisti, silografi o litografi sono in generale nuovi. Ciò dimostra come anche in Italia, nonostante un concorso di condizioni sfavorevoli ereditate dal passato, il concetto dell'incisione come arte indipendente vada sempre più facendosi largo, specialmente fra i giovani. E' una ripresa la quale data dalla II Mostra Internazionale dell'Incisione, tenutasi a Firenze e proprio qui al *Parterre* nel 1927.

La natura dell'acquaforte, Marcello Boglione di Torino l'ha forse sopra ogni altro penetrata nella sua indipendenza ideale, padroneggiata nel problema tecnico, ed è chiara la sua intenzione e capacità di ricollegarsi a quella tradizione europea che è insieme più rigorosa e più sensitiva: quella, cioè, di Charles Meryon. Al Francisco Goya del bianco e nero ci pare invece aver tenuto fisso lo sguardo specialmente nei suoi *Disparati*, l'emiliano Dante Zamboni; ed al Rembrandt dei rami incisi il pittore fiorentino Ugo Giuliozzi. L'esperienza di Whistler e degli altri maestri anglosassoni è presente nel decano fiorentino Emilio Mazzoni-Zarini (*Sulla spiaggia*); il gusto tedesco antico influisce in Lino S. Lipinsky di Roma (*La valle d'Ariccia*). Uno scrupolo di minuziosa, quasi di olandese oggettività, contrassegna le due nature morte di Luigi Bartolucci Alfieri di Terni (*Caccia di palude, La zuppa di S. Martino*). Pronto a cogliere originalmente, al di là delle apparenze e nonostante un'apparenza di disordine, le essenze permanenti, si palesa invece Luigi Bartolini, marchigiano. Ecco poi le ben conosciute riproduzioni di Antonio Carbonati, due puntesecche di Mario Facchinetti, e un *Nudo* di Guido Dall'Aglio, di Mantova; *La strada*, dell'altro lombardo Carlo Bonacina. Anche nel *Bosco in riva alla Bormida* e in *Villa Colonna*, di Cino Bozzetti di Torino, l'adesione alle singole sure locali è, in entrambe le opere, reale.

Esperta ormai di tutta la scala d'effetti che il legno intagliato porge, la giovane xilografia italiana colloca in evidenza due artisti, le tecniche dei quali, necessariamente antitetiche perchè corrispondenti a un'opposizione di idee generali e personalità, ne rappresentano due poli estremi, entrambi legittimi. Il fiorentino Italo Zetti (*Allegoria di S. Sebastiano, Stampa popolare di Giuseppe Garibaldi*) è analitico, deduttivo, metafisico, sempre alla ricerca del più esatto segno, della più stringente analogia. Il pacifista napoletano Carlo Perindani (*Impressioni d'Oriente, Case di pescatori a Capri*) è sintetico, intuitivo, sensuale, dovunque aspirante ad arrestar la mobilità degli aspetti naturali e a immergercisi. In veste di xilografo, forse perciò più geroglifico e translucido di quanto la fitta lignea non sopporti, si ripresenta questa volta lo steineriano pittore-incisore Raoul Dal Molin Ferenzona. Seguono anziani colle loro note caratteristiche: Luigi Servolini, Bruno da Osimo, Benito Boccolari: recluta promettenti, come Mino Rosi di Volterra (spiccano per ora di Mino Maccari dell'altigua Colle Val d'Elsa), Andrea Parini di Palermo.

La mostra dei disegni assolve bene il suo ufficio: che dovrebbe risiedere, crediamo, nel lumeggiare preparazioni, intuizioni e fantasie individuali non sempre o non ancora solubili nel colore e nella modellatura. Ecco il pittore Mario Bucci, con due eccellenti busti di bambine, a pastello marrone; una grande figura di donna seduta di Alessandro Scheibel; due paesaggi particolari di Mario Lori, di Firenze, che son visioni fantastiche e tuttavia precise; e due altri paesaggi marini popolati di barche a vela di Enrico Pellegrini, di Torino, guazzi di terra di Siena denunciantì una felicità singolare d'inquadratura. E poi nomi di scultori e pittori già incontrati: Quinto Martini, Eugenio Chiostri, Gino Pozzi, Gina Ventura.

A. L.

Omaggio al Duce

del film « La Germania si sveglia »

Roma, 30 notte.

Si trovano a Roma il Presidente della Federazione dell'industria cinematografica tedesca, dott. Walter Plugge, il dott. Raether, fiduciario per il cinematografo, del Ministero della Propaganda. In occasione della visita del Ministro Goebbels essi offriranno al Duce una copia del film « La Germania si sveglia » film che illustra lo sviluppo del partito nazionalsocialista negli ultimi mesi. Appena giunti a Roma, i rappresentanti della cinematografia tedesca hanno espresso ai giornalisti la loro viva ammirazione per l'Italia fascista. Insieme al dott. Plugge ed al dott. Raether, sono a Roma i rappresentanti dell'Agfa e della Klang.

In una prima intervista, il dott. Plugge, che ha già avuto frequenti rapporti con l'Italia, ha lasciato intendere la possibilità d'una intesa con l'industria cinematografica italiana, soprattutto per quello che riguarda una maggiore produzione di pellicole di propaganda e per facilitare la produzione di films nelle due edizioni: italiana e tedesca. E' da notare, infatti, che a tutt'oggi le Case tedesche importano in Italia circa 40 films all'anno, per i quali tuttavia è necessario provvedere al « doppiaggio ». Un accordo che rendesse possibile a Case italiane e tedesche di produrre in compartecipazione, sarebbe già una delle migliori soluzioni al problema del doppiaggio e nell'interesse dell'industria cinematografica dei due Paesi.

A questo scopo probabilmente il Ministro Goebbels ed il dott. Plugge, si incontreranno anche con l'on. Gray e con l'on. Pirantoni per studiare le possibilità e le modalità di attuazione d'un vasto programma di intesa.

LIBRI RICEVUTI

ACHILLE STARACE: « L'Opera Nazionale Dopolavoro ». — Mondadori, ed.; L. 3.

ATTILIO TERUZZI: « La Milizia ». — Mondadori Ed.; L. 3.

ALDO VALORI: « Esercito e Marina ». — Mondadori Ed.; L. 3.

ARALDO DI CROLLALANZA: « La opera pubblica nel primo decennio fascista ». Mondadori Ed., L. 3.

BRUNO BIAGI: « La cooperazione », — Mondadori Ed., L. 3.

VIRGILIO BROCCHI: « I gonfaloni di Lucifero ». — Mondadori Ed., L. 12.

F. VON REITZENSTEIN: « La donna presso i popoli selvaggi ». — Universum, Ed., Milano, L. 50.

Allegro campeggio di primavera

Paese di favola, regno di belle donne

S. GIOVANNI DEL FIORE, maggio

Ed eccoci a far la biscia attraverso la Calabria tra boschi e macchioni, per strade asfaltate, alla ricerca della Sila boscosa con nel cuore l'aspettativa di un qualsiasi fatto d'eccezione che non vuole ancora accadere nonostante che l'ambiente sembri favorevole.

Eppure l'imprevisto che noi, anima di viaggiatori perduti nella ricerca del gusto del piacere avventuroso come altre in quella del bello soffice, andiamo stuzzicando invano da quindici giorni è già in agguato al giro della collina dietro quegli alberi fitti e si fa avanti appena la macchina li sorpassa.

E' solo l'imprevisto, senza nulla di romantico o di tragico.

Una partita a tennis

E' una semplice rete, tesa a fianco della strada, che limita un campo di tennis in terra rossa ben battuta, dove due coppie di giuocatrici muovono in modo regolamentare sotto gli occhi di alcuni pastori che hanno mollato il gregge e gli asinelli contro la rete.

Altra gente guarda. Anche noi ci fermiamo ed osserviamo quella scena che si svolge alle porte di Mormanno e che ci giunge strana ed improvvisa non vestita di quel colore locale che noi, attraverso chi sa quali reminiscenze di antiche stampe, avevamo immaginato ben diversamente.

Allegramente, come se l'un l'altro ci fossimo dati un buffetto sul naso — a te! prendi questa che non te l'aspettavi! — ci guardiamo sottecchi, poi ci accostiamo bisbigliando come due vecchie pettegole, e definiamo egualmente il colore locale proprio in quel giuoco di tennis, in quei pastori dalle scarpe di corda che si interessano alla partita, in quei due paracarri bassi, a cono, che, così dipinti dall'A.A.S.S. a striscie diagonali bianche e nere, sembrano due cappelli da briganti dimenticati da secoli a lato della strada.

Stupida ironia contro una formidabile civiltà montana, giovane, intensa, traboccheole in ogni modo ed in ogni forma, che casualmente ci era apparsa in una delle manifestazioni più usuali e già stanche della solita vita civile, ed in noi appena scusabile pel fatto che, dopo duemilacinquecento chilometri attraverso tutta Italia, alla ricerca di un luogo dove sciarci finalmente della selvaggina forse della natura, eravamo andati a dar del naso, a mazzo di un bosco, contro una rete da tennis.

Dopo aver assistito ad una partita ben condotta, ce ne siamo andati per la salita di Mormanno senza dire i nostri pensieri ad alcuno e così nemmeno abbiamo dovuto chiedere scusa di essi agli altri spettatori.

Finalmente nella Sila

Ma questa volta, ce ne siamo andati davvero verso una di quelle scopole che dà la natura quando vuole ripulire l'uomo d'ogni sorriso e di ogni ironia e metterlo col cuore in mano.

Ricevemmo la sventola come un colpo di vento quando la strada girò e si affacciò dall'alto su di una conca amplissima e dolce con in mezzo tre colline a cono di vulcano, alberate soltanto alla cima. A lato vi era il paese di Morano, tanto fitto attorno alla collina cui era appiccicato così da coprirla tutta con un fantastico giuoco di tetti grigi sovrapposti, sormontati in alto dall'antico castello diroccato e traforato che ne ne stava come lo svolazzo d'un accento o d'un segno musicale.

Era l'ora viola e dai monti, che chiudevano la conca ai lati, discendevano lungo la strada greggi e contadini, riempendola di movimento di carri e di cavalli ben bardati con collari in metallo, rosse gualdrappe e basti ricchissimi sormontati da una aletta in argento cesellata e scolpita in cima con teste di animali fantastici.

Nella penombra della valle, il paese diventava un'unica costruzione a cento piani. Un immenso castello medioevale.

C'era sapore di favola nell'aria e sovrabbondanza di luci e di colori. Qualchecosa sembrava fuori dell'ora. Un po' fuori del mondo ed un po' fuori del secolo.

. . . . . .

Siamo entrati nella Sila dopo di avere attaccato alla tenda i venti bottoni che le mancavano, e così, con tutti gli ottanta bottoni, ci sembrò di essere più forti contro ogni insidia della natura in quella regione che la leggenda ed anche la vecchia carta geografica, della quale ci eravamo muniti a Cosenza, ci dipingevano come un'immensa foresta montagnosa, larga e lunga oltre duecento chilometri, e con poche strade praticabili.

L'attaccammo subito « in senso

... siamo stati scoperti ed assaliti.....

da » appena fuori di Cosenza per una strada che, mordendo la montagna nel fianco, dopo un'ora già ci aveva tirati su oltre ai mille metri con tale facilità da incominciare a farci pensare che le cose non dovessero essere poi tanto difficili come avevamo creduto.

Precauzione inutile

Dei grandi pini alti e dritti, piantati a distanza regolare come in un giardino, alternati da vasti prati montani simili a quelli riprodotti sulle etichette dei formaggi svizzeri.

La strada è salita facilmente fino ai millequattro, lasciandoci vedere soltanto qualche segheria, qualche capanna di pastori e qualche asino grigio.

Ora è tutto pascolo montano, anche i pini si sono diradati.

Poi un nodo di strade e delle targhe con nomi e frecce che vanno da ogni parte.

Prendiamo di petto un signore che se ne sta tranquillamente sull'uscio d'una casetta di legno, vicino ad una segheria elettrica.

— Scusi, per la Sila?

— La Sila? Se vogliono possono tornare indietro. L'hanno già percorsa quasi tutta.

— Lei dice? Noi credevamo...

— Ah! credevano... Allora possono anche proseguire. Fra dieci minuti sono a S. Giovanni del Fiore perchè la strada è tutta in discesa. Dopo S. Giovanni la strada continua a discendere e li porta a Cotrone. Da Cotrone in pochi minuti sono sulla riva del mare presso Cariati.

— Grazie.

— Prego. Non dimentichino la bellissima gita ai laghi.

— Grazie.

— Prego. All'Arvo c'è un impianto modernissimo, una diga in argilla

... tutto il paese è loro.....

che è una rarità, ed un idrometro eccezionale. All'altro lago...

Ce ne andiamo senza San Giovanni mentre il sole ci arrostisce la pelle come sempre accade in montagna quando non piove. Tutti e due pensiamo alla enorme fatica che ci è costata al mattino l'attaccare alla tenda quei venti bottoni, a filo doppio.

Eppure non è ancora ben certo che ci sia dato di campeggiare in questi boschi quasi affascinanti per la loro monotona estensione, perchè siamo perseguitati da una frotta di una ventina di monelli che devono essere sbucati da S. Giovanni e che, con la scusa di offrirci i loro servizi, invadono il nostro campo, salgono sull'automobile, suonano la tromba, si fiecano sotto la tenda, toccano, frugano come se fossero in casa loro e poi ci pregano di regalarli ancora di qualche soldo.

Assedio all'attendamento

Abbiamo già spostato il campo tre volte e sempre siamo stati scoperti ed assaliti. Sono organizzati in modo perfetto. Devono avere delle vedette ed un servizio di collegamento. Arrampicandoci su per una stradina da capre, ci siamo internati in un bosco fitto, distante almeno due chilometri da San Giovanni, eppure dopo un'ora già eravamo scoperti da uno di loro e, dopo due, circondati ed invasi da tutta la marmaglia.

La cosa sta per diventare grave e quasi insolubile.

Infine facciamo così. Per pochi denari li assoldiamo tutti e venti e li mettiamo a guardia del campo.

Poi ce ne andiamo, sperando in Dio, verso le donne belle di S. Giovanni del Fiore.

Le brune signore del luogo

In un grande agglomeramento agricolo di oltre quindicimila abitanti, ammonticchiati uno sull'altro su per una collina al centro di una stretta valle, sperduta in un vasto deserto innocuo di pini e pascoli, è collocato il loro regno.

Bellissime. D'un tipo bruno quasi orientale, non inquinato da incroci tanto che sembrano tutte sorelle, esse vivono perennemente nel pieno trionfo della loro femminilità.

Vestono delle sottane amplissime, pieghettate all'attacco della vita di minutissime pieghe che si allargano ampiamente verso il basso. Di queste sottane, esse ne infilano molte una sopra l'altra, non si sa se per disperazione ai desideri maritali, o per rinforzare il segno dell'anca ed aumentare ancora, per quanto tutte solide e formose, la importanza e maestà.

Sopra il corsetto di velluto che stringe quanto in molte sembra che voglia quasi uscire liberamente dallo scollo ampio, bordato dal pizzo della camicia, hanno infilato un giubbetto di panno o velluto nero rimboccato alle maniche, dalle quali esce l'avambraccio nudo e tornito.

Sopra il capo hanno appoggiata una pezzuola di lino bianco, con una sola piega centrale, che scende rigida fino alle spalle e che darebbe all'assieme del costume una castità quasi monacale se questo non fosse forzato ad accentuare ogni segno femminile del corpo e se due riccioli neriasimi e lustri d'olio, sovente due piccole treccie ritorte, non scendessero con civetteria dalle tempie ad incorniciare l'ovale del viso.

Tutto un giuoco di bianco e nero a favore degli occhi nerissimi e delle bocche rosse ben disegnate.

Sono quasi tutte contadine, ma raramente lavorano pei campi, dove pure si recano così perfettamente vestite.

Di giorno tutto il paese, grigio, fatto di vecchie pietre porose che salgono fino alla copertura dei tetti, è loro. Vanno, vengono, attingono acqua. Parlano poco e benissimo. Se se stanno quasi sempre sedute sui gradini ed al balcone a cucire o coi bimbi in braccio.

L'abito e l'anima

Positivamente dominano. Tutti devono sapere se sono intatte, sposate, fidanzate ufficiali o vedove secondo alcune modifiche tradizionali che apportano, volta a volta, al loro costume secondo la posizione sociale della loro femminilità.

Guardano lo straniero negli occhi con sicurezza e quasi con fierezza.

Non si lasciano assolutamente fotografare, perchè non vogliono andare pei giornali. Non intervengono coi loro costumi alle esposizioni di folclore. Piuttosto si fanno sostituire da gente non del paese cui impresta no il loro abito che esse portano sempre anche quando scopano in casa. Quest'abito costa un mezzo patrimonio al marito che, quasi sempre, è un contadino occupato ai lavori sulla montagna per tutto il giorno, ma al quale è riservata l'inoppugnabile soddisfazione, quando a sera torna in paese spingendo il mulo carico di pochi pezzi di legna e vacciando avanti la capra, di vedersi venire incontro la sua donna che ha l'incedere di una regina, il vestito d'una suora ed il viso di una odalisca.

Fino al mattino del giorno dopo regnerà lui, così mi informava un ben pensante del paese, perchè sono buone e docili.

Che siano diverse, io non lo posso dire. A me son sembrate femmine belle ed ambiziose.

. . . . . .

Si vedrà in seguito come per causa loro e non degli scugnizzi che fecero buona guardia al campo nè degli albergatori che caluniamo ingiustamente, noi abbiamo dovuto battere in ritirata dall'Altopiano della Sila.

Testo di MICHELE CAR.
Disegni di QUAGLINO.

GLI SPORT

Prospettive del motociclismo italiano
dopo il "Raduno dei Centauri,,

Il «Raduno dei Centauri» solo da due giorni può dirsi concluso. Formalmente esso era iniziato a Roma fin da giovedì scorso quando, poco dopo le 13, il fantastico e non mai visto corteo di diecimila motociclette ultimò la sua sfilata per via dell'Impero, davanti al Duce. La cerimonia, di altissimo significato simbolico e patriottico, si concentrava, può dirsi, nel saluto a braccio levato che ogni centauro rivolgeva al Primo motociclista d'Italia, e che il Duce ricambiava con un cenno, con un sorriso, talora (come nella sfilata dei Fasci italiani all'estero, dei centauri di Fiume o di Zara, delle donne guidatrici) con un fervido applauso.

Ma sportivamente, come manifestazione turistica e tecnica, come dimostrazione propagandistica nei suoi aspetti materiali e concreti, il Raduno non può considerarsi esaurito che con l'avvenuta smobilitazione delle macchine adunatesi a Roma, cioè col ritorno in sede, che la maggior parte dei motociclisti lontani e buona parte dei piemontesi, non conclude a termine che il 25 sera, approfittando del giorno festivo che si allaccia al due indispensabili pel viaggio. E solo ora è possibile abbracciare con un panoramico sguardo d'assieme il cosidetto bilancio della manifestazione, unico al mondo, sinora, nel suo genere, e possibile, per la sua grandiosità, soltanto nell'Italia fascista e in Roma imperiale.

Sotto tutti i suoi aspetti il bilancio del «Raduno dei Centauri» si chiude con una formidabile eccedenza attiva.

Come espressione numerica, atta a rivelare l'esistenza, tra le cerchi di motociclisti utilitari e di velocisti da circuiti, di un nucleo di camminatori di lunga lena e di fervida passione (senza passione turistica non si affrontano i sia pur piccoli, ma inevitabili disagi, i dispendi e la incognite di un viaggio, tra andata e ritorno, di mille o duemila chilometri) la cifra registrata dal complesso dei radunisti — circa diecimila: il computo esatto non è ancora stato fatto e forse non potrà farsi mai — è di una eloquenza irresistibile. Si è detto e ripetuto che nulla di simile si è mai visto al mondo, neppure nelle Nazioni a densità motociclistica quintupla che in Italia. Diecimila «centauri» rappresentano il dieci per cento della totalità dei motociclisti italiani. Se si considera che la maggioranza di questi risiede nell'alta Italia, a molto centinaia di chilometri da Roma; che il livello medio delle possibilità economiche di costoro non è molto brillante, per la popolarità acquisita dalle piccole automobili tra i ceti più abbienti e per la diffusione della motocicletta fra i ceti operai delle grandi città; se, infine, si tien conto di tutte le vecchie macchine costrette ad assumere in un modesto turismo vicinale, di tutti gli impossibilitati per ragioni di affari o di salute, dell'inevitabile numero, insomma, di assenti per forza maggiore, si deve concludere che la percentuale confluita a Roma ha del prodigioso.

Ne meno interessante e lusinghiero è il successo sotto l'aspetto tecnico-turistico della manifestazione. Già nelle cronache telefonate lungo il viaggio, la scorsa settimana, il sottoscritto ha rilevato come il carattere saliente di questa conversione a Roma dei più appassionati motociclisti di tutta Italia (e in questa qualità di «appassionati» pareva essere implicita una certa tendenza alla marcia a rompicollo, con troppi sfoggi di carattere esibizionistico per non veder compromessa la sicurezza del viaggio) era, invece, per l'appunto, la meravigliosa regolarità di marcia della totalità quasi assoluta dei «centauri». Quasi nessun incidente notevole — irrisoria addirittura la percentuale, dato l'ingentissimo numero; — perfetto il funzionamento delle macchine; sostenute e costanti, cioè intelligenti, le medie orarie; privi i margini delle strade di quei motociclisti seminati in riparazioni o in attesa di aiuto, che pareva più che logico attendersi. Quei negozianti di cordami che, forse per un tratto di spirito di cattiva lega, aveva creduto bene di esporre in bella mostra sulla strada un cartello «sconti speciali ai signori radunisti», con sotto il rudimentale schizzo di una moto che ne rimorchia un'altra, dev'essere rimasto scornato assai. Noi non abbiamo incontrato una sola di siffatte... parigile in tutto il viaggio.

Ma il successo complessivo di regolarità viene anche meglio illuminato dal viaggio di ritorno. Lo previsibile, avendo a disposizione il venerdì e il sabato, pensò bene di rincasare per la via più lunga, cioè Terni, Spoleto, Assisi, Perugia, Arezzo, Firenze, Lucca, Spezia, Genova, Torino, con le comprensibili capatine artistiche nelle singole località. S'immaginava che la propria forza la sola, o tra le pochissime, motociclette piemontesi presenti su quello itinerario. Macchè: nella basilica di S. Francesco d'Assisi, davanti al duomo di Arezzo, al Palazzo Vecchio di Firenze, alle fonti del Clitunno, sul passo della Somma, egli non fece che incontrare conterranei, frammisti a motociclisti d'ogni regione d'Italia, anche le più... fuori strada! E nei pochi giorni da che è ritornato, già parecchie cartoline illustrate l'hanno raggiunto da amici «centauri» che ne ricalcarono con più calma la orme sulle stesse tappe.

Dove si dimostra che non solo è stato possibile far convergere a Roma senza incidenti un intero esercito di motociclisti, ma che la freschezza delle macchine e degli individui, l'assoluta fiducia nella propria cavalcatura, il diffuso senso di sicurezza di ogni imprevisto (e, aggiungiamo, il constatato ottimo stato delle strade) hanno indotto la maggioranza a diversivi fuori programma. Ed una conferma dell'ottimo comportamento complessivo delle macchine l'abbiamo ricevuta dal segretario del Reale Moto Club d'Italia, che ci ha detto di non aver quasi distribuito i buoni per il ritorno a prezzo ridotto in ferrovia: poche decine in tutto!

Questo è, a nostro parere, il più importante dei risultati tecnici del Raduno, il più utile propagandisticamente, il più necessario a portarsi a conoscenza delle masse: questo è il fatto nuovo. La motocicletta, che fino a ieri si era abituati a considerare fragile, malsicura, stancante, veicolo da giovanotti, si è rivelata trionfalmente il veicolo sicuro, allettante, piacevole, regolare, universale.

Confortanti constatazioni abbiamo anche potuto compiere sull'italianità delle macchine. Benchè il Raduno avesse rastrellato la produzione almeno dall'ultimo quinquennio, comprese, quindi, le annate in cui la produzione straniera dominava ancora il nostro mercato, e non rappresentasse perciò l'attuale indirizzo di simpatia del pubblico per le singole produzioni, le macchine italiane apparvero in decisa prevalenza, specialmente per merito delle motoleggere, che fornivano un buon terzo del contingente totale. Curiosamente raggruppate per regioni le motocarrozzette: contrariamente ad ogni logica aspettativa, ne registrammo il maggior numero nei gruppi delle regioni a topografia più accidentata e strade più difficili — Liguria, Umbria, provincie meridionali — e la minima densità tra i motocicli forniti di strade migliori — Lombardia, Veneto, Emilia —. In complesso, un 6-7 per cento del totale.

Ma la voce saliente dell'attivo della manifestazione — alla quale non possiam mancar di accennare, pur avendo ristretto il nostro esame d'oggi ai suoi caratteri tecnici — l'ha fornita il Duce con la Sua presenza, e specialmente col fatto di aver passato in rassegna le undici interminabili file dei Centauri ammassati e acclamanti nella piazza d'armi dei Parioli, a bordo della propria motocicletta, seguito da S. E. Starace e dai gerarchi del R.M.C.I., tutti in moto.

Cui si limitò a leggere la notizia sui giornali, può avere attribuito questo fatto, certamente nuovo negli annali delle cerimonie ufficiali governative, a un gentile atto di omaggio del Primo Ministro verso l'esercito dei «centauri» convenuti a gridargli la propria passione; può averla definita una delle innumerevoli indovinate mosse del Suo genio sempre vigile.

Ma noi «centauri», che Lo vedemmo spuntare, sulla sua moto, dal lontano cancello d'ingresso dei Parioli e dirigersi in velocità verso la prima fila del nostro ammassamento, e stretto seguito, sull'incerto, sabbione e sconnesso terreno, dalla Sua motociclistica scorta; noi che Lo vedemmo ripetutamente manovrare il cambio col gesto secco, istintivo e distratto del «centaure» consumato, e curvare col braccio alto in saluto, e rivolgersi a sorridere e ringraziare; noi che ne apprezzammo la posa in macchina e che Gli leggemmo negli occhi la gioia di trovarsi tra noi; che raccogliemmo il Suo ordine affinchè la successiva sfilata non si risolvesse in un solenne corteo, ma si svolgesse in velocità, noi sentimmo nel gesto del Duce qualcosa di più che un atto di cortesia o di convenienza. Lo sentimmo «centauro», uno dei nostri, con la nostra fede e la nostra gioia dell'andare in moto. E in quel momento comprendemmo che la battaglia per la divulgazione della motocicletta in Italia è battaglia vinta.

ALDO FARINELLI.

I partenti nel «Principe Amedeo»

Ippodromo di Mirafiori - Domenica 4 giugno

Ieri alle 12 si sono avuti gli ultimi forfait per il classico Premio Principe Amedeo (L. 50.000, m. 2600), che si correrà domenica prossima a Mirafiori e che non mancherà di richiamare in nostre ridente ippodromo la folla delle grandi occasioni.

Sono rimasti iscritti e sono dati fino da ora partenti: *Adige* di Radice Fossati, *Crapom* della Razza del Soldo, *Ghislanda* di Tesio-Incisa, *Alba* del comm. Forni, *Pampino* della scuderia Sangone, *Sandwich* del ten. col. Bianchetti.

Assenti, perchè risparmiati per altre più ricche prove, Pilade, Elio, Dorsa Dossi e per infortuni sul lavoro Kennobe e San Souci, la massima prova torinese si presenta comunque assai interessante e tale da soddisfare gli appassionati dello sport del cavallo.

La presenza di *Adige*, vincitore del Premio Ambrosiano e di *Crapom*, vincitore del Premio Parioli, secondo arrivato nel Derby e nel Premio Principe Emanuele Filiberto, basta a dare un tono elevato alla classica torinese. *Ghislanda*, tenuta in buona considerazione dalla sua scuderia sarà per essi molto probabilmente una avversaria pericolosa. Del tre rappresentanti delle scuderie torinesi *Alba* ha compiuto una brillante stagione a Roma; *Pampino* è apparso in questo mercoledì di stagione in buona forma e sempre in progresso; *Sandwich*, cavallo dai forti mezzi, non ha ancora dato quanto potrebbe dare.

Canottieri italiani all'estero

La Libertas a la Pullino a Grunau - Mariani e la Lario a Henley - I piemontesi a Lione

Roma, 30 notte.

La Reale federazione italiana di canottaggio, da poco trasferitasi a Roma, è già in piena attività. Degna di rilievo è l'opera che in questo momento sta svolgendo la presidenza federale per la partecipazione di equipaggi italiani alle principali regate estere. Molte proposte in tal senso sono pervenute dall'estero, ma la nostra partecipazione si limiterà soltanto a poche gare, anche perchè non abbiamo molti equipaggi in efficienza.

Possiamo intanto fin d'ora assicurare che è stata decisa la nostra partecipazione alle regate che si svolgeranno nei giorni 17-18 giugno a Grunau in Germania. L'Italia sarà rappresentata in questa importante riunione remiera dal «quattro» con timoniere e la scelta cadrà sulla «Libertas» di Capo d'Istria o sulla «Pullino» d'Isola d'Istria; dipenderà dal grado di forma dei due forti equipaggi, grado di forma che un tecnico federale ha avuto occasione di controllare personalmente in una prova svoltasi oggi a Trieste in forma del tutto privata. Se a Grunau andrà il «quattro» della «Libertas», questo equipaggio si incontrerà con il «quattro» tedesco, campione olimpionico, che a Los Angeles battè la Libertas per un quinto di secondo. L'incontro di Grunau acquisterà, quindi, un saporoso interesse di rivincita.

Altra importantissima decisione è stata quella riguardante la partecipazione di Mariani, campione italiano ed europeo di singolo, alle celebri regate di Henley, che avranno luogo ai primi di luglio. E' assai probabile che ad Henley si rechi anche il «due» senza timoniere della Lario di Como, vincitore domenica scorsa alle regate di Gand.

Il Comitato sezionale Eridanio è stato invitato a considerare la possibilità di inviare alle regate di Lione, che si svolgeranno alla metà di giugno, qualche equipaggio torinese ben preparato.

Bocce

Il Torneo notturno degli «assi»

La quinta serie è partita del Torneo notturno bocciofilo degli «assi» patrocinato dal nostro giornale è riuscita molto interessante.

Dopo le gare, la Commissione tecnica dell'O.N.D. ha radunato nel salone del bocciodromo tutti i commissari, per dare un affettuoso saluto al comm. Giro ispettore provinciale dell'O.N.D., che venerdì lascierà Torino per recarsi nella nuova residenza di Trieste.

Ecco i risultati: G. S. Lancia b. Seia 16-6; S. C. Michelin b. Corale Po 16-11 con 2 bocce all'attivo; Sip b. A. Armonia 16-10; G. S. Meroni-Caremi b. G. S. A. Tranviaria 16-10 e 1 boccia; G. S. Fiat b. G. S. Unica 16-12; U. S. Monzalcerese b. Savoia 16-3 e 1 boccia; Dopolavoro Ferroviario b. U. S. La Pirmonte 16-15 e 1 boccia; S. C. Edera b. G. S. Farina 16-12 e 2 bocce.

Il Piccolo S. Bernardo riaperto al transito

La sede provinciale del RACI di Torino, in seguito a comunicazione ricevuta da Aosta, rende noto che dal 30 corrente il valico del Piccolo San Bernardo è riaperto al transito degli autoveicoli.

Atletica leggera

I campionati europei
si svolgerebbero allo Stadio Mussolini

Il campo atletico affidato al C. R. della Fidal e la piscina al Commissariato della F. I. N.

Dopo la conclusione dei Littoriali si era subito affacciato il problema della concessione degli impianti sportivi dello Stadio Mussolini. Problema di notevole importanza, in quanto l'avvenire dello sport piemontese, e di quello torinese in particolare, è in stretta dipendenza della sua soluzione. Mentre sin dall'inizio della costruzione del grande stadio era ventilata la possibilità della concessione del campo calcistico alla Juventus, per quanto concerneva il campo atletico e la piscina non s'erano profilate trattative di sorta. In questi giorni il campo atletico è stato concesso al Comitato regionale piemontese della Fidal e la piscina al Commissariato piemontese della Federazione italiana di nuoto. La decisione è stata simpaticamente commentata dalla massa degli sportivi, la quale si augura che in questo modo venga eliminata ogni possibilità di malintesi e controversie circa l'uso del campo tra le varie Società locali. Il Comitato regionale della Fidal penserà a dirigere il movimento, stabilendo i turni per gli allenamenti collettivi e la cessione del campo per le varie manifestazioni. Soluzione più logica non poteva essere presa, quindi, a favore di quello sport che in pochi anni ha fatto grandi progressi nella nostra regione e che molti ne farà ancora, oggi che Torino è dotata di un così completo campo di gare.

Per quanto concerne la piscina, sappiamo che è intenzione del Commissariato di costituire una regolare Società sportiva per la sua gestione. La piscina non dovrà solamente ospitare le manifestazioni a carattere spettacolare, ma essere usufruita per gli allenamenti. Il Commissariato, intanto, si è preoccupato del problema tecnico e, non appena sarà costituita la Società in formazione, verrà assunto un abile allenatore straniero.

Una buona notizia, che non mancherà di essere accolta col più vivo compiacimento dagli sportivi torinesi, è quella che riguarda il probabile svolgimento dei campionati europei di atletica leggera a Torino. Come è risaputo, i campionati europei, che devono disputarsi nel 1934 per la prima volta, sono stati assegnati all'Italia, e Firenze, sino a ieri, doveva essere la loro sede di svolgimento. Grazie all'interessamento del Comitato Manifestazioni Torinesi, sembra sia stato raggiunto un accordo che ne assegnerebbe a Torino la grande manifestazione. Come abbiamo già annunciato, Torino, nel prossimo anno, ospiterà l'incontro atletico Italia-Francia; i campionati europei, che, dopo le Olimpiadi, saranno il più importante avvenimento atletico, completeranno magnificamente il programma della stagione.

MOTONAUTI ITALIANI E STRANIERI SULLE ACQUE DEL PO

Il Gran Premio d'Europa per fuoribordo
e le altre prove del terzo Concorso torinese

Ieri mattina, dinanzi alla sede del Club Motonautico di Torino, prima, e, poi, in corso Moncalieri, l'attenzione dei passanti è stata attratta da alcuni grossi autocarri delle forme speciali. Su di essi erano caricate delle lucide, grigio madreperlacee sagome di alluminio, dalla punta aguzza e dalla forma a siluro classiche dei motoscafi. Gli autocarri si fermavano dinanzi alla palazzina della società canottieri Esperia-Torino e subito i meccanici iniziavano lo scarico degli scafi e dei motori. Un nome circolò in breve nel gruppo dei curiosi: Soriano.

I torinesi hanno per il Re un amore ed un'attenzione del tutto particolari. Li interessano, perciò, con cura di tutto quanto nel loro fiume si fa e si prepara. Le grandi manifestazioni motonautiche internazionali hanno per questo oltre che per il loro intrinseco valore tecnico e sportivo, suscitato, nei due anni scorsi in cui si sono svolte, la curiosità e l'interesse più vivi. Ogni anno, quando si annuncia il prossimo svolgersi delle gare dei piccoli scafi a motore sul Po, i nomi dei più noti partecipanti diventano rapidamente popolari, anche tra un pubblico che non è di solito attratto alle competizioni sportive. Dei nomi italiani uno su tutti dice all'animo della folla torinese parole di ardimento e di coraggio, quello del conte Theo Rossi di Montelera; di quelli stranieri gli anni scorsi divenne subito popolare quello di miss Loretta Turnbull, la giovane e graziosa ragazza americana che, accompagnata da padre fratelli meccanici e da tutta una serie di motori ed imbarcazioni veniva a contendere primati e vittoria ai più abili rappresentanti del nuoto forte, pilotandosi con sicurezza i suoi agili scafi nelle capitali acque del Po. Quest'anno un nome, noto per i profani del noto agli sportivi, è venuto ad accettare l'interessante degli amanti del fiume torinese: quello del marchese spagnolo Soriano Fuentrey. Questo vale a spiegare la curiosità destata dai madreperlacei «Soriano» al loro arrivo a Torino, ieri mattina.

Un motonauta completo

Gli scafi della squadra spagnola sono subito stati scaricati ed i lavori di montaggio e preparazione iniziati dai meccanici nei depositi dell'Esperia. Si spera, così, di poter oggi iniziare le prove del percorso, mentre si attende l'arrivo del marchese Soriano, che si trovava ieri a Roma. Nel pomeriggio di ieri è, frattanto, arrivato a Torino anche il gentiluomo spagnolo Luis da Galdiac, che correrà col «Soriano»

Non sarà male presentare in poche righe al grosso pubblico il valore della squadra spagnola. Il marchese Soriano, che ne è il capo e il formatore, è una delle più note e ardimentose figure del mondo motonautico internazionale. Innumeri sono i suoi successi, che culminano con la conquista del record mondiale per fuoribordo alla media oraria di km. 95. Oltre che pilota di classe eccelsa, egli è anche il costruttore dei motori che portano il suo nome, motori che non ha mai voluto cedere a che monta soltanto sugli scafi della sua squadra. L'unico... strappo alla regola lo ha fatto quest'anno lasciandone uno al conte Casalini, il quale aveva fatto parte della sua squadra lo scorso anno alle gare di Barcellona. Il marchese Soriano, che ha montato il suo motore per il record mondiale nell'ormai celebre scafo italiano «Mariella» ideato dall'ing. Passarin, monta ora i suoi motori prevalentemente anche su scafi da lui costruiti. E', quindi, un motonauta perfetto e completo

Italiani e stranieri

Un'altra delle «attrazioni» del concorso motonautico torinese è giunta ieri: il «diavolo azzurro», ovvero lo l'americano Philipp Ellsworth, che, poco fortunato a Gardone, è deciso a tentare sul Po quella grande vittoria che valga a giustificare la popolarità conquistatasi in America ed i suoi 32 trionfi, nonchè la non inutilità della sua traversata.

Sia lo squadrone del «Soriano» che l'isolato «diavolo azzurro» parteciperanno a quel Gran Premio d'Europa per fuoribordo della classe X (motori di 1000 cmc. con compressore), che per la prima volta si corre e che la Federazione internazionale ha voluto far svolgere a Torino, in riconoscimento dei meriti motonautici conquistati dalla nostra città per opera del Club Motonautico di Torino, presieduto dall'«asso» Theo Rossi di Montelera.

Al Gran Premio d'Europa parteciperà pure il conte Casalini col Soriano recentemente acquistato, che sarà, con ogni probabilità, montato sul noto scafo di Passarin. In difesa dei colori dell'industria italiana scenderanno in acqua i migliori nostri campioni, che manteranno ancora i gloriosi motori Laros. Questi motori, che, pur essendo senza compressore, sono riusciti a compiere sui cinquecento metri in media del recordman «Soriano», non mancheranno certo di probabilità di vittoria. Non bisogna, infatti, dimenticare che il percorso delle gare torinesi, svolgentesi su uno specchio d'acqua non molto ampio e comportante due strette virate alle boe, aumenta notevolmente le possibilità dei fuoribordo italiani, che, pur non sfiorando i cento all'ora come i Soriano, potranno compensare questa inferiorità con una maggior sicurezza. D'altra parte l'abilità dei Feltrinelli, Dacco, Lanfranchi, ecc. avrà molta parte in questa competizione, in cui molto si richiede allo stile ed alla freddezza dei piloti. Non è, poi, escluso che la Casa Laros faccia debuttare a Torino i suoi motori a otto cilindri, che con tanta speranza sono attesi dai nostri fuoribordisti, ansiosi di riconquistare i primati perduti.

Se il Gran Premio d'Europa, la cui è in palio la Coppa Principe di Piemonte, costituisce l'attrazione delle gare torinesi di sabato e domenica prossimi, assai interessanti si presentano pure le altre gare. Prima fra tutte quella riservata ai fuoribordo della classe O (motori di 500 cmc.) e che porta come premio principale la Coppa Duca di Genova. Giovani ed ansiosi motonauti italiani scenderanno in acqua per questa gara, in cui, per un primato tecnico, lotteranno i migliori motori: Laros, Elto e Johnston. A contendere la vittoria ai nostri rappresentanti saranno alla partenza l'inglese lord Forbes e ancora l'americano Ellsworth.

I «grossi calibri» delle gare motonautiche non saranno esclusi dal programma delle gare torinesi, chè in esso è compresa la disputa della Coppa Città di Torino riservata agli entrobordo fino a 1500 cmc.

Le tre gare che abbiamo ora ricordato saranno a doppia prova (prima prova sabato e seconda prova domenica), mentre vi saranno altre due gare a prova semplice: la Coppa del R.A.C.I. (sede provinciale di Torino) per fuoribordo di classe A (250 cmc.), che aprirà la manifestazione, e la Coppa Montelera, che la chiuderà.

Ciclismo

L'on. Gabetti riferisce al gen. Vaccaro sull'attività ciclistica nazionale

Roma, 30 notte.

L'on. Gabetti ha avuto un lungo e cordiale colloquio col gen. Giorgio Vaccaro, segretario del CONI. Nel corso della conversazione, durata circa due ore, l'on. Gabetti ha fatto una dettagliata esposizione della situazione del ciclismo italiano con particolare riferimento all'attività interna ed estera. Il presidente dell'Uvi ha, fra l'altro, illustrato al segretario del CONI le ragioni che hanno indotto l'Unione a negare al corridore Binda il «nulla-osta» per la di lui partecipazione al Giro di Francia. Crediamo sapere che si è anche parlato della pista ciclistica sulla quale, come si ricorderà, si sono svolti l'anno scorso a Roma i campionati del mondo e che auspetta ancora di essere rimontata e utilizzata.

Camusso potrà partecipare al Giro di Francia

Non soltanto gli ammiratori e i simpatizzanti di Camusso, ma tutti gli sportivi che seguono con ansioso interesse la formazione della squadra italiana per il prossimo Giro di Francia erano rimasti sgomenti ed allarmati alla notizia che il popolare corridore piemontese, per ragioni di salute, non potesse far parte della nostra rappresentativa per la massima prova ciclistica internazionale su strada. Camusso, infatti, fin dalla prima tappa del Giro d'Italia, aveva accusato sintomi di un'indisposizione che, aggravandosi, lo aveva costretto al ritiro. A Torino egli fu sottoposto a piccolo atto operatorio, che permise di constatare la natura traumatica delle cause dell'indisposizione. Ieri una visita definita ha permesso di accertare che Camusso, completamente ristabilito potrà riprendere fra tre o quattro giorni gli allenamenti per il Tour.

L'iscrizione di Battesini e Giacobbe

Parigi, 30 notte.

Battesini e Giacobbe, da oggi, sono ufficialmente iscritti al prossimo Tour, mentre Martano, ex-campione del mondo dei dilettanti su strada, ha confermato la sua partecipazione come isolato.

Il tennis fra i goliardi

Una manifestazione sportiva vasta e complessa come quella dei Littoriali vale soprattutto per le osservazioni che, durante il suo corso, si possono fare e per gli insegnamenti che se ne possono dedurre. In questo senso i Littoriali dell'anno XI° sono stati assai ricchi d'insegnamento, specialmente per ciò che riguarda lo sport tennistico. Intanto si può osservare che questa annuale adunata studentesca dà luogo alla disputa del più importante, o, meglio, del più numeroso torneo nazionale, e, quindi, è facile osservare, durante il suo corso, quali siano i miglioramenti che in Italia fa ogni anno il tennis come sport di massa. Per questo, sebbene già due settimane siano passate dalla chiusura degli agonali universitari, non sarà inopportuno riparlarne.

Le osservazioni sono senz'altro più che confortanti. Nei primi Campionati nazionali universitari si aveva la partecipazione di quei pochissimi nostri migliori giocatori di 1.a categoria, attorno ai quali facevano la figura di semplici comparse pochi altri concorrenti. Oggi, esclusi dai Littoriali i classificati nella massima categoria, il tennis goliardico manda delle centinaia di elementi al confronto, tutti in possesso di una classe media che ogni anno visibilmente migliora.

L'anno scorso i concorrenti tennisti ai Littoriali di Bologna non raggiungevano i 200; quest'anno le due centurie sono state superate e i partecipanti hanno raggiunto l'esatto numero di 209. Nella massima parte si tratta di elementi conosciuti e quasi tutti ben preparati, giacchè il tennis è uno sport che meno comporta l'improvvisazione e la facilonerìa. Se in qualche altro sport dei Littoriali si è potuto osservare la partecipazione di elementi divisi da abissi di classe e di abilità, non così si può dire del tennis. Pochissimi, infatti, nel torneo goliardico sono stati i concorrenti che hanno del tutto sfigurato; poco più di una decina avrebbero potuto essere quelli da non dover ammettere neanche al primo turno.

Gli studenti convenuti a Torino per il tennis hanno dato luogo ad un torneo lungo e appassionante, in cui non si sono rilevate forze nuove, non si sono avute clamorose sorprese, ma si è messo in luce il miglioramento medio conseguito dalla generalità. Non si sono visti più dei concorrenti dal tutto digiuni, o quasi, delle norme fondamentali del gioco. Quasi tutti i nostri giovani appaiono oggi bene impostati e tutti praticanti — e quelli che non riescono a praticarlo si sforzano visibilmente per riuscirvi — un tennis modernamente inteso.

Salvo qualche eccezione, quasi tutti i nostri giovani goliardi si sforzano di aumentare la velocità del proprio gioco: si nota il desiderio e la preoccupazione di non contentarsi della semplice difesa, ma di tentare anche gioco e colpi d'attacco. Nei migliori è, poi, evidente lo sforzo di dare efficacia e varietà al proprio gioco, senza contentarsi di vivacchiare in un'aggiustante monotonia, in attesa che il punto venga da un regalo avversario. I nostri ragazzi vanno, poi, migliorando anche come intelligenza e condotta di gara. Pochissimi sembrano, infatti, gli sventati, quelli che pensano soltanto a pestare, comunque vada. Molti sono, invece, appaiati dotati di calma e di spiccato senso tattico; doti queste che formano quel cosidetto «temperamento», che è una elevata percentuale in quell'insieme di qualità che danno la «classe» di un giocatore.

Un deciso miglioramento lo si ha anche per quello che riguarda mezzi fisici. La percentuale dei ragazzi ben piantati e dovizioni di mezzi è assai aumentata; segno questo che anche fra i tennisti comincia ad essere compresa la necessità di non trascurare la preparazione atletica. Qualcuno, anzi parecchi, dei partecipanti alle gare tennistiche Littoriali facevano parte anche di altre rappresentative del loro G.U.F. in altri sport. Un esempio, non unico, ma tra i più significativi: il bolognese Hercolani, littore per la gara di doppio assieme al compagno Cucciolì, si è anche classificato buon terzo nel lancio del giavellotto.

Anche confortante è la constatazione di come i nostri ragazzi sanno oggi stare, meglio di qualche tempo fa, su di un court. In quasi ogni partita si sono verificati dei casi che hanno rilevato quale spiccato spirito sportivo animasse tutti i gareggianti. Perfetta disciplina e qualsiasi mancanza di proteste verso le decisioni degli arbitri, che pure erano sempre dei semplici colleghi goliardi e non sempre brillavano per... eccessiva oculatezza. In ognuno era, anzi, evidente lo sforzo di coadiuvare l'arbitro nella sua fatica, aiutando magari a modificare qualche suo errato giudizio con spontanee dichiarazioni: anche quando tali dichiarazioni portavano alla perdita di un punto. Tutto ciò è confortante, anche se fra tanta perfezione vi è stata qualche rara, anzi, rarissima eccezione.

Di nuovi elementi nessuno si è messo in mostra che già non fosse abbastanza conosciuto nell'ambito del tennis nazionale. Una certa sorpresa, se sorpresa si può chiamare, è stata l'affermazione dell'italo-egiziano Breccia, studente nell'Ateneo di Pisa, che si è di colpo dimostrato alla pari dei nostri più in vista giocatori di 2.a categoria. Bitetti e Bocciardo hanno confermato le ultime affermazioni ottenute nei vari tornei: due giocatori, questi, non irresistibili ma più degli altri forniti di buon senso tattico. Ammirevole hanno destato, per quanto battuti, i genovesi Traverso e Ciffarelli per la limpida correttezza che hanno del gioco di doppio. Cesura non ha faticato a guadagnare il titolo littoriale nel singolare, ed è stato facilitato nella bisogna dal fatto di essersi trovato davanti in finale un Savorgnan che non era certamente quello che così buone affermazioni era riuscito ad ottenere negli ultimi tornei della Riviera. Ma l'elemento che più ha impressionato, per quanto ordini... interni di G.U.F. non gli abbiano permesso di dare l'esatta misura di sè nel singolare, è stato certamente Hercolani. Un ragazzo bolognese che l'anno scorso sembrava il meno adatto per beneficiare degli insegnamenti dell'allenatore Weiss al famoso corso allievi, ma che, invece, ha saputo, poi, trarne un insperato profitto. Un elemento questo che, maggiormente curato, potrebbe dare ancora di più.

I Littoriali tennistici dell'anno XI si sono, quindi, chiusi con un bilancio che non avrebbe potuto essere più confortante. Il tennis goliardico è tutta parte del tennis nazionale. Esso ha fatto vedere che siamo ormai sulla buona strada e che non dovrebbe tardare l'epoca di raccogliere qualche frutto di questo lento, appassionato lavoro di preparazione e di propaganda, magnificamente svolto, sia in profondità che in estensione.

U. M.

Pallone

La Coppa Gastaldi

Continuando lo svolgimento del torneo al pallone elastico per la Coppa Gastaldi, domani, giovedì, si incontreranno, allo Sferisterio torinese di via Napione (ore 15,30), le squadre del Dopolavoro di Noive (Drovetti) e della Sportiva Albese (Ricca). Sabato, invece, giocheranno le quadriglie del Dop. Caraglio (Perotti) e del Dop. Asti (Bianello).

GRESSONEY
Grand Hôtel BUSCA - Thedy (m. 1637)
Grand Hôtel Lyskamm (m. 1389)
Prezzi ribassati - Chiedere prospetti

BLENORRAGIA ACUTA
Rapida e completa guarigione con le Pillole Kiso e Iniezione Indiana Torresi calmanti, antisettici balsamici. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere: Farmacia Dott. G. TORRESI, via Cavour, 5, Roma (140); in Torino: Farmacia Schiapparelli e Primaria Farmacia.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Salari d'America

Dall'inizio della crisi, tutte le conquiste operaie sono state spazzate via e sono riapparsi gli antichi sistemi del lavoro schiavistico contro cui adesso vuole combattere Roosevelt

NEW YORK, maggio.

Il Presidente Roosevelt ha messo il dito sul punto più delicato della presente situazione quando dinanzi ai rappresentanti dell'industria e delle Camere di Commercio affermò che i salari dovevano essere aumentati. Da come sarà risolta questa quistione dipenderà in gran parte il successo delle recenti misure finanziarie approvate dal Congresso e degli ampi poteri accordati al Presidente in materia economica. Non dovrebbe avvenire che di essi si giovassero solo alcune minoranze, e propriamente le meno provate dalla crisi, e si risolvessero in un aggravio per la gran massa della popolazione lavoratrice. Da quando ha fatto il suo ingresso la depressione, tutti i vantaggi e le garanzie conquistati dalle classi operaie in anni ed anni di lotte acerbe, implacabili, spesso sanguinose, sono stati spazzati via come da un ciclone. Ad eccezione di poche industria in cui le unioni di mestiere sono ancora forti, in tutte le altre il sistema delle otto ore di lavoro è stato il primo ad esser soppresso. S'è tornato al sistema delle dodici ore, che i più antichi immigrati conoscono per dolorosa esperienza, frequentemente prolungato fino a quattordici e sedici. Sono riapparsi gli antichi aspetti del lavoro schiavistico che alcuni anni di prosperità sveviano fatto dimenticare e creata in tanta gente l'illusione fossero spariti per sempre tra gli altri orrori del passato. Come le necrosi cancrenose morbose che invadono un organismo ammalato le « sweat shops » (letteralmente: gli opifici del sudore) profittano dell'attuale collasso dell'industria per moltiplicarsi, inducendone il disordine e la disorganizzazione finale. Le « sweat shops », la fungaia malefica dei piccoli parassiti irresponsabili i quali non hanno altra mira che un guadagno personale precario e temporaneo come può ricavarsi predando sull'impotenza e la fame di masse dizoccupate, rappresentano uno dei capitali più tragici della storia del lavoro americano. Circa un quarto di secolo addietro fu impegnata una lotta a morte per sopprimerle. Assieme alla conquista delle otto ore fu una delle poche vittorie sostanziali ottenute dal lavoro organizzato. E con le « sweat shops » si sono riveduti tutti gli orrori che generalmente le accompagnano: le lunghe ore in locali improvvisati senz'aria, senza luce, senza le più indispensabili sistemazioni igieniche e sanitarie; paghe che si livellano e rimangono inferiori a quelle dei cinesi, erano pure uno dei più odiosi crimini sociali: lo sfruttamento del lavoro infantile. Ragazze di 12 anni che ricevono quattro, perfino due dollari la settimana per giornate di dodici e quattordici ore. La coscienza pubblica è rimasta tanto scossa dalla rivelazione dello schiavismo larvato che nello Stato della Pennsylvania la moglie del governatore in carica s'è messa alla testa dei piccoli lavoratori di uno stabilimento in sciopero organizzando e partecipando ai picchetti di vigilanza. Nello Stato di New York è stata approvata la legge del salario minimo. Il movimento per il salario minimo fu iniziato una ventina d'anni addietro in parecchi Stati dell'Unione.

Se all'esperimento fosse stato permesso di svolgersi, adesso si avrebbero dei dati interessanti che permetterebbero di orizzontarsi nella lotta contro lo spietato processo deflazionista iniziato dalle « sweat shops ». Ma la legislazione del salario minimo fu soffocata in sul nascere dal pronunziamento della Corte Suprema, la più alta autorità legislativa degli Stati Uniti, la quale si volle mantenere fedele ai dogmi dell'economia individualista che condannavano ogni intervento statale nel libero gioco delle forze economiche.

La deflazione del lavoro introdotta dalle « sweat shops » viene a complicarsi con gli ultimi provvedimenti finanziari intesi a segnare l'inizio della ripresa e la fine della crisi. Per una di quelle contraddizioni tanto frequenti in un sistema industriale e finanziario caotico, detti provvedimenti aggravano in condizione delle classi lavoratrici. L'abbandono della base aurea e una maggior disponibilità di moneta fiduciaria circolante hanno causato l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità. Ed è qui che il Presidente Roosevelt è intervenuto perchè fosse a tutti palese la sua politica e gl'immancabili profittatori non si cullassero nella speranza della mano libera e dell'impunità. Sotto la morbidezza delle frasi s'indovina la determinazione incrollabile di non permettere ad una minoranza che cerca ricavare dalla situazione vantaggi ingiusti, di ostacolare l'azione della maggioranza responsabile dei produttori. Egli ha fatto intendere essere l'impresa di rimettere l'industria in condizioni normali troppo seria e gigantesca perchè sia permesso ai singoli di creare difficoltà che ne mettano in pericolo la riuscita. Ai rappresentanti dell'industria egli ha presentato tre richieste. La prima è che i salari vengano aumentati. Ha ricordato come le passate esperienze indicano che quando il livello dei prezzi dei generi di consumo comincia a salire dopo un lungo periodo di declino, i salari che sono stati antecedentemente diminuiti rimangono per lungo tempo assai indietro al rialzo dei prezzi. Ciò impone ai lavoratori gravi sofferenze, impedisce loro di partecipare in giusta misura ai profitti dell'industria e limita il potere d'acquisto della gran maggioranza dalla popolazione. Ai maggiori datori d'impiego il Presidente ha richiesto con molta fermezza non solo di astenersi da ulteriori riduzioni di salari, ma di aumentarli simultaneamente e in proporzione della salita dei prezzi delle merceanzie. Essendo il livello delle paghe diminuito negli ultimi quattro anni assai più rapidamente del costo della vita, è quistione di semplice giustizia nazionale ch'esso sia fatto avanzare per adeguarsi ai costi e che tale politica venga iniziata subito e non con grande ritardo.

La seconda richiesta del Presidente agli industriali è che dal presente caos della produzione si ricavi un ordine stabile. Dopo aver accennato alla degenerazione del sistema industriale americano causata dai metodi sleali di vicendevole sopraffazione, dalla concorrenza a coltello che riduce ogni margine di profitto e dal disordine generale, egli afferma che il ristabilimento di condizioni normali dipende dalla loro volontà di cooperare sia reciprocamente che col Governo. Nelle sue parole equilibrate e cortesi è adombrato un severo ammonimento. Nella gran maggioranza delle industrie — egli ha ricordato — esiste il proposito di adoperarsi concordemente all'eliminazione della sovrapproduzione, dei bassi salari, di condizioni di lavoro penose. Ma, per il passato, una piccola minoranza ha impedito che questi nobili obiettivi ottenessero il successo. Il Presidente ha assicurato con forza che il Governo farà intendere a queste minoranze esser i loro metodi antisociali e contrari all'interesse nazionale.

Come appello finale, Roosevelt ha domandato che la ricerca della prosperità personale sia armonizzata alla prosperità di tutto l'organismo sociale. E' di assai scarso giovamento ai singoli l'esser temporaneamente prosperi mentre gli altri rimangono permanentemente depressi. La ripresa economica non deve limitarsi ad alcune industrie ma allargarsi alla nazione intera.

Il Presidente Roosevelt, in parole semplici e piane, ha indicato ai maggiori esponenti del capitalismo e dell'industria la via da seguire per estricare se stessi e il paese tutto dal pantano in cui minacciano di affondare. Sarebbe un delitto di lesa patria, un tradimento contro l'umanità negargli la cooperazione.

AMEDEO RUGGIERO.

Il boicottaggio tedesco dell'industria turistica austriaca

Eccezione per i viaggiatori per l'Italia?

Berlino, 30 notte.

Il numero odierno del *Giornale Ufficiale del Reich* reca l'ordinanza giovedì scorso deliberata dal Consiglio dei Ministri di rappresaglia contro l'Austria nel sensibile campo del movimento dei forestieri. La legge, la quale entra in vigore dopo domani 1.o giugno, stabilisce, come già si sa, un diritto di mille marchi per il visto nel passaporto per ogni viaggio che un cittadino del Reich con residenza o permanente soggiorno in Germania intraprenda verso o attraverso il territorio della Repubblica austriaca». Il diritto deve essere pagato prima di intraprendere il viaggio all'autorità stessa che dà il visto; il pagamento avvenuto è segnato nel passaporto. La legge contiene le poche eccezioni preannunziate: è così eccettuato il piccolo movimento dei residenti nei paesi di confine anche questo però purchè non sia a scopo escursionistico. Altre eccezioni sono comprese poi nel regolamento contemporaneamente pubblicato per quanto riguarda il movimento di persone di affari e loro impiegati previa presentazione di un certificato della polizia in cui si afferma che il viaggio in questione è necessario aggiunto per ragioni d'affari. Sono eccettuate anche naturalmente quelle persone che devono passare il confine per ragioni di professione come funzionari in servizio, personale ferroviario, postale, doganale e di polizia, personale di imprese di navigazione e di aeronavigazione o di trasporti automobilistici, personale di carrozze-letto o di carrozze-ristorante, e sono infine eccettuati anche i prestatori d'opera che in ragione del loro lavoro o per adempiere un contratto si rechino in Austria o attraverso l'Austria all'estero. Il provvedimento è inasprito inoltre dal fatto che è comminata una multa di non meno di 5 mila marchi tramutabile in corrispondente prigione a quel cittadino tedesco il quale in contravto con la presente legge, vale a dire sottraendosi al pagamento dei mille marchi per il visto, riesca a raggiungere il territorio austriaco sia direttamente che indirettamente attraverso un altro paese. Il provvedimento dunque, in poche parole, equivale alla pratica proibizione agli cittadini tedeschi del viaggio in Austria o anche del viaggio di transito attraverso l'Austria verso altri paesi, e si proibisce anche di raggiungere l'Austria attraverso qualunque altro paese, nel qual caso, essendo scoperto sia per annotazione al passaporto che altrimenti, gli viene fatto pagare invece dei mille marchi a cui ha pensato di sottrarsi una multa di 5 mila marchi.

Per quanto riguarda il viaggio di transito austriaco verso l'Italia tuttavia il *Berliner Tageblatt* questa sera dice di sapere « da parte ufficiale italiana » che esiste il progetto di uno speciale accordo italo-tedesco il quale esonererebbe i viaggiatori tedeschi che si recano in Italia dal pagamento dei mille franchi di visto, dato che, come è naturale, il provvedimento tedesco non mira a colpire l'industria turistica italiana. Il giornale rileva che alcuni di questa concessione non sarebbero da temere perchè i passaporti vengono timbrati al momento dell'ingresso in Austria dall'autorità tedesca.

G. P.

L'Ambasciatore russo a Roma partito per Ginevra e Mosca

Roma, 30 notte.

S. E. l'Ambasciatore della U.R.S.S. presso il Quirinale, Vladimiro Potiemkin, parte domani 31 maggio per Ginevra per incontrarsi col Commissario del popolo per gli Affari Esteri dell'Unione sovietica, Litvinoff. Dopo questo incontro l'Ambasciatore sovietico partirà per Mosca per conferire col suo Governo.

L'arringa dell'accusatore pubblico nel processo per i fatti di Ginevra

Ginevra, 30 notte.

In una serrata requisitoria durata più di tre ore, il P. M. ha messo nettamente in luce davanti alla Corte penale federale, la gravissime responsabilità del capo sovversivo Léon Nicole nei tragici fatti di Ginevra del 9 novembre 1932.

Il rappresentante dell'Accusa ha provato con un'ampia documentazione come il Nicole, socialista di nome, sia, di fatto, legato al movimento comunista internazionale e tenda, d'accordo con quello, a sovvertire gli ordinamenti attuali del suo Paese: gli articoli da lui pubblicati, i suoi discorsi incendiari, la sua stessa attività parlamentare a Ginevra ed a Berna, caratterizzano pienamente le sue concezioni rivoluzionarie; la tattica seguita nella organizzazione della sua mossa del 9 novembre è pure di netta impronta comunista: sono appunto le manifestazioni a carattere locale che le Centrali comuniste raccomandano come esercizi preparatori all'azione in più grande stile. Anche il fatto che i manifestanti siano scesi in istrada senz'armi, conformemente alla parola d'ordine data dal Nicole, corrisponde al sistema comunista: è così più facile creare la leggenda di una reazione popolare spontanea e non organizzata, di fronte a pretese violenze dei rappresentanti dell'autorità.

Difatti, le testimonianze raccolte nel corso del processo hanno messo chiaramente in luce come la truppa abbia mantenuto un atteggiamento degno e come le violenze siano partite dalla folla, tanto che il ricorso alle armi è stato effettuato all'ultimo momento ed è stato ritenuto da tutti i soldati una necessità per impedire un massacro generale da parte dei manifestanti inferociti.

Preoccupandosi di non avere alcuna responsabilità al riguardo, il Nicole è arrivato al punto di contenere, nel suo interrogatorio di ieri, di non aver avuto conoscenza dell'arrivo dei soldati se non dopo che la folla era già partita all'attacco contro le forze di Polizia. E' invece provato che il Nicole ha avuto piena conoscenza che il Governo avrebbe preso delle misure speciali per fronteggiare la manifestazione socialista e che aveva richiesto l'invio della truppa: ciò nonostante egli volle che il partito socialista scendesse in piazza e non esitò ad incitare la folla.

La sua frase circa il sangue che sarebbe colato nella sera del 9 novembre, non lascia dubbi circa le idee che egli aveva in merito all'esito della manifestazione. « Il Nicole — ha dichiarato il P. M. — è dunque pienamente responsabile ». Il rappresentante dell'accusa non ha poi mancato di mettere in luce la gravità del tentativo svolto dal Nicole ai danni del suo paese all'indomani dei fatti di Ginevra, anzi, ha fatto appello alle forze socialiste, comuniste e rivoluzionarie di tutto il mondo, additando nelle autorità del suo paese i responsabili dell'eccidio! Il rappresentante dell'accusa ha concluso chiedendo ai Giurati di dare un verdetto affermativo; ha dichiarato invece di abbandonare l'accusa per alcuni altri imputati e, precisamente, per i nominati Pingera Pietro, Luciano Tronchet, Dupont, Megevand, Baudin, Lebet, Hefer, Mahmoud. Ha chiesto invece un verdetto affermativo per Milliasson, Daviet, Wutrich, Matsier, Lusk, Bariswil.

La fortuna nei garretti dei puledri

Le briciole della Lotteria di Dublino: premi di consolazione a due italiani - Enorme attesa per il Derby di Epsom

Londra, 30 notte.

La ripresa dell'estrazione della lotteria del Derby a Dublino si è svolta oggi senza febbre di attesa e dinanzi a scarso pubblico.

Si trattava di distribuire delle briciole sotto forma di 1200 premi di consolazione da cento sterline a dieci premi da 4184 sterline. Di questi ultimi uno è stato attribuito ad un ufficiale in congedo, il capitano MacEachain, uno scozzese che sta trascorrendo le vacanze in Italia ove gli giungerà la buona novella. Un altro di questi premi è andato alla cartella portante il pseudonimo « 13 porta fortuna ». Essa appartiene ad un gruppo di nove persone, in maggioranza viaggiatori di commercio. Il « babbo infelice », altro vincitore, è stasera raggiante: è un certo Wandless, un operaio sessantottenne che da diciotto mesi è disoccupato. Al premio partecipano oltre a lui tre figli, due figlie, due cognati, un cugino e la fidanzata di uno dei figli, tutti quanti iscritti sulla lista dei disoccupati.

« Abbiamo trascorsi mesi di miseria atroce — confessa stasera il Wandless — ma sono orgoglioso di essere riuscito a non fare un centesimo di debito da diciotto mesi in qua che cerco lavoro senza trovarne. Ora buon numero di tormenti saranno tolti dalle mie vecchie spalle. Per incominciare, l'intera famiglia farà ciò che non ha mai fatto sin qui: si concederà qualche settimana di vacanza. Poi si vedrà ».

Degli altri premi di 4184 sterline, due sono stati vinti da residenti nel Sud Africa, due da canadesi e uno ciascuno da un americano, uno svizzero e un olandese. Dei 1900 premi di 100 sterline l'uno ne sono stati estratti oggi 1200. I settecento rimanenti lo saranno nella giornata di domani. I 1200 vincitori sono ripartiti su tutta la superficie del globo: l'Inghilterra e l'America però compaiono con maggior frequenza sulla enorme lista dei vincitori pubblicata dai giornali della sera. Vi compaiono però anche i nomi di due italiani, Roberto Della Valle, residente in via Marina a Napoli e Giuseppe Benedetti, abitante a Piombino. E un gruppo di italiani di Glasgow deve nascondersi sotto lo pseudonimo: « Viva l'Italia! A noi! ».

Intanto tutto è pronto per la grande corsa che si svolgerà domani ad Epsom. Già comincia ad affluire la gente e si prevede che molti dormiranno questa notte nelle vicinanze del campo. Un aeroplano autopire, pilotato da due funzionari della polizia, sarà usato anche quest'anno per dirigere il traffico sulle strade che conducono all'ippodromo. A meno che il tempo non sia cattivo, il Re, la Regina, il Principe di Galles e altri membri della famiglia reale saranno presenti alla grande corsa. Si prevede tuttavia che non vi saranno forti piogge e che il terreno sarà piuttosto duro.

Il grande favorito fra i cavalli partenti è ora *Manitoba* di lord Woolwington, sebbene le scommesse su di esso siano diminuite da sabato da 15 contro 2 a 6 contro 1; è probabile che *Manitoba* si mantenga favorito fino alla fine, ciò che probabilmente è dovuto al fatto che sarà montato dal fantino Gordon Richards, il quale ha dichiarato: « Io penso che quest'anno io ho realmente buone probabilità di vittoria: ma *Hyperion* è il cavallo che io più temo ». *Hyperion* è un cavallo di lord Derby che è dato oggi a 21 contro 2 mentre sabato era dato a 5 contro 1. Altro cavallo su cui vi sono state molte scommesse è il francese *Rodosto*.

La corsa si presenta quindi più aperta nelle previsioni di qualsiasi altro Derby degli ultimi anni. In questi ultimi giorni vi sono stati successivamente 5 diversi favoriti. Una delle personalità più note nel campo ippico che l'anno scorso aveva predetto la vittoria del cavallo *Agrit the Fifth* ha dichiarato oggi: « Io punto per *Manitoba* vincente e per *Hyperion* piazzato ». *Manitoba* ha fatto oggi un breve esercizio di allenamento e si è mostrato in ottima forma.

Il Capo del Governo riceve i delegati alla Conferenza sul diritto aeronautico

Roma, 30 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i delegati degli Stati aderenti alla terza Conferenza internazionale di diritto privato Aeronautico che ha avuto luogo a Roma. I delegati sono stati accompagnati dal Presidente della Conferenza, Amedeo Giannini, che ha rivolto un'indirizzo di omaggio al Duce al quale ha offerto anche una medaglia-ricordo della Conferenza stessa.

Quattromila « Figlie di Maria » ricevute dal Papa

Roma, 30 notte.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto 4000 dipendenti dall'Istituto delle Figlie di Maria con circa 700 religiose e la superiora generale De Brun. Delle Figlie di Maria 1500 sono italiane, 2000 francesi, 20 degli Stati Uniti, le altre provengono da diverse Nazioni.

La prunipote della beata Labouré, Cristiana Caterina Labouré Guntard, ha consegnato un indirizzo; racchiuso in un astuccio hanno poi offerto una coppa in argento e cristallo contenente l'obolo.

Dopo il baciamano il Papa ha pronunziato un discorso compiacendosi per lo spettacolo che offriva quell'udienza, e ha espresso la paterna riconoscenza ed ha dato loro uno speciale benvenuto, anche perchè venivano sotto il nome della beata Labouré, e della medaglia miracolosa. Erano figlie devote alla Chiesa e al Vicario di Cristo ma, soggiungeva, essendo figlie di Maria, avevano una responsabilità che loro dava questo nome. Pertanto raccomandava che avessero per la Vergine una devozione tutta particolare. Il Papa si è poi trattenuto a parlare dell'Anno Santo e della Redenzione, dicendo che bisogna essere grati per questo fatto e per questa vita cristiana che Cristo ci ha portato col sacrificio della Croce. Dopo aver esortato a trarre vantaggio dai frutti della Redenzione ha impartito le più larghe benedizioni.

Il Vescovo di Tortona visita i carcerati di Novi

Novi Ligure, 30 notte.

Il Vescovo della Diocesi di Tortona, monsignor Simon Pietro Grassi, Principe di Canobio, ha amministrato stamane la Comunione pasquale ai detenuti nelle carceri mandamentali di Novi Ligure, alla presenza di un ristretto numero di autorità, fra cui il podestà comm. Porta, il Segretario politico dott. Boffi, il pretore dott. cav. Naldino, presidente della Commissione di vigilanza con l'intero consiglio, il presidente del Patronato con il direttorio e il rappresentante del Presidio Militare. Il Vescovo, che nella sacra funzione è stato assistito dal cerimoniere don Piccoli e dal cappellano delle carceri don Traverso, ha rivolto ai detenuti ispirate parole di fede e di redenzione.

I funerali del tenente Forno a Valtournanche e ad Aosta

Aosta, 30 notte.

Con commovente rito alpino, improntato ad austera semplicità, hanno avuto luogo oggi i funerali del tenente Luigi Forno, deceduto domenica scorsa in seguito ad improvviso malore, mentre stava scendendo dal colle di San Teodulo, dopo avere prestato servizio ad una stazione radio durante lo svolgimento della gara sciistica internazionale per il Trofeo Mezzalama.

Ai funerali sono intervenuti il Prefetto S. E. Umberto Negri, il Segretario federale Belelli, il Console Mino, comandante la 12.a Legione Monte Bianco, il maggiore Liberanome ed altre personalità. Il Comitato per il Trofeo Mezzalama era rappresentato dal cav. Valli, Segretario generale della provincia. Erano presenti anche il colonnello Rossi con una larga rappresentanza di ufficiali del 4.o Alpini ed una Compagnia del Battaglione Aosta, che ha reso gli onori militari. Numerose le corone; recate da un Alpino e da una Camicia Nera, particolarmente notata quella magnifica inviata da *La Stampa*, sotto il cui patrocinio si era svolta la competizione sciistica.

Dopo la funzione funebre, che si è svolta nella chiesetta di Valtournanche, il colonnello Rossi ha recato all'estinto il saluto del 4.o Reggimento e dopo l'omaggio di fiori, reso con gentile atto, dagli sciatori che si sono aggiudicati il Trofeo Mezzalama, la salma, collocata su un autofurgone, è stata fatta proseguire per Aosta: qui una immensa folla si era riunita all'Arco di Augusto, per tributare alla bara le onoranze funebri che si sono svolte in forma solenne ed imponente, con la partecipazione di tutte le autorità e di larghe rappresentanze delle associazioni cittadine.

Il feretro, tra due fitte ali di popolo, è poi stato accompagnato al Camposanto.

Strada montana riattivata da un gruppo di ex-alpini

Biella, 30 notte.

Degno di nota è il gesto compiuto in questi giorni da un gruppo di ex-alpini di Coggiola. Una strada di montagna, che conduce alle Alpi Novelle, in seguito alle nevicate dell'inverno scorso e ad alcune frane, era diventata impraticabile. Per non far pesare sul magro bilancio comunale la spesa non indifferente che sarebbe stata necessaria per le opportune riparazioni, gli alpini di Coggiola, guidati dal loro capo-gruppo Antonio Guaraglia, si sono forniti di badili e picconi ed hanno intrapreso essi stessi i lavori per il riattamento, conducendoli magistralmente a termine. Gli ex-alpini del luogo, che per ragioni professionali non avevano potuto abbandonare le loro occupazioni, hanno concorso a coprire le spese di mantenimento degli alpini lavoratori bisognosi. Il gesto ha riscosso la più incondizionata approvazione ed il plauso di tutta la popolazione.

Verso la centrale del latte?

Interessanti esperimenti a Vinovo

Vinovo, 30 notte.

Sole nascente in campo azzurro e cinque stelle a croce. Questo lo stemma che, araldicamente, rappresenta la tenuta « La Motta » e che adorna con arcaici ricordi di un quadrato e turrito castello usitate alla memoria di dominio lontano del Sovrano Ordine di Malta. Perchè, qua e là, nella gran sala d'armi, sui marmi, agli stipiti delle porte massicce, negli altari dei vasti edifici dugentoschi, le due imprese si alternano. La croce degli antichi cavalieri e l'astro sorgente degli ultimi proprietari. La famiglia Sella, collaterale a quella della stessa insigne.

Di cose nello magnifico sole a terreno si compivano ieri le presentazioni. Vera di che credere d'essere ad un appuntamento ove Almanacco di Gotha e Libro d'Oro fossero tenuto. Conte Tournon, dott. Paolo Thaon di Revel, dott. Luigi Medici del Vascello, on. conte di Mirafiori, conte Aleramo Borso di Ruffina, conte dott. Giorgio De Vecchi, ed altri molti ancora erano convenuti all'invito dell'avv. Riccardo Sella.

Ma, per poco che si ponesse mente alle discussioni, tosto un altro panorama si apriva innanzi al pensiero e dei confusi ricordi di una età trascorsa, si balzava alla realtà d'un presente quadrato e fervido di operosità e di lavoro fecondo. Chè i Podestà di Torino e di Vercelli e gli altri erano avevano al desco il prof. Ghisleni, il prof. Ghigi-Gamacchio, il prof. Cremonesi, il prof. Cerulli e con loro e con S. E. il generale Donato Etna con il gr. uff. Anselmi, con l'avv. comm. Gianolio, il comm. Gay e gli altri presenti discorrevano di ben noti problemi e nelle discussioni alternavano la sicurezza dei dati tecnici con i dati suggeriti da lunghi anni di esperienza d'amministrazione privata e pubblica.

Poichè il padrone di casa aveva tutti invitato per sottoporre al giudizio tecnico un esperimento, cui larghezza di mezzi ed ardire di concezione hanno dato vita a fine di attuare il primo passo verso una realizzazione igienica ed umanitaria.

L'esperimento era annunciato con parole assai semplici. Si tratta del confezionamento immediato, sul luogo di produzione, del latte, in bottiglie da uno e da mezzo litro, costechè il prodotto possa giungere senza altre manipolazioni al consumatore. Cosa, pur essa, come si vede assai semplice, ma che pure rappresenta un passo tanto grande quanto importante nel cammino dell'igiene sanitaria alimentare.

Milioni di microbi

Ormai, dopo il lungo discorrere ed il tanto scrivere che si è fatto, non è forse ignoto ad alcuno quali siano i motivi che hanno spinto alcune città ad installare opposito organizzazioni chiamate « Centrale del latte ».

Tali centri di raccolta e distribuzione, spalleggiati da una organizzazione tecnica e commerciale atta alla selezione delle bovine produttrici secondo criteri rigorosamente igienici, dovrebbero coordinare l'invio del latte ai grandi centri di consumo. Visite sanitarie tolgono di mezzo gli animali affetti da tubercolosi — malattia assai più diffusa di quanto non si creda fra i bovini — e da altri mali comunicabili, garantiscono della pulizia durante la mungitura e quindi il latte, giunto con queste cautele alla Centrale, subisce una serie di manipolazioni dirette ad evitare ogni malanno. La principale e più comune fra queste, la pastorizzazione. Dalla Centrale poi il latte, così trattato, viene inviato, agitato in bottiglie etichettate, alla clientela.

La quale per conto non ricerca almeno in molti casi a tale latte accoglienze per nulla entusiastiche... La ragione di ciò è evidente, soltanto che si pensi che buona parte del pubblico non gradisce comperare latte preventivamente bollito. Nè la scienza stessa può, sotto un certo aspetto, negare a questo pubblico ogni ragione. In quanto se per il consumatore è questione di gusto ed aspetto, per lo scienziato si tratta della distruzione quasi totale delle vitamine che viene prodotta dalla pastorizzazione.

Conclusione. Fra il latte depauperato di vitamine ed avente un gusto non a tutti gradito e quello recante con sè quella fantasmagorica moltitudine di batteriel quale preferire? L'igienista è categorico: il primo. Il pubblico, che i microbi non vede nè avverte con il palato è più conciliante e dà il suo appoggio al secondo. A meno di trovare una via di mezzo. Ed eccoci ricondotti all'esperimento di tenuta « La Motta », per il quale si sono dato convegno Autorità e studiosi. Si tratta, in linea di massima, di ottenere da un canto la assoluta garanzia contro ogni tentativo di frode da parte dei rivenditori e d'altro lato di far giungere al consumatori il latte completo di tutti i suoi poteri nutritivi e scevro di quegli inquinamenti che il delicato prodotto potrebbe assumere via facendo.

L'ardito tentativo

Il tentativo è fatto da un grande proprietario terriero, l'avv. Riccardo Sella, il quale non ha certo esitato nel mettere a disposizione tutta la sua azienda. La quale allinea in una magnifica stalla aerata e sanissima, lunga oltre 200 metri circa, trecento mucche scelte. L'esperimento si compie quindi su migliaia di litri di latte. Ed ha per prima, inderogabile norma regolatrice una parola: pulizia.

Negli abiti e nelle persone degli addetti alla mungitura, nei recipienti di uso fino a che il latte raggiunge i raccoglitori attraverso appositi filtri e di qui la gran vasca, d'onde, per caduta, viene avviato alla macchina imbottigliatrice.

Sono allora centinaia e centinaia di bottiglie tutte uguali, con il lucido tappo di sicurezza in alluminio che si allineano nelle casse di ferro, pronte a raggiungere la clientela. Ed ecco le analisi, le quali affermano come se non abolito sia per altro assai diminuito il pericolo di trasmissione di malattie, ed ecco il latte, ricco di tutti i suoi profumi, di tutti i suoi succhi vitali, ad accaparrarsi i favori della clientela.

La soluzione, come si è visto, non è affatto radicale. E' soltanto dettata da buon senso e da sicura comprensione delle necessità igieniche della popolazione. Si tratta di un esperimento. Tanto si è che, dopo avere visitato ed approvato gli impianti, le Autorità competenti non mancheranno certo di seguire il corso e gli sviluppi dell'iniziativa. Poichè è risaputo che non sempre i provvedimenti estremisti, per il loro carattere totalitario, danno quei risultati che in teoria possono far sperare. Assai spesso invece un giudizioso sfruttamento di mezzi più semplici può raggiungere agevolmente lo scopo.

A Torino, come altrove, esiste un problema del latte. Problema grave, impellente, di carattere sanitario ed economico. Urge porre i necessari ripari agli inconvenienti finora lamentati. Resta a vedere se sia proprio necessario ricorrere ad una forma industrializzata oppure se non si possa sfruttare la favorevole posizione nella quale Torino si trova nel confronti della zona agricola che l'alimenta. L'evitare manipolazioni e manomissioni del prodotto durante e dopo il trasporto in città rappresenterebbe di già un ottimo risultato. Un accentramento dei servizi di raccolta ed imbottigliamento del latte nei luoghi di produzione renderebbe più facile e sicura la sorveglianza sanitaria.

C. G.

PROCESSI

La condanna del dott. Pavesio confermata in Tribunale

(*Telefonata Privata di Torino*)

Si ricorderanno le gesta del famigerato dott. Giovanni Pavesio e del suo complice Carlo Erunetti, che si conclusero con una denuncia per truffa che fruttò ai due mesi una severa condanna da parte del Pretore avv. Guglielmi: a tre anni e tre mesi di reclusione il Pavesio e ad undici mesi il Brunetti. Il Pavesio, spacciandosi ora per avvocato, ora per funzionario di polizia, riusciva a ottenere i più svariati incarichi di fiducia dalle persone che avvicinava e che rimanevano estasiate dalla sua brillante eloquenza: egli seguiva le signore per conto dei mariti gelosi, proteggeva le fanciulle abbandonate, difendeva i pupilli. Colla complicità del Brunetti, avendo conosciuto la signorina Maria Conti, che era stata abbandonata dall'amante — un dentista — le prometteva di forte ottenere un risarcimento di 170 mila lire. Coll'incarico si faceva dare anche un anticipo di spese di ottomila lire. La ingenua signorina doveva provare la agradita sorpresa non solo di non ricevere nemmeno il becco di un quattrino a titolo di risarcimento, ma di non più vedere gli otto biglietti da mille che con tanta fiducia aveva consegnato al brillante dott. Pavesio. Denunziati per questo fatto alla Procura del Re, il Pavesio e il Brunetti venivano condannati dal Pretore alle pene che abbiamo più sopra indicate. Essi però fassistiti dall'avv. Farinelli) annullavano contro tale sentenza: la IX Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Gatti; P. M. cav. Martelli; Canc. dott. Scapino) confermava la condanna. La signorina Conti si era costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. De Marchi.

Il processo contro un padre infame 22 anni dopo il delitto

Roma, 30 notte.

Dopo 22 anni dal delitto, tale Antonio Brandi, di 75 anni, condannato nel 1912 in contumacia all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Roma, è tratto in arresto lo scorso agosto al valico di Bardonecchia, comparirà quanto prima dinanzi agli assessori della seconda sezione delle nostre Assise, per rispondere di omicidio premeditato in persona dell'ex romano Enrico Salmucci. Avido di denaro, egli, nell'aprile 1911, cedette la figlia Adele all'ex Salmucci dietro vergognoso compenso pecuniario. Tardando il denaro promesso per l'ignobile mercato, il Brandi prima minacciò la figlia e l'ex e, poi, a un rifiuto opposto dall'ex gli esplodeva contro due colpi uccidendolo. Datosi alla latitanza, il Brandi riusciva a rimanere ucci di bosco fino al 23 agosto dello scorso anno, quando due agenti di P. S. lo acciuffarono alla frontiera mentre tentava di rientrare in Patria.

Ergastolano che confessa morendo di aver ucciso il figlio

Roma, 30 notte.

Il 23 settembre 1931, tale Diego Verzicchio, mentre transitava per una via di campagna, in Agro di Cagliano Aterno, per tornare in paese, veniva raggiunto da un colpo di fuelle caricato a grossi pallini, tiratogli alle spalle da un individuo che stava in agguato dietro una siepe. Soccorso e trasportato all'ospedale, moriva senza aver articolato parola. Dell'efferato delitto venivano accusate il padre dell'ucciso, Isidoro, che, per quanto si protestasse innocente, fu condannato all'ergastolo, si apprende ora che l'ergastolano è morto nel carcere di Aquila. Sentendosi prossimo alla fine, egli ha confessato di avere perpetrato il truce delitto, riferendone ampiamente i particolari ed esprimendo il suo pentimento.

Il ricorso in Cassazione dei contadini per la truffa alla « Duniop »

Roma, 30 notte.

Alla Cancelleria della II Sezione penale della Corte di Cassazione, sono stati trasmessi gli atti del processo per le frodi di circa due milioni, commesse in danno della ditta Dunlop da parte di impiegati infedeli, con la correità dell'avv. Filippo Filippelli, della amante di lui Tilde Mazzocchi e di altri. Tutti gli imputati furono condannati dalla Corte d'Appello di Milano a forti pene, quali colpevoli di appropriazione indebita e truffa per valore rilevante e di falso continuato.

La discussione del ricorso è stata fissata per l'udienza del 14 luglio.

La crisi e le bevute

Milano, 30 notte.

Sono comparsi oggi, dinanzi alla 10.a sezione del Tribunale, per rispondere di bancarotta fraudolenta, tali Luigi Majocchi ed Edoardo Segale. Imputato è la bancarotta dell'azienda Segale: si tratta, infatti, di oltre un milione e 400 mila lire, andate in fumo in poco meno di un anno. Luigi Majocchi, vecchio impiegato della Ditta, era stato confermato alla direzione di questa anche dall'Edoardo Segale, quando il padre di quest'ultimo era deceduto. Ma la grossa azienda vinicola, valutata in più milioni di capitale, era andata presto a rotoli: di qui le denunzie per bancarotta fraudolenta.

Al processo, il Segale ha dichiarato di essere vittima del Majocchi, il quale non faceva altro che bere anzichè curare gli affari dell'azienda. Il Majocchi ha invece invocato a sua discolpa le cifre economica; ma fra gli atti del processo, figura una perizia medica in cui si riconosce la sua infermità di mente per alcoolismo.

Vagliati tutti gli elementi emersi attraverso il dibattimento, il Tribunale ha condannato il Majocchi a due anni e 8 mesi con la diminuente del vizio parziale di mente dichiarando tale pena condonata; il Segale è stato invece assolto, perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato.

La condanna numero tredici

Intra, 30 notte.

E' comparso oggi, davanti al tribunale di Pallanza, il temibile pregiudicato Augusto Serafino Monti, di 36 anni, da Premosello, che il 23 marzo scorso, a Feriolo, svaligiava la privativa locale condotta da Giovanni Galli, asportando 700 lire di tabacco e 50 lire in contanti e 70 lire di francobolli. Nello stesso giorno egli aveva rubato una bicicletta.

Arrestato dai carabinieri, il Monti, che ha già al suo attivo ben dodici condanne, veniva rinviato a giudizio sotto l'imputazione di furto; egli è stato condannato a 17 mesi di reclusione e a 1333 lire di multa, ed il stato assegnato, come delinquente abituale, a una colonia agricola per un anno.

Richiamata in vita con una iniezione endocardiaca

Ancona, 30 notte.

Un singolare caso si è verificato nell'ospedale civile della Santa Casa di Loreto: la levatrice Adalgisa Vicini, di 58 anni, da Sirolo, morta per asfissia, è stata richiamata in vita con una iniezione endocardiaca. Il dott. Umberto Mulè, constatato il decesso della levatrice, le praticava l'iniezione quindici minuti dopo aver dichiarata la morte: trascorsi appena dieci minuti, il medico riscontrava una leggera ripresa del respiro. Dopo un quarto d'ora, il polso tornava a battere con ritmo sempre crescente fino a raggiungere la normalità: la vita era ritornata nel corpo già inanimato della Vicini, la quale ha potuto lasciare parecchie ore dopo il fatto, il nosocomio.

Ruba polli all'ex-fidanzata che ha ceduto ad altro innamorato

Cuneo, 30 notte.

Nel mercato coperto, stamane due agenti hanno scorto un individuo ricercato per furto di galline in quel di

CRONACA CITTADINA

ALI SILENZIOSE

La manifestazione di volo a vela
che avverrà l'11 giugno al "Gino Lisa„

Molti si chiederanno perchè, proprio alla vigilia della doppia trasvolata oceanica, la grandiosa impresa aeronautica che S. E. Balbo con le più gloriose « ali d'Italia » inizierà nel mese di giugno con macchine e motori ultrapotenti, venga organizzata a Torino, sul campo « Gino Lisa » una dimostrazione del volo a vela o forse, scontando il capo, penseranno se in un periodo come questo tutto teso verso le conquiste dell'ingegno e dell'ardimento, sia proprio necessario ritornare al passato. Ci saranno di quelli che si figureranno questa riunione come una melanconica esposizione di cose superate della prima locomotiva, ad esempio, della prima automobile, della prima e rudimentale bicicletta.

I pochi esperimenti di volo a vela, uno o due al massimo, svoltisi a Torino alla presenza di un pubblico che aveva appena finito di trepidare per le evoluzioni e le acrobazie di aeroplani militari e civili, non hanno certamente un buon ricordo. Tutti si aspettavano, a seconda le diciture del programma, di vedere rinnovati i miracoli e le stregonerie delle fate e dei maghi cavalcioni, fra le nubi, sui manici delle scope. Invece il volatore, piccolo uomo chiuso fra due cinormi ali di tela, dopo aver ricevuto nella schiena la spinta impressagli da una specie di catapulta congegnata con degli elastici, faceva sì e no un salto « in lunghezza » di cinque o sei metri dopo del quale finiva miserevolmente con un capitombolo tutt'altro che eroico, fra lo scricchiolio dello scheletro spezzato del suo umile apparecchio.

Una novità per Torino

I torinesi quindi non hanno mai potuto vedere nè comprendere la bellezza di un volo a vela e di capire la sua ragione di essere.

Pensate che i primi pionieri del volo a vela sono stati degli uomini che rispondevano ai nomi di Lilienthal di Chanuti, di Calderara, aviatori che assursero poi alla fama dei più grandi assi e che ebbero il coraggio, fino da allora, di librarsi con la leggera carcassa del loro apparecchi di tela e di legno, sulla terra e sul mare, sfruttando nient'altro che le correnti del vento.

E quanta gioia veniva a questi ardimentosi dal loro volo silenzioso, e quanta esperienza ne traevano, e quanti ammaestramenti indispensabili per il pilotaggio degli apparecchi muniti di motore.

Prima di diventare i signori del motore essi giustamente ritenevano che fosse necessario diventare i signori del mezzo in cui l'aeroplano si muove, cioè dell'aria e conoscerne i capricci, e valutarne i rapporti che essa mantiene con la terra, e le correnti ascendenti e discendenti sulle quali le ali abituano o si arrampicano, per lottare o per lasciarsi trasportare in piena sicurezza.

Il giuoco del « volo silenzioso » è quindi tutt'altro che un giuoco superato, ma è invece quanto di più moderno ci sia in fatto di aviazione e di più emozionante. Un volo che è una tesi di salita quando il vento si arriccia, per esempio, come un'ondata, contro i fianchi di un'altura, e di discese « planate » quando l'aria, superato l'ostacolo naturale, scivola dall'opposto versante proprio come fa l'acqua allorchè balza sulle groppe degli scogli per ritornare alla vicenda eterna del fiume e rifluire.

« Come una libellula »

Tale volo esige quindi una grandissima abilità da parte del pilota, abilità che deve portarlo in aria per istinto. Senza preoccuparsi dell'apparecchio egli arriverà al punto di presentire le correnti d'aria onde sfruttare le capacità portanti dell'apparecchio, a puntare verso il cielo quando il vento rinforza, a progredire librandosi come una libellula, quando si calma, a fronteggiare una raffica improvvisa e a superare finalmente col numero delle nacese quello della discese.

Conseguito e sviluppato in lui, dopo lunghi e pazienti tentativi quest'istinto del volo, egli diventerà il pilota « icariano ».

I tedeschi nel 1920 riuscirono col volo a vela a mantenersi in aria dai tre ai dieci minuti e negli anni successivi il francese Maneyrol e il belga Simonet effettuarono dei voli di tre e di quattro ore, ad un'altezza di duecentocinquantasei metri, e qualche anno fa il Schultze tenne librato il suo apparecchio per quattordici ore e delle minuti.

In principio gli apparecchi per il volo a vela — così dice il generale Calderara nel suo bel libro « Nell'azzurro » — ebbero superfici assai flessibili tendenti ad imitare le ali degli uccelli: alcuni monoplani, altri bipiani con fuoliera o a trave di coda, altri con carrello, altri ancora con due pattini o con un pattino solo. Ulteriori modificazioni portarono a rinnovati tipi, con organi di comando propri all'aeroplano, timoni ed alettoni: altri con svergolamento d'ali e piani fissi per la variazione di incidenza alare.

Tutti i tipi ebbero come caratteristica principale di essere leggerissimi, cioè di un peso oscillante fra i cinquanta e i centocinquanta chilogrammi e con una superficie alare dai quindici ai venticinque metri. I tedeschi, sempre secondo il generale Calderara, hanno dato grande sviluppo al volo a vela e v'è chi ha pensato che essi possedevano — i vincolati com'erano dalle clausole del Trattato di Versailles — un questo genere di volo speranze di indole commerciale, al da neutralizzare gli impacci imposti, nel volo normale, dal motore. Attraverso queste prove la Germania invece, come la Francia, cercò sua in questo genere di volo, ha tentato ed in parte conseguito il suo scopo di trovare o un propulsore mosso dalla sola forza muscolare (bicicletta aerea e anche, applicando a questi apparecchi un motore leggerissimo di cinque cavalli, conseguire la motocicletta senza alla portata di tutti.

Il grandioso spettacolo

Secondo a nessuno, in fatto di aviazione l'Italia si è data con rinnovato interesse fervore al volo a vela, lasciando nelle gole dell'Appennino, a Pavullo, le « ali silenziose ».

La grandiosa riunione di domenica 11 giugno al Campo Gino Lisa sarà, come la giornata dell'Ala dello scorso anno, organizzata con intelligente cura. Il pubblico che, numeroso, non mancherà di intervenire, affluirà al campo ordinatamente ed a questo fine è già stato tutto predisposto. I prezzi dei biglietti saranno modicissimi cosicchè tutti potranno partecipare a questa manifestazione nuova per Torino e interessantissima. Gli spettatori potranno avere una chiara idea del volo a vela nei suoi più vari ed appassionanti aspetti, dai primi esercizi dei giovani che su piccoli apparecchi lanciati da elastici compiono pochi metri di volo, alle acrobazie dei più stimati e noti piloti del volo a vela. Alla manifestazione interverrà il « recordman » tedesco Kronfeld che eseguirà le più audaci acrobazie: scivolate d'ala, « looping », voli rovesciati, lanci con paracadute, traini di apparecchi di volo a vela con apparecchi a motore ed altri esercizi, tutti quanto mai appassionanti. Sfruttando i più tenui rilievi di vento e le correnti termiche, con la pratica che provione da un lungo esercizio, quasi diremmo con astuzia, i piloti si leveranno alti nel cielo con i loro velivoli silenziosi. In definitiva la manifestazione di domenica 11 sarà sotto ogni aspetto interessante, procurerà a coloro che vi assisteranno emozioni nuove e svelerà al pubblico l'audacia e la perizia degli appassionati del volo sciariano.

E. Q.

I treni popolari
Ininterrotte richieste di biglietti per tutte le destinazioni

Alle ore 6 di ieri mattina si è iniziata alla stazione di Porta Nuova la vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica. L'affluenza del pubblico è stata enorme e continua, tanto che fin d'ora può dirsi assicurato il pieno successo di tutte le gite. Gli appassionati del calcio hanno addirittura preso d'assalto lo sportello N. 22, dove sarà ancora per poco possibile acquistare dei biglietti per Bologna, e quindi assistere domenica alla partita Juventus-Bologna. Quasi esaurito è il treno per Milano, per metà venduti i due treni per Venezia. Chi vuol partire deve quindi affrettarsi.

Diamo qui gli orari dei singoli treni, i quali contemplano anche diverse fermate intermedie, il che consentirà ai viaggiatori tanto di partire da altri centri della regione quanto di fermarsi in una città prossima alla mèta stabilita, qualora ciò si preferiase.

Gita a Venezia. — 1.o treno (azzurro), con fermate a Chivasso, Verona, Vicenza e Padova: partenza da Torino P. N. alle ore 22,45 di sabato, arrivo a Venezia alle 6,54 di domenica. — Partenza da Venezia alle 21,52 di domenica, arrivo a Torino P. N. alle 7,45 di lunedì.

Gita a Bologna, con fermate ad Asti, Alessandria, Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena: Partenza da Torino P. N. alle ore 0,10 di domenica, arrivo a Bologna alle 6,35 di domenica. — Partenza da Bologna alle 18,10 di domenica, arrivo a Torino P. N. alle 1,40 di lunedì.

Gita a Milano, con fermata a Chivasso: Partenza da Torino P. N. ore 6,05 di domenica, arrivo a Milano C. ore 9. — Partenza da Milano C. ore 20,56 di domenica, arrivo a Torino P. N. ore 0,15 di lunedì.

Oltre ai treni suddetti saranno effettuati i seguenti treni popolari:

Treno Alessandria-Venezia, con fermate a Valenza, Mortara, Novara, Verona, Vicenza e Padova. Partenza da Alessandria alle ore 23,55 di sabato, arrivo a Venezia alle 7,40 di domenica. — Partenza da Venezia alle 23,10 di domenica, arrivo ad Alessandria alle 7,25 di lunedì.

Treno Aosta-Torino, con fermate a Châtillon, Verrès, Pont-S. Martino, Ivrea e Chivasso. Partenza da Aosta alle 6,10 di domenica, arrivo a Torino P. N. alle 9,20; partenza da Torino P. N. alle 18,40, arrivo ad Aosta alle 23,05, sempre di domenica.

Treno Novara-Torino: Partenza da Novara alle 6,48 di domenica, arrivo a Torino P. N. alle 8,45; partenza da Torino P. N. alle 20,15, arrivo a Novara alle 22,02, sempre di domenica.

I viaggiatori che vorranno a trascorrere la giornata nella nostra città, oltre ad avere la possibilità di assistere al Gran Premio Ippico « Principe Amedeo » a Mirafiori, potranno acquistare il biglietto d'ingresso alle gare motonautiche internazionali sul Po, al prezzo ridotto di L. 2.

Abbiamo già pubblicato i prezzi delle prime tre gite; i prezzi per la gita Alessandria-Venezia sono di L. 25 in terza classe e L. 47 in seconda; per la Aosta-Torino L. 12, classe unica; per la Novara-Torino L. 11, classe unica.

Federazione dei Fasci
Avviso ai fornitori della Federazione

La Federazione comunica:

« Avendo la Federazione ottenuto il riconoscimento della sua personalità giuridica si è dato corso alla sistemazione degli Uffici Amministrativi stabilendo tassative, precise e minute norme per il loro funzionamento. E' stato istituito un apposito « Ufficio Ordinazioni » che compila i buoni di ordinazione da rimettersi ai singoli fornitori incaricati delle provviste. Detti buoni devono, dopo le forniture, essere trasmessi alla Segreteria Amministrativa in accompagnamento delle fatture intestate alla Federazione. La Federazione non riconoscerà alcuna fattura per materiale provvisto con ordinazioni di qualunque genere, se non sarà accompagnata dal buono di ordinazione firmato dai funzionari a ciò delegati. Tale disposizione viene applicata ed ha valore anche per tutti gli Enti dalla Federazione dipendenti, e cioè: E.O.A., GUF, Fascio Femminile, Comando Federale, Fasci Giovanili, Associazioni Dipendenti dal Partito (Pubblico Impiego, Scuola Media e Primaria, Postelegrafonici, Ferrovieri, Bibliotecari, Aziende Industriali dello Stato, Medici Condotti) ».

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Esami alla R. Accademia Albertina

Gli esami di ammissione, idoneità e licenza presso la R. Accademia Albertina di Belle Arti avranno inizio nei seguenti giorni: R. Liceo Artistico, 6 giugno, ore 8; Accademia (ammissione), 6 giugno, ore 8; Maturità Artistica, 19 giugno, ore 8. Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria dell'Istituto dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali.

Disposizioni
del Segretario Federale per il funzionamento delle Colonie estive

Il Segretario Federale ha impartite le disposizioni per il funzionamento delle Colonie Estive ed ha inviato la seguente circolare:

A tutti i Segretari Politici dei Fasci di Combattimento della Provincia; alle Direzioni di tutte le Colonie estive organizzate da Enti pubblici e privati della Provincia; e per conoscenza: all'Ispettorato Sanitario dell'E. O. A.; ai Membri del Direttorio Federale e del Fascio di Torino; agli Ispettori Federali; alla Delegazione dei Fasci Femminili; al Medico provinciale; alla Presidenza Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla; all'Ispettorato del Dopolavoro Provinciale di Torino; alle Direzioni delle Organizzazioni sindacali e delle Associazioni dipendenti dal P. N. F.

Come nel decorso anno, per disposizioni emanate da S. E. il Segretario del P. N. F., allo scopo di perfezionare quanto più è possibile il funzionamento igienico-sanitario delle colonie di vacanza ma temporanee che diurne, all'Ente Opere Assistenziali di questa Federazione dei Fasci di Combattimento è affidato l'incarico di coordinarne e controllarne l'organizzazione e l'esercizio. E' fermo proposito delle superiori Gerarchie che tutte le colonie organizzate dagli Enti Opere Assistenziali e da altri Enti pubblici e privati, siano dirette con uniformità di criteri e che costituiscano, oltre che un ambiente sano e confortevole di soggiorno, un centro di sana propaganda fascista, di educazione igienica e di elevazione morale. Invito pertanto le Direzioni degli Enti interessati di attenersi alle seguenti norme:

1.) Nell'assunzione del personale, specie di quello direttivo e di assistenza, è necessario procedere con la massima cautela, onde potersi assicurare la collaborazione di elementi di sicura fede fascista, di ottima moralità e ben preparato alle funzioni cui è destinato. Si dovrà perciò dare la precedenza a coloro che abbiano frequentato e superati i relativi esami dallo speciale Corso, da me istituito, per direttrici ed assistenti di colonie climatiche.

2.) Nella scelta di locali da adibirsi a sede di Colonia, si debbono tenere bene presenti le precise istruzioni date fin dallo scorso anno dal Direttorio Nazionale del P. N. F. circa i requisiti igienico-sanitari che detti locali debbono presentare: dotazione di buona acqua potabile ed in quantità sufficiente, latrine a sciacquone, lavabi e docce, dormitori di superficie e cubatura adeguata al numero dei coloni, infermerie per malati comuni e locale d'isolamento con ingresso e servizi separati per il ricovero di malati infetti o solo sospetti.

3.) Adottare per i coloni divise e vestiamini tutti dello stesso tipo, contribuendo tale particolare a dare alle colonie quel carattere ordinato ed uniforme che è importante requisito di ogni collettività bene diretta.

4.) Attenersi il più scrupolosamente possibile alla tabella dietetica stabilita dall'Ispettorato sanitario dell'E. O. A. che sarà trasmessa alle singole Direzioni di colonie quanto prima, insieme ad altre istruzioni circa i bagni di mare, di sole, di aria, ecc.

5.) Come nello scorso anno, il soggiorno dei bambini in colonia non dovrà essere inferiore ai giorni 30 effettivi; il primo turno accoglierà i maschi, il secondo turno le femmine, e ciò ad evitare spiacevoli abusi e dannosi doppioni.

6.) Compilare col massimo scrupolo le cartelle sanitarie individuali e vigilare perchè, specie le pesate, siano effettuate con coscienzioso rigore. Alla fine di ogni singolo turno le Direzioni delle colonie provvederanno ad inviare a questo Ente Opere Assistenziali (Torino, via Bogino 6) una relazione sul funzionamento della colonia e sui risultati conseguiti.

Il sottoscritto, coadiuvato dall'Ispettorato Sanitario dell'E. O. A., eseguirà visite di controllo per accertarsi della osservanza da parte dei Direttori delle norme di cui sopra.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Presidente dell'E. O. A.
ANDREA GASTALDI

Al Gruppo « A. Mussolini »

In un ambiente vivo di entusiasmo e di fede ieri sera la assemblea dei camerati del gruppo rionale « Arnaldo Mussolini » ha accolto il Segretario Federale Andrea Gastaldi, che al rapporto annuale del Fascismo della zona d'oltre Po ha portato, con la sua presenza e con la sua parola, un nuovo motivo di letizia e di festività. Numerosa e bella la adunata: il fiorente Gruppo, cui presiede una autentica camicia nera vigiliare, il camerata Padovani, ha riunito in una vasta sala delle scuole della zona la totalità dei suoi iscritti: ma oltre le soglie, sostò, vibrante e plaudente gran folla di popolo, che potè, grazie a un impianto di altoparlanti, seguire le fasi del rapporto in tutti i suoi particolari. La manifestazione fu breve e improntata a un severo stile fascista. Il camerata Padovani lesse, applauditissimo la relazione morale politica finanziaria sulla attività del Gruppo durante l'anno decimo. La relazione, densa di date e di cifre, dice della complessa, multiforme, appassionata attività del Gruppo nei vari campi assegnati dalle Gerarchie, dalla propaganda alla assistenza, dallo sport all'inquadramento delle forze giovanili ed operaie.

Prese quindi la parola il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Seguito dalla silenziosa attenta devozione dell'assemblea, il Segretario Federale parlò per oltre quaranta minuti. Disse dei doveri che incombono su tutti i tesserati nell'epoca che attraversiamo, ad uno ad uno esaminò i vari comparti ove si svolgono le attività del Partito e verso cui sono dirette le cure premurose delle Gerarchie. Dall'inquadramento dei Giovani Fascisti e dalle norme di vita che devono guidare la nuova fresca organizzazione, al compito della donna nella nuova Italia di Mussolini al comandamento del Duce, che ben vivo deve essere nelle menti e nel cuore di tutti i camerati, « andare verso il popolo »: agli innumerevoli settori infine in cui il Fascismo deve operare in profondità ed in estensione: tutta la complessa vita del Fascismo fu esaminata e lumeggiata dal Segretario Federale con chiaro timbro e avvincente vena oratoria. Un appassionato saluto al Duce chiuse il discorso di Andrea Gastaldi.

Dopo essersi complimentato coi camerata Padovani per l'opera compiuta, il Segretario Federale, postosi alla testa di un corteo si recò a visitare i locali del Gruppo. Numerose furono le personalità intervenute alla adunata: il dott. Molari, capo della Segreteria Federale, l'Ispettore federale signore Boario, il cav. Papo, S. E. Aroca e Pasini, il grand'uff. Martinengo, il colonnello Nomis di Pollone, il conte Salvadori, il conte Filippo di Sambuy, il grand'uff. Forchedda, le signore Fiorella e Giordano.

Le sane domeniche del popolo
La Società Trazione Elettrica Piemontese applicherà le tariffe ridotte

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera:

« Illustre Direttore de *La Stampa*, in ordine alla iniziativa presa da codesto on. giornale per « Le sane domeniche del popolo », siamo lieti di poter comunicare che per parte nostra abbiamo avanzata domanda all'on. Ministero delle Comunicazioni per essere autorizzati ad applicare nelle giornate festive del periodo estivo tariffe ridottissime per le località servite dalle nostre tranvie elettriche. Perciò, non appena sarà pervenuta la necessaria autorizzazione, verrà applicata in ciascun giorno festivo la tariffa ridotta su qualcuna delle nostre linee (Settimo, Hertolla, Venaria, Pianezza e Druent) e, tenuto conto che, per la brevità del percorso e per la frequenza delle corse, questi luoghi possono essere mèta di gite anche solamente pomeridiane, la riduzione verrà accordata su tutti i treni della giornata senza che occorra l'acquisto anticipato dei biglietti, e ciò con maggiore comodità e risparmio del pubblico.

« La tariffa ridotta festive per l'andata e ritorno in seconda classe sarebbe la seguenti:

« Torino-Settimo L. 1,50 (in luogo di L. 3); Torino-Bertolla L. 1 (in luogo di L. 2,60); Torino-Barca L. 1 (in luogo di L. 1,60); Torino-Venaria L. 1,50 (in luogo di L. 3); Torino-Pianezza L. 3 (in luogo di L. 5,50); Torino-Druent L. 3 (in luogo di L. 5,50).

« Riteniamo con ciò di dare il nostro modesto contributo per le gite a carattere popolare, se pure la ridazione applicata rappresentino per noi non lieve sacrificio, facilmente valutabile da chi tenga presente che, nonostante le ingenti spese incontrate per la elettrificazione delle tranvie per Venaria, Pianezza e Druent e la maggior comodità offerta ai viaggiatori con frequenti corse e con materiale modernissimo, il provento attuale di dette linee è inferiore a quello della tranvia a vapore. Sappiamo che i signori Podestà dei luoghi da noi serviti hanno disposto perchè gli esercenti locali accordino forti riduzioni specialmente alle comitive e famiglie ».

Il provvedimento della Società era atteso; lo compiacciamo della decisione e siamo sicuri che sarà applicata su scarpa più larga scala.

Quel che si fa a Roma

Sarà del resto opportuno che la Società tengano presente quel che avviene altrove.

La Stampa di ieri mattina avvertiva che alle sensibilissime riduzioni apportate nei giorni scorsi alle tariffe della ferrovia che unisce Roma al suo Lido, fanno ora seguito altre notevoli riduzioni sulle tariffe delle tramvie dei Castelli. E' un altro grande passo, che prelude già ad una revisione generale delle tariffe sulle comunicazioni tra la Capitale ed i suoi colli ed al riordinamento di questa rete di comunicazioni, secondo i criteri allo studio. Per i mesi di luglio, agosto e settembre, sono stati istituiti speciali biglietti di andata e ritorno, validi dal venerdì al lunedì della settimana seguente, a prezzi assai ridotti, nonchè blocchi di biglietti a serie che potranno essere usufruiti nel periodo di venti giorni. La popolazione romana ha appreso con la più viva soddisfazione la notizia di queste riduzioni, che danno possibilità alle masse di portarsi durante i mesi caldi a godere la salubrità e la bellezza pittoresca dei colli romani.

Esistono ragioni contingenti perchè a Torino non si possa fare altrettanto?

No, non esistono.

E i tram cittadini?

Continuano, intanto, a pervenirci a centinaia le lettere di entusiastico adesione da parte del pubblico. Il quale ha estesa la questione alle ferrovie interurbane ai tram cittadini. Cediamo la parola ai lettori.

Il signor V. N. (Barriera di Nizza) ci scrive:

« Ammiro e lodo la campagna che codesto onorevole Giornale svolge in favore alle gite domenicali, e nell'invito diretto alle Aziende Ferro-tramviarie urbane credo che sarebbe bene non dimenticare la prospera Azienda Municipale, che come ben si sa, pratica ancora i soprapprezzi sulle tariffe nei giorni festivi. Poichè il monito del Duce è di andare verso il popolo, ad è appunto il popolo che maggiormente si serve dei tram cittadini nei giorni festivi, una riduzione od almeno, una perequazione alle tariffe feriali non mancherebbe di essere bene accolta. Saluti fascisti ».

A sua volta il signor F. G. (via Bicocca), osserva:

« Il sottoscritto, assiduo lettore de *La Stampa*, segue con attenzione e con piacere la propaganda fatta da codesto Giornale in merito ai prezzi festivi dei trams intercomunali. Ma sarebbe anche bene si pensasse che ai nostri tempi è un po' esagerato il biglietto festivo, tenendo calcolo che sotto prezzo era nell'antiguerra di lire 0,15 per le « corrispondenza ». Si pensi che una famiglia di 5 persone come quella del sottoscritto, per portarsi da casa al centro e viceversa deve spendere la bellezza di 5 lire in solo tram! Non è un po' troppo? ».

Visita di S. E. il Prefetto all'Opera di Maternità

Il S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal Medico Provinciale, ha visitato la R. Opera di Maternità e la Clinica ostetrica-ginecologica, nonchè il Centro, di recente istituzione, per lo studio e la cura della sterilità, lodandone l'impianto al quale ha largamente contribuito il Governo Fascista. Erano presenti il Consiglio Amministrativo della Regia Maternità al completo, col suo presidente comm. Carrara, il Rettore della R. Università col Preside della Facoltà medico-chirurgica, il Podestà di Torino, il Preside della Provincia, diversa altre personalità cittadine, i Consulenti del Centro e numerosi medici dei due Istituti.

A richiesta del Prefetto, il prof. Cova, direttore della Clinica Ostetrica e del nuovo Centro, ha illustrato ai convenuti gli scopi ed il funzionamento del Centro stesso, mettendone in rilievo la particolare importanza sociale. Ha avuto luogo in seguito una minuta visita a tutti i locali della Maternità e della Clinica che ne ha confermato le deficienze in rapporto allo scopo ai quale debbono servire; dopo di che tutti i presenti si sono riuniti nella Direzione della Maternità ove il Prefetto ha rilevato che, tenuto conto delle condizioni degli Istituti, è necessario ed urgente che si provveda a dare esecuzione ai progetti già predisposti per la costruzione di una nuova Maternità e di una nuova Clinica, con un numero di letti almeno doppio dell'attuale, per poter far fronte alle esigenze di così importanti servizi.

Hanno interloquito sull'argomento il Presidente della Maternità, il Preside della Provincia, il Rettore dell'Università, il prof. Cova, il Medico Provinciale e sono state gettate le basi di un accordo per completare il finanziamento delle opere delle quali si è ravvisata l'imprescindibile ed improrogabile necessità. S. E. il Prefetto ha preso formale impegno di dare il suo interessamento e il suo appoggio perchè la risoluzione dell'importante problema sia presto un fatto compiuto.

Principi in viaggio

Coi diretto delle 19,42, proveniente da Roma, è giunta ieri nella nostra città S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

Per la "Metropolitana„

Come i lettori sanno, il risanamento di via Roma ha portato con sè il progetto di una « metropolitana », da realizzarsi in un futuro più o meno prossimo, a seconda delle condizioni del traffico che la rendano necessaria o per lo meno opportuna. Tale « metropolitana », secondo un progetto generale non ancora definito nei dettagli, dovrebbe partire da piazza Carlo Felice, stendersi sotto via Roma, piegare a destra non appena toccata la piazza Castello, così da imboccare il fossato che si apre ai piedi di Palazzo Madama dal lato di via Po, e di qui uscire, in grazia del notevole dislivello (vi esistente nella parte del Giardino Reale, trasformata in pubblico parco. In previsione di quest'opera grandiosa e singolare, caratteristica delle grandi metropoli, col rifacimento di via Roma viene eseguito il relativo scavo. La fotografia illustra i lavori di sterro che si stanno compiendo in corrispondenza dell'incrocio dal Carignano, l'unico del primo tratto, come la fotografia chiaramente attesta, che ancora attenda di essere ricostruito.

Bollettino demografico di Torino

30 Maggio 1933 - Anno XI

NASCITE	19
MORTI	27

Atto generoso e gentile
del Principe di Piemonte

Ieri siamo venuti a conoscenza di un atto di squisita gentilezza compiuto dal Principe di Piemonte domenica scorsa.

Alcuni giorni fa, il ventenne Costanzo Lanzo, abitante a Racconigi, è addetto alle Scuole Tenute, mentre stava tagliando rami per farne fascine, rimaneva colpito ad un occhio da una scheggia di legno. Essendo la lesione di natura pericolosa, per consiglio del medico il giovane fu trasportato all'Ospedale oftalmico della nostra città, dove il pronto intervento dei sanitari valse a scongiurare le temute complicazioni, che potevano essere gravissime.

Saputo del caso durante una visita al Castello Reale di Racconigi, il Principe di Piemonte si recava all'ospedale a far visita al giovane, rivolgendogli affabilmente la parola in dialetto, rimanendo a conversare con lui per qualche tempo e assicurandolo del suo interessamento e della sua benevolenza.

Ragazzo ucciso da un autocarro

Una orribile disgrazia, dovuta a tragica fatalità ha ieri mattina troncato la vita d'un giovanetto che, ignaro del proprio cattivo destino si stava avviando al lavoro. Solo dal racconto di quanti hanno assistito impotenti ad evitare la disgrazia, si possono avere i principali particolari. Il giovanetto, che poi è stato identificato per l'appredista meccanico Giacomo Ferrari fu Giuseppe, di 13 anni, abitante in via Tronzano 28, sbucava verso le ore 8,40 in bicicletta da via Lodi in corso Palermo, dirigendosi verso via Bergamo. Giunto in mezzo al corso egli si accorgeva con un coetaneo suo, tal Carlo Gervasone fu Carlo di 13 anni, abitante in corso Giulio Cesare 6, egli pure montato su velocipede. I due giovanetti ruzzolavano in malo modo a terra e mentre ancora stavano per rialzarsi giungeva loro addosso l'autocarro 1770-TO della ditta Ambrosetti, guidato dall'autista Vincenzo Di Biasi di Lodovico, di 37 anni, abitante in via Leyni 74. Malgrado ogni manovra, il guidatore non riusciva ad evitare l'investimento. La distanza era ormai troppo breve e mentre il Gervasone riusciva a scostarsi, il Ferrari era travolto sotto le ruote del pesante veicolo. Tosto il Di Biasi ed alcuni astanti soccorrevano il poveretto, che appariva in gravissime condizioni. Con l'automobile di tal signor Bartolomeo Craveja il ferito veniva trasportato all'Astanteria Martini, dove però giungeva cadavere. Il Di Biasi veniva dall'agente di P. S. di servizio al posto accompagnato al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora, dove, dopo gli accertamenti del caso, veniva rilasciato.

Si ferisce salendo sul tram in moto

Alle 16,30 di ieri, la casalinga Teresa Calleri, di 54 anni, abitante in via Lauriano 1, mentre in via Lagrange, angolo via Cavour, si accingeva a salire su di un tram della linea numero 21 ancora in moto, scivolava e cadeva. Soccorsa da astanti, la Calleri veniva trasportata all'ospedale San Giovanni dove il medico che la visitava, le riscontrava una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra che giudicava guaribile in dodici giorni.

Per la Carità del Sabato

Per onorare la memoria della signora Irene Gerassino invece di fiori, come per desiderio della defunta, donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte ha inviato alla nostra Carità del Sabato la somma di lire 500. Nella stessa dolorosa occasione la nobile dama ha offerto alla Cucina Maisti Poveri una giornata di vitto, e le direttrici, le colleghe ed i colleghi di lavoro delle case Agnelli e Nasi, hanno fatto pervenire all'Istituto Charitas ed all'Opera Pia Lotteri benefiche elargizioni.

Alla Scuola pratica di elettrotecnica

Avrà luogo venerdì, alle ore 21, alla Scuola pratica di elettrotecnica, una cerimonia per commemorare il trentesimo anniversario della fondazione della Scuola stessa.

Il concorso magistrale

La prova scritta del concorso magistrale regionale avrà luogo sabato 17 giugno alle ore 9, nei soli capoluoghi di provincia del Piemonte.

Conferenze

Una conferenza coloniale all'Università. — Stasera, mercoledì alle 21, il dott. Carlo Baudi di Vesme, terrà all'Università una conferenza sul tema: « Il problema del Levante e Rodi ». Tutti i goliardi sono invitati ad intervenire. Si avverte che gli esami per ottenere il diploma del corso di cultura coloniale, avranno luogo nell'autunno prossimo, la data da stabilirsi.

Alla Società Promotrice delle Belle Arti, il poeta parigino Pierre Udebi, dell'Alliance Française, terrà, venerdì alle 21,15, una conferenza sul tema: « Gravures et Poésie du grand siècle à nos jours ». Saranno pure eseguite danze e dizioni di poemi della signora Jacqueline [illegible] del Teatro dell'Odéon di Parigi.

Società di coltura e propaganda agraria. — Oggi 31, alle ore 21, presso la sede, via Ospedale 24, parlerà il comm. Giuseppe Modia, sul tema: « La produzione dei Beri ».

Note spicciole

S.M.S. Operai dipendenti dal Municipio. — La Società, con sede in strada Val San Martino Superiore 18, giovedì sera, alle ore 20,30 precise, terrà seduta generale.

Al Liceo Musicale « G. Verdi » avrà luogo domani, alle ore 21, un saggio della scuola di recitazione e arte scenica. Saranno recitate liriche e brani di prosa di Giovanni Pascoli, Cesare Meano, Nena Kogler e una commedia in tre atti tratta da una fiaba di Grimm, « Re banda-Verde » di Nene Kogler.

Unione Escursionisti. — Dal 10 al 20 luglio c. m. grande gita in Germania, visita alle città di Monaco di Baviera, Norimberga, Dresda, Berlino, Colonia, Magnanza. Iscrizioni in sede, Galleria Nazionale.

1.a Legione M.V.S.N. — Il comando avverte tutti i dipendenti che la proiezione del diario cinematografico della spedizione di S.A.R. il Duca di Spoleto al Karacorum, a suo tempo sospesa, verrà effettuata alla Caserma « A. Cascino », la sera di sabato 3 giugno p. v., alle ore 20,45 con la stessa modalità, e previo pagamento di 30 centesimi, da versarsi all'ingresso, sia dalle Camicie Nere che dai componenti le loro famiglie.

Comando della Coorte Mutilati « B. Mussolini ». — La Centuria Mutilati « G. Giordani » questa sera alle ore 21 precise, in via Bogino 6, per urgenti comunicazioni.

Circoli ufficiali della Milizia - 1.o Gruppo Legionario. — Questa sera alle ore 21,30, nei locali della sala convegno avrà luogo un trattenimento famigliare. Gli ufficiali sono invitati ad intervenire con la famiglia.

Seguendo la Cronaca

VESTITEVI
da ROMANA CALCAGNI
SARETE ELEGANTI
e alla moda nuova, con minima spesa. Abiti da giorno e da sera, tailleurs, princesse e mantelli.
Via Garibaldi 40

L'OCCASIONE DI BERTONE!
TESSUTO FANTASIA
A LIRE UNA AL METRO!
Tinte solidissime, garantite. Altre occasioni: tessuto a L. 2 al metro, a L. 3, a L. 4, a L. 5, a L. 6, a L. 7 al metro. Grande varietà di disegni.
Da due giorni folla continua e continue vendite, al negozio di Bertone in via IV Marzo ang. via Milano.

da BIANCHI
SONO ARRIVATI I « CASALINGHI »
NOVITA' DEL 1933
Vendita speciale dall'1 al 15 Giugno
In questo periodo le signore ritornano in casa in città e prendono disposizioni per la casa di villeggiatura. Il nuovo fabbisogno è più o meno sensibile; si desidera qualche novità. I Giovani Magazzini Bianchi hanno appunto riunito questo periodo per offrire alla loro clientela una visione complessiva delle migliori novità 1933 nei « casalinghi ». Le vetrine ne offrono già una piccola idea, all'interno c'è il resto. I Giovani Magazzini Bianchi, specializzati nell'articolo casalingo di prima scelta, hanno applicato per questa vendita speciale di quindici giorni, i prezzi più bassi possibili, nell'intento di facilitare i rifornimenti (sia in piccolo che in grande stile) alla loro gentile clientela.
Domani inizio dell'orario estivo: ore 8,30-12,30; ore 14,30-19,30.

COSTUMI BAGNO
Assortimento completo delle migliori marche Nazionali e del Jantzen.
Ditta Leopoldo Grosso
Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre.

VESTIRE LA SIGNORA
con morbide stoffe e veri modelli. La Couture Parisienne, Carlo Alberto 19.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia grandese Govi). — Ore 21,15: « Più Bernarda di così... » di O. Gardini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia
GAY-DANZE: Lezioni. Ore 21: Trattenimenti.
PAGODA DANZE: Serata del Mercoledì.
IL FARO (via Pierino Belpiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15,21.
IL FARO. — Mostra della miniatura. Ore 9-12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino): Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cinematoteca. Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.

I divertimenti

Oggi, ore 15, al CINEPALAZZO
UNA ECCEZIONALE PREMIERE
« IL RATTO DI MONNA LISA »
con Trude Von Molo e Willy Fest
E' una originalissima adattazione del famoso furto del quadro del divino Leonardo, furto che ventidue anni or sono suscitò tanto scalpore in tutto il mondo. Dal Louvre scomparve il celebre dipinto dall'enigmatico sorriso.
Il ratto di Monna Lisa è una realizzazione artistica di Gesa Von Bolvary, con musica di Stoltz (edizione Superfilm G.M.B.H. di Berlino). Nell'edizione tedesca fu presentato alle L.L. M.M. e a S. E. il Capo del Governo.

ULTIME NOTIZIE

Nuovo tentativo a Ginevra
di varare il progetto di sicurezza

Ginevra, 30 notte.

Il terzo girone di quello che fu il progetto francese di sicurezza è tornato oggi in discussione a Ginevra.

Dal vasto magnum della Conferenza del disarmo, in cui le proposte francesi di sicurezza erano andate disperse, il signor Politis, giurista greco, ha tratto il rottame che concerneva il patto europeo di sicurezza. Un po' aggiustato il patto può fare ancora bella figura. Non si tratta più di chiamare tutti gli Stati europei alla sua firma: quelli che vorranno aderire aderiranno, gli altri ne resteranno fuori. E' così si salvano capra e cavoli e l'articolo 6.o del progetto di Convenzione del disarmo, che contempla patti regionali, potrà registrare un patto europeo.

L'assenza britannica

Ma in realtà, chi aderirà a tale patto? Data l'opposizione che esso ha incontrata, soltanto la Francia e gli Stati suoi clienti firmerebbero il patto di sicurezza. Infatti la delegazione inglese fino dal mese di febbraio ha dichiarato che l'opinione pubblica britannica non può ammettere nuovi impegni di sicurezza sul continente, oltre a quelli già esistenti. D'altra parte la delegazione italiana non aveva mancato di rilevare che il patto europeo di sicurezza, con l'assenza dell'Inghilterra, non avrebbe alcun valore. Se l'Inghilterra, che l'Italia ha sempre considerato come sua costante amica — come ebbe a dire il barone Aloisi — non partecipa ad un patto europeo di sicurezza, l'equilibrio tra le grandi Potenze verrebbe ad essere sconvolto con le conseguenze che è facile prevedere. Perciò l'Italia non può dare la sua adesione ad un patto di tale genere che con la partecipazione britannica. Anche i rappresentanti delle minori Potenze neutrali hanno fatto conoscere le loro opinioni sul Patto.

L'olandese Rutzen, che ha espresso un poco l'opinione di tutti i neutri, ha constatato che il patto contiene delle regole sull'applicazione dell'articolo 16 del Covenant che stabilisce le sanzioni contro lo Stato che non si conformasse ai deliberati della Lega. Ora volere stabilire delle regole sull'applicazione di un articolo del patto della Società delle Nazioni vuol dire dare una interpretazione particolare ad un atto universale. Ciò restringerebbe notevolmente l'influenza del patto societario. Per quanto poi riguarda la cornice geografica in cui il patto sarebbe applicato il delegato olandese ha richiesto varie precisioni. Egli ha ricordato, tra l'altro, che sarebbe quanto mai difficile all'Olanda firmare una convenzione che separasse la Gran Bretagna dal resto dell'Europa.

Ecco così il punto di vista italiano confermato da un neutro che, data la posizione del suo paese nei riguardi dell'Inghilterra, era particolarmente autorizzato ad esprimere la necessità della partecipazione, in ogni patto europeo di sicurezza, della Gran Bretagna. Dato che il delegato inglese Eden ha però quest'oggi riconfermato il proposito della Gran Bretagna di non partecipare a nuove garanzie di sicurezza sul continente europeo, il patto di mutua assistenza può considerarsi come già bocciato. Paul-Boncour non si è voluto tuttavia dare per vinto. In un lungo discorso egli ha sostenuto la necessità che si arrivi a degli accordi particolari. Il desiderio dell'universalità non deve impedire a certe Potenze vicine di stringere tra loro dei contatti precisi, aggiungendo il all'atto di non ricorso alla forza. Perchè — ha detto Paul-Boncour — il solo atto di non ricorso alla forza non basta! Ciò nonostante che, proprio oggi, il delegato americano Norman Davis avesse portato l'adesione del presidente Roosevelt all'atto di non ricorso alla forza. Infatti Norman Davis ha detto che l'articolo 1 del patto europeo, che riproduce il « no force act » corrisponde precisamente al pensiero del presidente Roosevelt.

L'atteggiamento americano

Norman Davis, senza voler riaprire il dibattito sul disarmo e sulla sicurezza ha detto di ritenere che le intenzioni di Roosevelt per la conclusione di un patto di non aggressione avessero trovato una loro prima applicazione nell'atto di non ricorso alla forza. Si riserva, tuttavia, in seconda lettura, di esporre in dettaglio la concezione americana. In tal modo il « no force act » che l'Inghilterra aveva proposto su un piano strettamente europeo, riceve un'adesione da parte degli Stati Uniti. Il fatto è notevole in quanto gli Stati Uniti tendono a dare sempre maggiore precisione al Patto Kellogg: l'atto di non ricorso alla forza riproduce infatti le precise disposizioni del Patto Kellogg, considerando però come fuori legge non soltanto la guerra ma anche il ricorso alla violenza fra gli Stati.

Come risulta dalla discussione odierna sul Patto europeo di mutua assistenza, le divergenze sono state piuttosto gravi. In tali condizioni il presidente Henderson non è restato da fare altro che di rinviare la discussione e stabilire che per domani ci sia una giornata di vacanza per permettere a Paul-Boncour e agli altri capi di Delegazione di incontrarsi per stabilire sul da fare. Così soltanto nel pomeriggio di domani si riunirà l'ufficio della Conferenza che stabilirà l'ordine dei lavori. Intanto, nelle due sedute tenute oggi dalla Commissione generale, oltre al Patto europeo di mutua assistenza sono stati esaminati altri argomenti come la constatazione dell'aggressore, la guerra chimica e batteriologica, ecc. Tutte queste parti del progetto di convenzione sono state passate alla seconda lettura.

In mattinata si è pure avuta la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni per esaminare la petizione dell'ebreo Bernheim che protesta perchè in seguito alla recente legislazione tedesca, è stato escluso da un impiego che aveva in Alta Slesia. Il rappresentante del Reich von Keller ha dichiarato che la petizione era irricevibile, in quanto non emanerebbe da un cittadino tedesco ma da un individuo che soltanto da qualche tempo si trovava impiegato in Alta Slesia.

La discussione che si è quindi avuta in Consiglio è stata piuttosto viva: hanno preso successivamente la parola Paul-Boncour, il polacco Raczinsky, il Ministro degli Esteri spagnolo De Zulueta e altri. Infine, il presidente, che era oggi il Ministro plenipotenziario Bianchieri, che sostituiva il presidente in esercizio Nalera (Messico) ha fatto approvare dal Consiglio la nomina di un Comitato di tre giuristi per decidere sulla ricevibilità o meno della petizione.

G. T.

Roosevelt non accetta emendamenti all'embargo delle armi

Washington, 30 notte.

Il Ministro degli Esteri, il senatore Hull, ha dichiarato oggi che tanto lui quanto il Presidente Roosevelt sono recisamente contrari all'emendamento della Commissione degli Affari Esteri del Senato sul *bill* dell'« embargo » delle armi. In caso di conflitto. L'emendamento, come è noto, proibisce qualsiasi esportazione di armi sia a vantaggio di una nazione vittima di aggressione sia a vantaggio di quella responsabile dell'aggressione stessa. Il Ministro degli Esteri ha detto che il Presidente e il Governo non possono accettare l'emendamento in quanto esso è incompatibile con le dottrine enunciate da Norman Davis a Ginevra.

L'inizio ufficiale dei negoziati per l'armistizio nippo-cinese

Tokio, 30 notte.

I negoziati ufficiali per la conclusione di un armistizio sono stati iniziati oggi in una riunione di Capi dei due Eserciti tenutasi a Tang Ku. Il Governo è continuamente informato dello svolgimento dei lavori per il tramite dei Capi dell'esercito del Kuantung. All'esterno degli Uffici della Compagnia di navigazione ove i delegati tengono le loro riunioni, la polizia cinese ha stabilito un rigorosissimo servizio d'ordine.

L'Ambasciatore giapponese Ota ha visitato il Commissario del popolo Krestinsky a gli ha consegnato una nota in cui il Governo di Tokio si dichiara pronto a negoziare l'acquisto della ferrovia orientale cinese per conto dello Stato del Mancukuò sulla base delle proposte fatte a suo tempo da Litvinoff.

Un'informazione da Karbin dice che, malgrado la protesta recente del Ministro degli Esteri mancukuò presso il console generale sovietico relativa alla detenzione da parte delle truppe sovietiche di giunche mancukuò nelle acque manciuriane, parecchie cannoniere sovietiche continuano a incrociare di fronte al delta del fiume Sungari presso Tung Khang mentre altre cannoniere sparano contro i battelli lungo il fiume Amour. Il perquisiscono e li sequestrano.

La Università austriache chiuse
Disordini sanguinosi a Innsbruck

Vienna, 30 notte.

Durante una manifestazione i nazionalsocialisti hanno sparato contro la « Heimatwehr » che ha risposto ferendo alcuni manifestanti. La truppa è ristabilito l'ordine.

Il Rettore dell'Università di Vienna ha fatto affiggere un manifesto in cui dispone, in base alle decisioni prese dal senato accademico, la chiusura dell'Università e degli Istituti anatomico e chimico sino a tutto il 2 del giugno prossimo venturo. Le lezioni verranno riprese mercoledì 7 giugno.

Così pure il Rettore della Università di Graz, per assicurare l'ordine, ha disposto la chiusura dell'Università sino alle Pentecoste. Durante questi giorni, però, verranno tenuti gli esami. Anche il Rettore del Politecnico di Graz ha disposto la chiusura dell'istituto sino a sabato.

Disordini di qualche entità sono segnalati da Innsbruck. In relazione ad una manifestazione degli studenti universitari, un piccolo gruppo di studenti nazionalsocialisti ha tentato di inscenare nella via Maria Teresa una dimostrazione. La polizia però ha sciolto l'assembiea. Sono stati praticati 5 arresti, ed il Rettore della Università ha disposto la chiusura dell'Università sino alle Pentecoste. Incidenti più gravi si sono avuti appunto a Innsbruck nella Museum Strasse tra heimwehristi o nazionalsocialisti durante i quali sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco. Secondo alcuni testimoni oculari, un nazionalsocialista avrebbe sparato per primo, al che un heimwehrista avrebbe sparato un colpo per aria. Durante la notte, ripetutamente singoli heimwehristi sono stati aggrediti dai loro avversari politici. Si deplorano tre feriti gravi e diversi feriti leggeri.

Il mistero dei prigionieri spagnuoli confinati nel Sahara

Barcellona, 30 notte.

Nuovi interessanti particolari che si riferiscono all'attività svolta dalla Commissione d'inchiesta inviata in Africa per chiarire il mistero dell'esistenza di prigionieri spagnoli nel deserto sono venuti oggi in luce.

Dopo categoriche affermazioni del giornale barcellonese *La Vanguardia* giunge oggi un lungo articolo del giornale ufficioso *La Humanitat* a conferma quanto era già giunto a conoscenza della popolazione. L'ufficiale di marina signor Enrico Feres, che fece parte della Commissione partita da Madrid verso la fine di marzo e attualmente a Barcellona ove domani sera terrà una conferenza sulla spinosa questione, ha affermato nuovamente che deve ormai essere ritenuta certa l'esistenza dei prigionieri il cui numero è però assolutamente indecifrabile. Essi sono stati divisi in vari gruppi che si trovano oggi nelle mani dei capi di alcune tribù. Le indagini sono ostacolate da individui che sembra abbiano interesse che la faccenda sia messa in tacere ed è una impressione che le autorità francesi, che a suo tempo negarono assolutamente l'esistenza dei prigionieri non agevolino le indagini, poichè nel caso che esse dessero un risultato positivo, la Francia che, a suo tempo tolse alla cosa ogni importanza, non farebbe certo una bellissima figura. Ad ogni modo, dopo il risultato delle ricerche affidate a indigeni, i lavori della Commissione saranno ripresi con maggiore intensità.

Come scompare dalla scena un famoso bandito
Spada tradotto alle carceri di Ajaccio

Parigi, 30 notte.

Il bandito Spada è stato trasportato alla gendarmeria di Vico. Durante il tragitto egli sembrava calmo e parlava assai di alcuni affari, nei quali era stato immischiato. A Vico, allorchè si accorse che alcune persone erano nella strada, Spada si gettò sul fondo dell'automobile abbandonandosi a gesti di alienato. Nel pomeriggio è stato condotto ad Ajaccio. Una folla enorme fin dal mattino si era ammassata dinanzi al Palazzo di Giustizia. Tutti volevano assistere all'arrivo dell'uomo che durante 11 anni aveva terrorizzata la regione. Alle 3,30, attraverso la massa dei curiosi, l'automobile della Polizia che trasportava il prigioniero è giunta dinanzi alla Gendarmeria. Spada, circondato dalle guardie, è apparso l'ombra di se stesso.

Nel pomeriggio le autorità del Tribunale di Ajaccio si sono recate a Coggia per perquisire la casa dei genitori del bandito. La madre, il padre e le sorelle di Spada sono guardati a vista. Sono stati sequestrati lettere, preghiere, disegni di ispirazione religiosa, medaglie, crocette, ecc. Il fratello del bandito, Francesco, è stato fermato ad Ajaccio. In carcere Andrea Spada mantiene uno strano atteggiamento: sta quasi sempre inginocchiato in un angolo della cella, a piedi nudi, capo scoperto e mani giunte.

Gioielliere di New York
rapito e massacrato dai gangsters

New York, 30 notte.

L'arditezza e il disprezzo per le leggi ai quali giungono i gangsters di New York sembravano aver raggiunto limiti insuperabili. Senonchè un assassinio compiuto oggi nel centro della città sorpassa in orrore tutte le altre imprese della criminalità americana.

La vittima è un certo Giuseppe Trop, un gioielliere di equivoca fama conosciuto dalla polizia per i suoi rapporti coi bassifondi cittadini nei quali faceva acquisto di refurtiva. Due uomini sono entrati oggi nel suo negozio e l'hanno trascinato su una automobile. In essa quattro banditi hanno legato il Trop e l'hanno percosso con bastoni e col calcio delle rivoltelle fratturandogli la mascella ed il cranio. Giunti poi nel centro della città essi aprivano la portiera della vettura e lanciavano il disgraziato Trop sul marciapiede. La folla, colta da orrore, si è data alla fuga. Il Trop, quantunque ridotto in condizioni disperate, ha tentato rialzarsi e rifugiarsi dietro una porta. I banditi allora hanno fermato la vettura sono scesi e hanno scaricato sul Trop una dozzina di colpi di rivoltella lasciandolo cadavere. La polizia in motocicletta ha dato la caccia ai banditi i quali sono scomparsi e fino a questo momento non sono stati ritrovati.

Contadini romani all'assalto di un castello

Bucarest, 30 notte.

Ieri nel pomeriggio un centinaio di contadini ha dato l'assalto alla tenuta della principessa Cantacuzeno nel paese di Cogeasca presso Jassy. Dopo avere distrutto tutti gli attrezzi agricoli ed avere bruciato tutto il bestiame i contadini sono penetrati anche nel castello danneggiando i mobili. Diversi domestici sono stati più o meno gravemente feriti mentre tentavano di opporsi alla furia degli assalitori. La causa dell'aggressione sarebbe stata la correzione apportata ai confini del podere principesco con danno di numerosi contadini.

Dopo il digiuno di Gandhi
Il tempio di Siva aperto agli « intoccabili »

Poona, 30 notte.

Gandhi è completamente sfossato dallo sforzo che fece ieri per ricevere amici e conoscenti, ricominciando la propria vita sociale, dopo tre settimane di digiuno volontario. Egli continua a nutrirsi a stento di un miscuglio di acqua, di succo di limone e di miele.

Si segnala che la grande gioia causata dalla fine del digiuno del Mahatma è stata contrassegnata a Kunjang, nella provincia di Orissa, dall'apertura del famoso tempio di Siva agli intoccabili.

L'Accademia di Platone
scoperta ad Atene

Roma, 30 notte.

Si ha notizia che nella parte settentrionale di Atene, nella quale non si era finora proceduto ad esplorazioni archeologiche, l'architetto Aristofron, membro dell'Accademia ateniese, ha potuto scoprire l'Accademia di Platone. Da tempo egli si era messo alla ricerca del più celebre monumento di Atene sacrificando a tale scopo non pochi milioni.

Si apprende ora che i suoi scavi hanno dato i frutti desiderati e che il luogo dove sorgeva l'Accademia di Platone è stato scoperto e che anzi il grande « ginnasio » è venuto alla luce completamente. Non resta ora che la scoperta dell'ara, delle tombe delle personalità illustri con relativa epigrafe che avrà grande interesse storico. Quanto alla autenticità di detto ginnasio scoperto, non si dubita, secondo i competenti, avere alcun dubbio. Su una serie di basi si ergevano le colonne che sostenevano il tetto. Lungo esse si vedono ancora molto distintamente i vari scompartimenti dell'edificio, cioè la sala di cultura spirituale, la sala dove si lasciavano le vesti, la sala dove si facevano i massaggi con l'olio e il vasto spazio centrale della palestra.

Le gare nazionali di stenografia

Milano, 30 notte.

La giuria delle gare nazionali stenografiche, svoltesi domenica 28 corrente nel Teatro della Triennale, ha terminato l'esame degli elaborati presentati dai 130 concorrenti.

I risultati proclamati dal presidente della Federazione fra le Società stenografiche italiane, cav. uff. ing. Enrico Redaelli, sono i seguenti: gara di campionato individuale (200 parole al minuto, per dieci minuti): 1. Dario Ascoli (S. S. Torino); 2. Francesco Korompay (Venezia); 3. Ugo Sereni (Venezia); 4. Cecchi Befani (Firenze); 5. Carlo Borelli (Torino).

Hanno raggiunto la velocità di 170 parole al minuto: Giuseppe Augusto Ciccarelli (Bologna), Ausilio Fantaguzzi (Milano), Maria Nardini (Firenze).

Gara di campionato fra le Società stenografiche: 1. Società Stenografica di Torino (Carlo Borelli, Dario Ascoli); 2. Collegio Veneto degli Stenografi di Venezia (Korompay-Sereni); 3. Istituto Stenografico Toscano (Andrei-Befani); 4. Istituto Stenografico Toscano (Piccini-Nardini); 5. Società Stenografica Bolognese (Ciccarelli-Cavazza); 6. Società Stenografica di Torino (Leonardo Ascoli, Maria Alberganti).

La Società Stenografica di Torino vince la grande medaglia d'argento di S. M. il Re.

Gara di velocità oratoria (120 parole al minuto): 1. Eugenio Levi (U. S. Lombarda); 2. Ines Carboni, id.; 3. Turno Verdi (S. S. Padova).

Gara di 90 parole al minuto: 1. Anna Maria Moneta (U. S. Lombarda); 2. Giorgina Ascoli (Soc. Sten. di Torino); 3. Eraldo Ammannati (Ist. Sten. Toscano).

Il raduno sul Piave
degli ex-artiglieri

Roma, 30 notte.

Stamane si è riunito il Direttorio dell'Associazione per l'Arma dell'Artiglieria della quale è presidente l'on. Giuseppe Biddi-Buffarini e ha definitivamente stabilito le norme per il grandioso raduno dell'Artiglieria sul Piave, indetto per il 15 giugno prossimo allo scopo di commemorare la « battaglia del solstizio ».

L'itinerario resta così stabilito: Sera del 14, partenza in tradotta di 2.a e 3.a classe da tutti i centri d'Italia; giorno 15, adunata a Narvesa, cerimonia commemorativa sul Montello e sulle rive del Piave, pernottamento a Gorizia; giornata del 16, visita facoltativa ai campi di battaglia, pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia, alla Tomba del Duca d'Aosta, pernottamento a Trieste; giornata del 17, visita a Trieste o gita facoltativa alle Grotte di Postumia; partenza per Roma dove si giungerà nella giornata del 18.

Il Capo del Governo riceve
il nuovo ambasciatore americano

Roma, 30 notte.

Oggi S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti, il quale, oltre alle copie delle lettere credenziali, gli ha presentato un autografo di Roosevelt, che accompagna il testo del discorso da lui pronunziato all'atto dell'insediamento alla Presidenza degli Stati Uniti.

La motocicletta-premio del Duce ai Giovani fascisti di Palermo

Roma, 30 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

« La motocicletta destinata dal Duce al Gruppo di Giovani Fascisti che meglio si sarebbe presentato al raduno del « Centauri », è stata assegnata al Comando federale di Palermo il quale, con venticinque motociclisti, agli ordini del Comandante federale ha percorso km. 1056.

Omaggio a Mussolini
del « Cicerone » di M. Maffi

Roma, 30 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto Maffio Maffi il quale gli ha fatto omaggio della prima copia del suo volume su Cicerone.

Movimento negli alti gradi
del Ministero dell'Educazione

Roma, 30 notte.

A quanto si assicura, nei prossimi giorni avrà luogo un largo movimento di direttori generali al Ministero dell'Educazione Nazionale. Secondo questo movimento, l'Accademico d'Italia Roberto Paribeni lascerà la direzione generale per le antichità e belle arti e sarà distaccato all'Istituto storico per gli studi speciali al posto lasciato vacante dal gr. uff. Ciro Trabalza. Il comm. Pietro Tricarico, ispettore superiore, sarà nominato direttore generale per le antichità e belle arti. Il gr. uff. dott. Odoardo Scarfiamaglia assumerà la direzione generale per le Accademie e le biblioteche al posto del comm. Salvagni collocato a riposo.

L'on. Sarti sospeso dal P. N. F.

Roma, 30 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

« Il Segretario del P.N.F., a conclusione degli accertamenti eseguiti, ha inflitto all'on. avv. Alessandro Sarti la sospensione a tempo indeterminato per avere, con la sua negligenza e col mancato controllo, reso possibile atti a danno dell'Istituto nazionale LUCE da lui presieduto ».

Bailila che in punto di morte chiede di vestire la divisa

Reggio Emilia, 30 notte.

In punto di morte, il giovanetto Giuseppe Lusagni, di Luzzara, ha chiesto di vestire la divisa di Balilla ed il presidente del comitato locale gliela ha recata, poco prima che si spegnesse.

Il cadavere carbonizzato
Il Longo ha avuto complici?

Biella, 30 notte.

Con la raggiunta identificazione del cadavere carbonizzato, il mistero dell'autoincasa di Camandona è risolto soltanto in parte: infatti restano ancora senza risposta vari punti interrogativi. L'autorità giudiziaria tende ora ad accertare se con vi siano stati complici nella preparazione dell'efferato delitto, e ad assodare le vere cause della morte del Frigeni. A questo proposito è attesa il referto del prof. Canuto, dell'istituto di Medicina Legale di Torino, il quale dovrà riferire sull'esame da lui compiuto sulle interiora asportate dal cadavere carbonizzato. Al prof. Canuto inoltre è stata inviata una boccetta rinvenuta nell'autoincasa di Camandona subito dopo l'incendio, boccetta che si ritiene possa aver contenuto del veleno. Il prof. Canuto si è riservato di rispondere ai diversi quesiti postigli dall'autorità giudiziaria entro il 15 giugno. Mentre tutte queste laboriose indagini dell'autorità giudiziaria e dei carabinieri vanno, di ora in ora, circoscrivendo il delitto, il rag. Ernesto Vittorio Longo, dopo l'abbattimento dei primi giorni ha ritrovato la sua consueta calma e trascorre la sua giornata in carcere, immerso nella lettura di libri storici e filosofici.

Furioso temporale a Bologna

Bologna, 30 notte.

Preceduto da ventate furiose e da qualche scroscio di pioggia, un temporale violentissimo si è scatenato, verso le 14,30, sulla città, con furia veramente singolare. Il traffico urbano è stato interrotto; ma fortunatamente, nonostante il rumoroso imperversare dell'acqua, i danni sono stati di portata assai inferiore a quanto il per il si è potuto presumere.

Allo sbocco del pavaglione, verso via Farini, il torrente d'acqua, discendendo da via d'Azeglio, ha trasformato in un lago piazza Cavour, e in parte piazza Minghetti. La gente assiepata sotto i portici ha dovuto cercare rifugio anche nell'interno dei negozi e delle case. La circolazione tramviaria è stata interrotta completamente, per l'impossibilità di manovrare gli scambi.

Alle 15,30, i pompieri dovevano accorrere in via S. Egidio, per spegnere un incendio provocato da un fulmine caduto su una casetta. In località S. Donato, due povere donne che si stavano ritirate sopra una stretta lingua di terra stavano per essere sommerse; anche qui i pompieri sono accorsi prontamente e le hanno tratte in salvo fra gli applausi della folla. In viale Aldini, è crollato un muro, provocando danni al tetto della casa di tale Francesco Ronzaroli.

Tutta la zona meridionale della città è rimasta allagata; al mulino Stancari di Corticella, l'acqua ha guastato e disperso circa 400 quintali di grano. E' questo forse il danno più grave arrecato dal maltempo.

TEATRI

ALL'ALFIERI la Compagnia genovese di Gilberto Govi dà l'ultima recita della fortunata stagione, con *Più Bernardo di così...* di Oscar Gardini, a prezzi popolari. Domani debutto della Compagnia Galli-Marcacci-Viarisco, con *La piccola Tallien*, novità di Giuseppe Adami.

AL CHIARELLA inizierà domani, come già è stato annunciato, un breve corso di rappresentazioni la Compagnia diretta da Ruggero Lupi, che porta al giudizio del pubblico una interessante novità, *Settimo cielo* di Austin Strong, la commedia americana che tanto successo ha suscitato all'estero.

AL MICHELOTTI, con la nuova rivista in due parti e quindici quadri *Baci di vigore* di Bel Ami e Testa, debutterà sabato prossimo la Compagnia che comprende Dedè Di Landa, Lisa Lisette, Eugenio Testa, Amleto Filippi, Amrita Boeris, Elvira Rol, Luciana Rol, Carlo Boeris, Giovanni Bosco, Pierino Orecchia, Alberto Piola, Stefano Colombo, Achille Ottino, Arnaldo Franville e oltre venti graziose ballerine. La novità in scena è accuratissima. Un originale jazz, diretto dal maestro Chiri, completerà lo spettacolo. In caso di cattivo tempo lo spettacolo avrà luogo al teatro Rossini. Pure sabato, 3 giugno, si inaugura al Parco Michelotti il nuovo Teatro dei Fantocci del cav. Visentini, con uno spettacolo vario e divertante, protagonista il notissimo fantoccio « Fagiolino ».

« Madama Butterfly » al Vittorio

Nei giorni 8, 9 e 10 giugno avranno luogo al Teatro Vittorio tre rappresentazioni dell'opera *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini, che si annunciano particolarmente curate sia nella parte vocale come nella parte scenica. Gli interpreti, infatti, tutti assai favorevolmente noti, sono tali da legittimare la prospettiva di un'edizione della popolare opera pucciniana che veramente risponde a un lodevole criterio d'arte. Protagonista sarà la Giany Zawaska, e accanto a lei saranno il tenore Aldo Oneto e il baritono Gino Lolli; le parti minori saranno sostenute da Vittoria Palombini, Giuseppe Tisci Rubini, Luigi Milanese e Alessio Soley. Maestro direttore e concertatore d'orchestra Aldo Zeetti; direttore della messa in scena Ennio Cellini; maestro dei cori Giulio Moglietti. Orchestra di 60 professori e cori di 40 voci. Scena del prof. Sormani. Alla direzione artistica dello spettacolo attende il dott. Mario Dupraz, che già in questo campo ha conseguito lusinghieri successi.

Il « Maggio musicale fiorentino »
« I Puritani »

Firenze, 30 notte.

Con la rappresentazione dell'opera *I Puritani* si è chiusa stasera, la grande stagione lirica del « Maggio musicale fiorentino », che tanto successo ha riportato.

Domani sera, nel giardino di Boboli, in uno degli angoli più pittoreschi e suggestivi, verrà rappresentato « Il sogno di una notte di mezza estate » di Shakespeare, diretto da Max Reinhardt, con musica di Felice Mendelssohn. Ieri sera ha avuto luogo la prova generale dello spettacolo, cui ha assistito anche la Principessa di Piemonte.

CRONACA

Dopo la Festa del Libro

Per invito dei delegati torinesi dell'Alleanza Nazionale del Libro, prof. Bustico e avv. Trebbi, e dei membri del Comitato esecutivo della settima Fiera del Libro, comm. T. Paravia, comm. prof. Rocco Aloi, cav. Bianca, cav. uff. Gambino e cav. E. Rocco, si sono riuniti ieri sera — oltre ai suddetti — i rappresentanti delle Case editrici torinesi Paravia, Montes, Buratti, Marangoni, Casanova, Treves, Vallardi, Chiantore, U.T.E.T., Frassinelli, Petrini, Pasta, ed i rappresentanti dei principali librai. Hanno parlato, rallegrandosi dell'ottimo successo della Festa e inneggiando alle future affermazioni dell'editoria e della letteratura italiane, il cav. uff. Gambino per gli editori, il prof. Bustico per l'Alleanza Naz. del Libro ed il cav. E. Rocco per i librai.

Scontro fra auto e tram

Verso le ore 13 di ieri l'autista Achille Cornaglia, di 28 anni, abitante in corso Racconigi 122, conduceva un furgoncino della S. A. Rodolfo Macario, in corso Duca di Genova corso Vinzaglio.

L'autista ha poi affermato che la sua visibilità era ridotta per effetto del sole che gli batteva sugli occhi: fatto sta che all'incrocio col corso Galileo Ferraris il Cornaglia non si avvedeva del sopraggiungere alla sua destra di un tram della linea 1, e vi andava a cozzare contro. Nell'urto, attutito da una tempestiva frenata del manovratore Scapaccino, il furgoncino rimaneva alquanto sconquassato ed il suo conducente ferito in varie parti del corpo. Condotto all'ospedale Mauriziano per mezzo di un'automobile privata lvi di passaggio, il Cornaglia fu medicato per ferite da taglio alla fronte e contusioni ad una natica, giudicate guaribili in otto giorni, salvo complicazioni.

SPORT

Il Gran Premio di Indianopolis
vinto da Meyer

Indianopolis, 30 notte.

Louis Meyer, guidando una otto cilindri Tydol ha vinto il Gran Premio automobilistico di Indianopolis, compiendo le 500 miglia nel tempo record di 4 ore, 46 minuti e 75/100 di secondo.

La corsa è stata funestata da un incidente, in cui sono rimasti feriti il corridore Mark Billman e il suo meccanico.

I campionati tennistici di Francia

Vittoria inglese nel doppio
Fò d'Ostiani e la Riboli battuti

Parigi, 30 notte.

La finale del doppio maschile ai campionati internazionali tennistici di Francia, disputata oggi allo Stadio Roland Garros, ha visto la vittoria degli inglesi Hughes e Perry sugli australiani Quist e MacGrath per 6-2, 6-4, 2-6, 7-5. Nel torneo di singolare il torinese Fò d'Ostiani è stato battuto da Menzel per 7-5, 8-6 e 6-4, e nel femminile la Riboli ha perso di fronte alla francese Mathieu per 6-4 e 6-2.

Per il titolo mondiale dei mediopesi

Corbett messo k. o. da Mac Larnin

Parigi, 30 notte.

Un dispaccio da Los Angeles informa che Jim Mac Larnin ha conquistato il titolo di campione mondiale dei medio-leggeri, battendo per k. o. al primo tempo Young Corbett (Raffaele Giordano), che deteneva il titolo da circa tre mesi. Prima di essere messo k. o. da un formidabile destro alla mascella, Corbett era andato due volte al tappeto. Il combattimento è durato in tutto 2'37". Si crede, però inverosimile la notizia che Corbett in pelle il titolo di campione del mondo, giacchè i due avversari si sarebbero presentati sul tavolato a un peso leggermente superiore a quello della categoria.

Meyer vince il G. P. d'Indianopolis
Morali incidenti durante la gara

Indianopolis, 30 notte.

Il G. P. di Indianopolis è stato disputato oggi, presenti oltre 100 mila persone. Hanno preso il « via » 41 concorrenti, che dovevano percorrere 500 miglia, pari a 800 chilometri. La gara è stata vista da Louis Meyer, che ha coperto la distanza in ore 4,46, battendo tutti i records stabiliti sulla pista di Indianopolis. Wilbur Shaw si è classificato secondo e Chet Gardiner terzo, seguito da Lou Moore.

Durante la corsa si sono verificati parecchi gravi incidenti. Il corridore Billimann ha cozzato contro un muro di protezione, rimanendo amputato del braccio sinistro. Malgrado l'intervento chirurgico, poco dopo il disgraziato decedeva. Le vetture di Malcolm Fox e di Lester Spangler nello stesso punto si sono schiacciate contro il muro. Spangler e il suo meccanico Jordan sono rimasti gravemente feriti al capo. Jordan è morto alcune ore dopo. Parecchi altri concorrenti sono rimasti vittime di meno gravi incidenti.

DA CHIVASSO

E' deceduto, in seguito ad una grave caduta, il decano dei parroci della Diocesi di Casale, don Giovanni Camurati, parroco del Comune di Mentea da Po, di 73 anni.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

Parigi, 30. — La Borsa ha conservato, nell'insieme, le disposizioni favorevoli dimostrate ieri, anche per riflesso della seduta ferma e attiva della borsa di New York di ieri. Il rialzo delle principali materie prime è continuato attivamente, e grazie a questo fatto, le imprese produttrici di materie prime, come la Rio Tinto e le Royal Dutch sono state oggi particolarmente ricercate. Inoltre il rialzo ha riguardato anche alcuni valori di elettricità. Negli altri comparti i progressi sono stati in generale moderati e si sono constatati anche spostamenti di alcuni lieri ribassi. La ripresa osservata ieri sul mercato della rendita non è continuata oggi. Soltanto le 3 per cento perpetuo continuano il movimento ascensionale. Le notizie relative ai progressi realizzati nei negoziati per il Patto quadripartito hanno suscitato in Borsa pochi commenti. Nei cambi, cedenti il dollaro da 21,44 a 21,31 e la sterlina che passando da 85,18 di ieri a 84,86 ha trascinato nel movimento le divise scandinave e in particolare le corone svedesi e norvegesi. La lira chiusa ieri a 131,75 ha cedetto oggi a 131,60 per chiudere a 132,70.

Parigi, 30. — Chiusura cambi: Italia 131,70; Londra 84,86; New York 21,31; Belgio 383,75; Spagna 471; Svizzera 490,75; Danimarca 381; Olanda 1023,50; Norvegia 430; Svezia 434,50; Praga 78,70.

Londra, 30. — La giornata borsistica alla Stock Exchange è trascorsa senza eventi degni di rilievo. I titoli finanziari, ad eccezione di quelli tedeschi che hanno perso un punto e mezzo non hanno subito spostamenti apprezzabili. Le ferrovie argentine hanno guadagnato frazioni e i titoli industriali del gruppo transatlantico hanno registrato ieri perdite. Pochissima attività si è però avuta nella sezione industriale. Sola Viscosa 81,3-85,9; Cavi e senza fili, 76,3-76; 26,3-26; 10,3-10,9.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 84,51; New York 5,09,12; Francia 84,84; Germania 14,36; Spagna 59,09; Amsterdam 8,09; Belgio 23,69,50; Svizzera 17,29; Copenaghen 22,43,50; Stoccolma 19,51,50; Oslo 19,73,50; Helsingfors 226,50; Praga 112,25; Budapest 26,50; Belgrado 247,50; Sofia 485; Bucarest 565; Costantinopoli 885, Atene 562; Austria 30,50; Varsavia 22 7/8; Buenos Aires (peso ora) uff. 42,25, non uff. 38,25; Rio Janeiro 4,62; Yokohama 14,81.

Zurigo, 30. — Chiusura cambi: Italia 26,90; Francia 20,35; Inghilterra 17,30; New York 4,34; Belgio 72,10; Spagna 44,30; Olanda 208,92,50; Germania 120,20.

Berlino, 30. — Chiusura cambi: Italia 22; Francia 16,65; Svizzera 81,80; Vienna 46,75; Londra 14,178; Amsterdam 170,85; New York 3,86,60; Praga 12,65.

Vienna, 30. — Chiusura cambi: Italia 36,87; New York 5,91; Parigi 27,79; Bulgaria 4,96; Berlino 165,50; Svizzera 136,25; Amsterdam 284,35; Praga 20,975; Budapest 124,39,50; Varsavia 79,15; Londra 23,50; Belgio 96,35.

New York, 30. — Le Borse oggi sono rimaste chiuse per la celebrazione del Decoration Day.

Mercato dei cotoni

New Orleans, 30 (Chiusura). — Disponibili: Middling 9,35; Futuri:

	29	30		29	30
Luglio	9,11	9,35	Id.	—	9,72
Id.	—	9,34	Gen. '34	9,58	9,81
Ottobre	9,35	9,56	Marzo	9,75	9,96
Id.	9,36	9,59	Maggio	—	10,11
Dicemb.	9,61	9,74			

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 6,30; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,45; Id. Upper 7,42; U. G. Sutter F.G. 5,83; Id. Broach 5,37; American Sind-Punjab (L.S.G. 5,50; Id. (Broach 4,75; Id. Id. superiore 4,93; Id. Scinde 4,75; Id. Id. superiore 4,95. Importazioni della giornata balle 720.

Liverpool 30. — Chiusura cotoni ufficiale Futuri americani; tendenza sostenuta.

	29	30		29	30
Maggio	5,95	6,10	Febbraio	5,98	6,14
Giugno	5,93	6,07	Marzo	6,00	6,16
Luglio	5,92	6,08	Aprile	6,01	6,17
Agosto	5,92	6,07	Maggio	6,03	6,19
Settemb

LA PRIMAVERA

è la stagione di transizione dall'inverno all'estate, è stagione di risveglio e di rapide mutazioni atmosferiche; è pericolosa per l'organismo umano, che perciò è necessario premunire e agguerrire, affinché possa vincere i malesseri indefiniti, la sonnolenza, la spossatezza e tutti malanni, i quali pare che in questa stagione sboccino come le nuove gemme delle piante.
Molto più debbono difendersi quelli già indeboliti da malattie pregresse, già sofferenti e che ora sentono aggravarsi i loro mali. Mezzo indispensabile e provvidenziale in questa stagione, per arricchirsi di nuove forze, è una buona cura di

ISCHIROGENO

(a base di fosforo - ferro - calcio - chinina - stricnina)

del Preparato medicinale proclamato **prezioso e sovrano** dai più eminenti Clinici d'Italia. I quali affermano che l'ISCHIROGENO:

guarisce *la psico-astenia e la depressione melancolica (Morselli),*

guarisce *l'esaurimento nervoso col risveglio dei poteri generali dell'organismo (Agostini),*

cura *la neurastenia sessuale (De Amicis),*

cura *il rallentamento del ricambio (Barduzzi),*

è utile *alle persone di scarsa vigoria costituzionale (Boselli ni),*

è utile *anche ad organismi sani, purché li rende agguerriti e più forti contro eventuali cause di malattia (De Lieto Vollaro),*

dà risultati splendidi *in tutte le forme di debolezza e di esaurimento (De Renzi), nelle anemie e nelle convalescenze di malattie lunghe esaurienti (Tomaselli),*

riesce sempre *a ridonare le forze, comunque esaurite (Colombini).*

ASTE GIUDIZIALI

Oggi, ore 15, presso **Ente Coop. Aste e Liquidazioni** in Via Cernaia, N. 31, vendita all'Asta: Rondo R. Pretura contro Listello di parecchio mobilio antico e moderno nuovo, camere letto, salotti, mobiletti pregevoli. Provvidenza fallimentare vendonsi macchine per maglieria, fusti, lampadari, ecc.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFARONE. Regalo unico guanti, forte assegno, cedesi argentomante con cassa mezzo, Telefonare 50-660. 54886

MOTORI, locomobili, caldaie, trafileri, saccarari, trebbiatrici, sgranatoi, sfogliatrici, pressaforaggi, pompe. Venditori, Via Cigna, 81, Torino. 18709

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Motori salute, cedesi centrale, avviatissimo negozio pulitura nove vetrine, adatto anche tessuti, eventualmente accetterei socio capitale 60.000. Scrivere cassetta 14 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58710

ACQUISTASI licenza commestibili, bicchieri Caruzzo, via Genova, 35. 18753

AFFARE ottimo propongo persona disposta finanziare collaborare ingrandimento industria articolo successo assicurato. Scrivere cassetta 209 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34902

ANONIMA costituenda, serissima, massime referenze, cerca sottoscrittori capitale. Eventuale impiego e posto consiglio amministrazione. Rivolgersi rag. Uselo, Lercla, 24. 18746

AVVIATA cappelleria rinnovasi permutasi con alimentari, tessuti, liquidazione. Mercanti, 7. 19726

COMMESTIBILI drogheria vedesi urgente, Avvocato Palmieri, Corso Appello, 15.

EX-industriale, commerciante, disponendo 20-30.000 associerebbesi impiegherebbesi seria azienda. Scrivere cassetta 214 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16736

LICENZA mercerie trasferibile cielo cinquecento volendo relative mobilio lire trecento. Via Alberton, 27, Emporio.

PENSIONE accreditata vicino mare cerca socio 20.000 garantendo circa 5000 annue, utili certi. Martini, San Francesco, 119, Vinegato. 18687

PER cessazione commercio rimettesi in Sardegna negozio ombrelleria, profumerie, cuoierie, ecc. Borgese, Galleria Mazzini.

STIRERIA e tintoria calzoni causa salute. Corso Re Umberto, 46. 34874

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI piazzista clientela farmacisti profumieri droghieri per introdurre nuovissimo prodotto utilissimo. Scrivere cassetta 209 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONCESSIONARI esclusivi cercansi ogni Comune Piemonte Liguria per articolo brevettato grande consumo. Scrivere cassetta 209 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Casa rappresentanze italo-spagnuole Madrid rappresenterebbe fabbriche prodotti italiani in Spagna. Massime referenze, garanzie. Scrivere Dino Canonico, Pinasca, 12, Torino. 16736

OGNI centro Piemonte, Liguria cercansi depositari qualificati, vendita premiata serie, poltrone piaghevoli brevettate, grande successo. Puccia, Casale, 130, Torino.

PIAZZISTA clientela alimentari droghieri cerealì collocamento prodotto brevettato grande consumo. Scrivere cassetta 209 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROPAGANDISTA scientifico specialità farmaceutiche accreditato Casa estero nazionali offresi per Torino, Piemonte. Primarie referenze. Scrivere cassetta 149 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3345

RINOMATO chimico assume rappresentanza, vendita olio oliva. Scrivere Marcaldi Arduino, Oneglia. 3325

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVOCATO anziano assumerebbe lavoro agrario ufficio provinciale. Fol, Berthollet, 26. 68783

EX-ottufficiale provveduto corpi armati, cinquantenne, intelligente, cerca occuparsi decorosamente anche poche ore. Scrivere cassetta 207 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34797

ISTITUTRICE inglese oltre quattro anni Italia unica famiglia cerca collocamento. Scrivere cassetta 175 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18482

SIGNORINA svizzera, francese, parlante italiano cerca posto presso famiglia, educazione bambini. Angela Ermanno, Charpentier, 17, Morges (Svizzera). 3301

UFFICIO professionale impiegherebbe stabilmente, associerebbesi, giovane distinto e signora portanta qualificata garantito. Scrivere cassetta 65 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68894

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AIUTANTE pettinatrice abbastanza pratica offresi. Pocher, strada Altessano, 16.

DIGIOTTENNE licenza commerciale dattilografia diplomata cerca impiego miti pretese. Scrivere cassetta 217 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34958

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

PETTINATRICE manicure torinese, bella presenza, offresi stagione mare montagna. Milissimo prezzo. Scrivere cassetta 237 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE svelta pratica alimentari panetteria offresi anche per altri generi. Scrivere cassetta 58 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68846

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 3,30 per parola - Minimo L. 13

ISTITUTRICE tedesca, conoscenza inglese, diplom. ginnastica, colta, istruita, offresi famiglia distinta. Schwinghammer, Mazzini 48, II. 4537

Basta UN GIORNO di carenza d'affitto di un immobile per ricuperare il costo di un Annunzio

UN AVVISO ECONOMICO ELIMINA LE PERDITE

COLLEGI - ISTITUTI - ECC.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Civico Cirié, accetta giovinetti signorine nella sua Colonia di Albissola Mare. Chiedere programma. 18188

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito elegante piccolo terreno, rivolgersi Po, 50, portinaio. 68866

UNICA elegantissima matrimoniale, uso sale, confort. Pensione. Offresi. Telefonare 51-670. 68711

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARMA, Sanremo, aperta stagione bagni appartamentino mobiliato, comodità, giardino. Barberis, Pastrengo, 17, Torino.

RIVIERA Levante, Riva Trigoso, Albergo Savoia, romantica costruzione, sulla spiaggia, adatto famiglie, buona cucina, bagni, Pensione 22. 68814

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici; minimo consumo, minimi prezzi. SATIT, Maria Vittoria, 4. 120

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 122. Liquidazione prezzi mostruosi, assortimento camere matrimoniali, pranzo: inglesi, Novecento, futuriste, Cinquecento, Rinascimento, Barocco da lire settecentocinquanta, armoir duecentocinque, comodini, reti metalliche trentacinque, cucine, tavoli, scrivanie, librerie, stagere trenta, buffet centotrentacinque, guardarobe ottanta, sofaletto centocinque, sfilunghe, lane, materassi, sedie sette, cucine smaltate duecentocinquantacinque, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, carrelliere, salottini duecentosessantacinque. Fabbricazione propria. Garanzia costruzione, stagione pura. 17704

ALBERGHI vendo seminuovi letti ferro, legno, con reti, materassi, mobilio vario, stivali per moto, marmi, vecchio peso, Fongia, 7, Fubbri. 68891

BERTOTTI Unico negozio specializzato remali mill. qualsiasi occasione! Vendita reclame. Cristallerie, porcellane, ceramiche, biancheria, articoli casalinghi. Bertola angolo Ilstero. 68895

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto. Liquidiamo. Fabbrica Sofaletto, Oglivario, 28. 18709

LICIDATRICI elettriche, aspirapolvere; occasione. SATIT, Maria Vittoria, 4.

MATRIMONIALI, pranzo, salotti stile moderno, barocco, Luigi Sedicesimo, prezzi incredibili. Salussa, 21. 68864

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito uomo, prezzi straordinari. Garibaldi, 31, cortile.

SCRIVANIE libreria cartelliera occasionalissima, garanzia fabbricazione (confrontate). sofaletto 110. Corso Cassie, 98. 17949

TAPPEZZERIE in carta prezzi di liquidazione. Via Garibaldi, 31, cortile. 68334

VENDO automatica Barkol. Riserba, licenza commestibili, drogheria, volendo inobbligo allostendolo col locale, Albertina, 37, Emporio. 18892

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa nuova, esentata, Barriera Orbassano, quaranta camere, giardino, 200.000. Architardi, Galleria Nazionale. 18709

CASA esentata camere 12, lire 90.000. Rivolgersi portinaio, Via Valdengo, 3.

CASA cooperativa San Secondo Cavalcavia, dieci camere, locale piccolo industriale, vendesi causa divisione. Scrivere cassetta 60 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68841

PALAZZINA Piazza Arbarello composta tre grandiosi appartamenti vendesi 1.600.000. Scrivere cassetta 89 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68871

PALAZZOTTO signorile, centralissimo, pochi comodità, nuovo, ventisei bellissimi ambienti; elegantissimo alloggio padronale, dodici ambienti, garage dipendenze. Vendo. Tratto direttamente. Via Verdi, 51.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti camera cucina entrata tutte comodità, Via Brandizzo, 35.

AFFITTANSI alloggi cinque sei camere, comodità moderne. Via Migliara, 23 (corso Tassoni).

AFFITTANSI due alloggi quattro cinque camere, stagione estiva. Pensatori San Mauro, Rivolgersi Passis, Cahola, 44, Torino.

AFFITTANSI due camere centrali primo piano, comodità. Via Cignaroli, 8 68839

AFFITTANSI due camere cucina Lugon, termosifone. Via Cagliari, 12. 18709

AFFITTASI alloggio primo piano dieci vani, termosifone, Piazza Solferino, 8.

ALASSIO vendesi elegante appartamento casa nuova costruzione, sette ambienti oltre servizi corredati tutte comodità moderne. Rivolgersi Rosen, via Governolo, 5.

AFFITTASI libero subito negozio, Via Giolitti, 75. Ottima posizione commerciale.

ALLOGGIO primo piano tre camere, bagno, cucina, entrata, termosifone centrale, affittasi via Antinori, 3 (presso corso Umberto).

CERCASI alloggio semicentrale quattro camere, cucina, vista, soleggiato. Massimo tremila. Piano Carlo, Santhià.

DONIASI cercano alloggetto due camere cucina necessari parenti Valentino. Impiegato stabile. Referenze. Indicare presso cassetta 219 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LABORATORIO moderno luminoso arieggiato mq. 150. Fusale Acsia, 9.

PORTA Nuova, vendonsi due begli alloggi tre camere, cucina, dispensa. Buon reddito. Rivolgersi Confienza, 17.

ZENEGHI, dividendo eredità, alloggio sette ambienti primo piano piazza Madama. Rivolgersi Fornaresio, conte Verde, 2.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

STRAORDINARIA occasione vendo B.M.W. 750 c. c. ultimo modello, come nuova, pochissimo usata. Via Romagnano, 21. 68717

503 Lorpelo 6 posti in ottime condizioni, vendo, Via Francesco Drovetti, 32.

508 berlina bollata occasione, riparazioni accurate, automobile qualsiasi marca, Campana, 27. 34883

IMPIANTI COMPLETI GABINETTI DA BAGNO OSVA
S.A.C.A.I.A. - VIA C. ALBERTO, 21

F.lli de Leon
C.SO VITT. EMANUELE, 38 - TORINO
TUTTO PER Balilla

SAULE di prima qualità in lamiera L. 115
PARAURTI normali cromati L. 45
Installazione compresa

Fate questa riflessione...

Si può ammettere che un abito non duri molto. Da una stagione all'altra diventerebbe fuori moda. Ma la biancheria non si compera per una sola stagione e non è destinata soltanto a fare effetto e figura, ma a rendere dei servizi il più a lungo possibile. E' quindi indispensabile — quando si acquista della biancheria — preoccuparsi della **qualità** e della **durata.**

...e preparatevi per le vacanze!

Prima di partire per la campagna, il mare o la montagna, avrete certamente bisogno di rifornirvi di biancheria. Non attendete l'ultimo momento. Mettetevi in condizione di comperare bene e convenientemente.

I MAGAZZINI ARTEN vi garantiscono la buona **QUALITÀ**

Quanto ai prezzi e alla possibilità di trovare eccellenti occasioni, ecco qualche indicazione a mo' di esempio:

QUATTRO LENZUOLA 150 × 250, **tela famiglia candida,** orlate a giorno, un unico telo, per complessive . . . . . L. 30

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240 × 275, stessa tela per complessive L. 29

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240 × 275, **lino misto ritorto,** orlate a giorno, un unico telo, **ribassate da L. 52 a** . . . . . L. 48

COPERTA DA LETTO MATRIMONIALE, doppia frangia, disegni granata, oro, celeste, verde su fondo bianco di effetto incomparabile . . . L. 25

Spedizione contro assegno anticipato dell'importo maggiorato di lire 5,50 per spese postali in lire 5,50

CAMICERIA da UOMO --- BIANCHERIA per SIGNORA

confezionata e in pezza

Telerie e Tovaglierie in lino, lino misto, canapa, cotone. · **FORNITURE DI BIANCHERIE per CORREDI NUZIALI, ISTITUTI, ALBERGHI, ecc.**

S.A. MAGAZZINI ARTEN VIA GIANNONE, 63 (nel cortile) TORINO - Telefono 50-459

a pochi passi da piazza Solferino

Italia - Islanda - Canadà
Stati Uniti d'America
Terranova e ritorno

La Crociera potrà essere utilizzata per la spedizione di lettere raccomandate per espresso, impostate nel Regno e dirette ovunque.

Tasse di spedizione, trasporto e recapito
a mezzo di francobolli a forma di trittico:

L. 25,- per le lettere di peso non eccedente i cinque grammi da trasportarsi sul percorso **Italia - Islanda**

L. 50,- per le lettere pure di peso non eccedente i cinque grammi da trasportarsi fino all'**America del Nord**

CHIARI

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.

La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.

Esce una volta al mese.

Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 18,50 per abbonamento annuo con premio a: **RAKAM** - Casella postale 1217 - Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'*Unione Pubblicità Italiana,* Via Bocchetto N. 8, e presso la *Ditta Ornesigo,* via Mercanti N. 1, Milano. (732

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite: 10-12 e 14-16 - Telef. 40-627.

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. G. A. BRUNO
Corso Vittorio 9 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-471 Ore 15-19,30 Fest. 10-12

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (135

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Il carpentiere entrò nell'osteria tenendo la piccola Lily per mano:

— Ehi, padrone! vi riporto una ferita!

David Gor fece subito capolino dalla porta del retro bottega:

— Che cosa c'è?

— La signorina ha avuto ce ora un incidente d'automobile.

Gor scorse Roberto e vide che teneva per una mano la cordicella del famoso carrettino. Scoppiò a ridere.

— Si è fatta male la piccina?

— No niente di male. Ma vi consiglio di tenerli a freno a scanso di più gravi cadute.

David Gor per testimoniare la sua riconoscenza verso il carpentiere gli offrì da bere ed in tal modo i due scambiarono ad un tavolo e iniziarono una cordiale conversazione.

— Padrone, disse l'operaio, oggi voi avete guadagnato un nuovo cliente.

— Voi?

— Sì, io. Abito qui di fronte presso la comare Poltevin. Verrò da voi ogni volta che avrò sete. Mi piacciono tanto i bambini e rivedrò volentieri la nostra piccina.

La conversazione continuò su diversi temi: la scarsità di lavoro, l'esagerata delle paghe, la mano d'opera della provincia, ecc.

Finalmente il carpentiere si alzò dicendo:

— Salute! non vi faccio più perdere tempo.

— A questa sera, rispose David Gor stringendogli la mano.

— Senza dubbio. E porterò con me anche un amico.

— Vi ringrazio.

Il carpentiere uscì dall'osteria mentre David Gor entrava nel retro bottega ove Claudina, sua madre e la piccola Lily erano già sedute a tavola per il pranzo.

Dato uno sguardo in giro l'avventuriero domandò:

— Melina non è ancora rincasata?

— No, rispose Claudina.

— Sai dove è andata?

— Io? — esclamò la ragazza. E tu credi che mia sorella mi faccia delle confidenze. La signorina ha i suoi appuntamenti segreti, i suoi amici personali, la sua gente dell'alta società a quanto pare. Io non conto nulla. A me non dice mai nulla!

— Presto, presto, disse l'ostessa interrompendo la tirata di Claudina all'indirizzo della sorella, mangiamo che è tardi. Quando Melina rincaserà ci penserò io a farle una bella lavata di capo.

Durante il pasto Claudina, come per caso, uscì a dire:

— Lily, quest'oggi, viene a spasso con me.

— Ah! esclamò David mentre la piccola Eliana batteva le mani emettendo dei piccoli gridi di gioia. E dove andate?

— Lo ignoriamo. Allo square di Batignolles, come sempre.

— Mi raccomando: prudenza. Non voglio che tu trascini la piccina per Parigi. Non uscite dallo square, se no mi vedrò costretto a far finire questa passeggiata.

— Sta tranquillo, disse la ragazza, la quale sempre mangiando lanciò alla piccola Eliana uno sguardo di intesa.

La piccina allora intervenne:

— No, no, papà, non usciamo mai dal giardino.

— Va bene, concluse David Gor.

Durante questa breve conversazione Claudina si alzava e andava dalla tavola al fornello servendo ognuno dei commensali. La sorella di Melina, sebbene appena diciassettenne era un fiore di bellezza: capelli neri simili inanellati, occhi foschi e di fuoco, corpo flessuoso ed armonioso.

Qual'era il segreto che legava la ragazza a Lily?

Qual'era la mèta di quelle misteriose passeggiate settimanali?

David Gor sarebbe stato molto sorpreso seguendo Claudina e Lily: le avrebbe viste attraversare lo square di Batignolles e, giunte presso un posteggio di auto pubbliche, prendere un taxi e ordinare all'autista di condurle ad un dato numero del boulevard Montparnasse.

Giunte colà esse discendevano, entravano sotto un grande portone e salivano al primo piano di una grande casa di appartamenti borghese.

Una porta si apriva per riceverle. Le due complici si precipitavano in una grande camera rischiarata da ampie vetrate e si sentiva una voce paternale burbera esclamare:

— Finalmente! eccovi qui! Sbrigatevi!

E alla sera, verso le cinque, Claudina e Lily, uscendo dalla casa del boulevard Montparnasse non mancavano mai di entrare in una pasticceria e di comperarvi ogni sorta di leccornie che sgranocchiavano poi nel taxi che le riportava prudentemente allo square di Batignolles.

David Gor non sapeva nulla di queste scappate. Egli non poteva seguire Claudina e Lily. Da quando si era volontariamente sepolto nel suo nascondiglio non era più uscito in pieno giorno e non lo si era mai visto varcare la porta del sobborgo di Saint Ouen. Egli sapeva benissimo che Mato Siva e i suoi uomini lo sorvegliavano attentamente e non si arrischiava ad uscire che di notte.

Nel losco retro bottega, quel giorno, il pranzo fu tosto finito.

David Gor stava alzandosi da tavola quando, non senza un sussulto udì che la porta si apriva e sentì un passo rapido e nervoso: il passo di Melina.

— Buon giorno, disse la ragazza entrando nel retro bottega. Ah! Ah! avete pranzato con buon appetito? Non disturbatevi. Ho pranzato in città con degli amici.

Ma ad un tratto la ragazza gettò un grido. E tentò di fuggire senza riuscirvi.

In preda ad un indescrivibile furore David Gor le si era avvicinato e tentava di afferrarle una mano:

— Di dove vieni?

— Io? Ciò non ti riguarda!

L'avventuriero la malmenò, la costrinse a sedersi su di una sedia e seduttosi a sua volta di fronte a lei, riprese:

— Stamane, uscendo, mi hai minacciato. Di che cosa? Parla! Voglio sapere!

— Ero in collera, disse la ragazza con voce gemebonda. Ne sapevo quello che mi dicevo. E perchè voi mi avete detto che Mimile è morto?

— Perchè lo è, ruggì David Gor. Il tuo damerino è stato ammazzato come un pollo la notte scorsa, a Montmartre, in una rissa. E tu che cosa vuoi?

— Non arrabbiatevi — balbettò Melina terrorizzata. — Dopo tutto Mimile non era per me che un passatempo. Per uno perduto cento di ritrovati.

La ragazza tremava perchè sapeva benissimo che nè sua madre nè sua sorella, l'una per vigliaccheria e l'altra per cattiveria, non si sarebbero opposte a che quell'uomo la uccidesse sotto i loro occhi. E, dal momento in cui era entrata, le grosse mani di Gor tormentavano nervosamente il manico di un coltellaccio da cucina del quale quell'uomo brutale si era immediatamente impadronito.

— A chi hai parlato stamane? — egli domandò ancora stringendole un braccio.

Ella rispose quasi gridando tra il male fisico della stretta e il terrore che accadesse di peggio:

— A nessuno. Lo giuro. Ho troppo odio per la polizia. Ci tengo alla mia tranquillità. E poi, riflettendo, ho capito che nè voi nè Criceri siete responsabili della morte di Mimile. Lasciatemi! Mi fate male...

(*Continua*).